Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 27 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 99

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 50	27	14	L. 130	70	35
Coll'ediz. del Lunedì	L. 60	31	16	L. 175	93	48

Direzione e amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 60

Telefoni de "La Stampa,,
40-040 Centralini } Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 } e — Segreteria Cronache —
40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Paesi Esteri, condizioni in tutte le filiali. Nel conto del generale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le crociere - I divertimenti - Spettacoli, L. 25 per linea agata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 15-033 - 15-035

La guerra si fa anche con l'oro

L'imperialismo del Giappone e il suo problema finanziario

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOKIO, aprile.

Un paese che si propone ed attua una politica di espansione, penetrazione o invasione — nel caso del Giappone la differenza fra le tre parole è così sottile che non vale la pena di star lì a distinguere — si trova di fronte ad uno svantaggio che può risultare abbastanza grave. Questo: se il suo piano riesce il tornaconto verrà col tempo mentre le spese, che inevitabilmente deve incontrare per mettere in atto il suo intento, non possono essere soddisfatte a termine. I conti sono presentati immediatamente dopo, e, spesso, anche prima di ogni battaglia ingaggiata sul fronte politico, su quello militare o su quello economico.

Orbene è il Giappone abbastanza ricco per affrontare, colle sue forze soltanto, delle nuove campagne militari sul Continente? o per continuare la « guerra leggera » correndo il rischio di provocare un embargo finanziario da parte di quelle due o tre potenze che sono sue creditrici?

Supponiamo di poter rispondere negativamente alla prima parte della domanda. Resta da vedere se, impegnato com'è nel suo assalto ai mercati del mondo, il Giappone può continuare a sostenerla e concluderla senza provocare da parte dei creditori — segnatamente dall'Inghilterra — rappresaglie tali da compromettere ogni suo piano. Quello che si può ritenere per certo è che nè gli Stati Uniti nè la Gran Bretagna di soldi a questa gente non gliene daranno più dopo l'ultimo prestito — 264 milioni di yen oro, fine del 1930 — che è servito, molto probabilmente, a « stabilizzare » i preminenti interessi giapponesi in Manciuria invece di essere impiegato, come era inteso, per stabilizzare il yen. Potrà il Giappone fare da sè? Qualunque tentativo di esplorare il come ed il perchè della rapidissima espansione commerciale di questo paese risulterebbe necessariamente incompleto se non fosse preceduto da un'inchiesta sulla sua possibilità finanziaria.

Sorrisi verticali

L'inchiesta su questo argomento è stata enormemente difficile: pressochè inutile battere alle porte giapponesi: vi rispondono con uno di quei sorrisi verticali (a differenza di tutti gli altri uomini che quando sorridono dilatano le labbra in senso orizzontale, il giapponese ride o sorride stringendole ed aprendo al centro della bocca una fessura lungo la linea di simmetria) dei quali si servono per dire: « Chi vi ha mandato ad occuparvi dei nostri affari? ». Provate a chiedere soltanto qualche dato statistico in uno di quegli uffici dove il giorno prima vi hanno detto che sarà soltanto un grande piacere per loro mettervi a vostra piena disposizione: vi risponderanno offrendovi un'automobile per andare a vedere il Grande Buddo. Provate a rivolgervi ad una camera di commercio, a una banca, a un giornale dei loro che vi hanno fatto la non richiesta offerta come sopra: vi imbastiranno subito in conversazione sulla prossima festa dei ciliegi, sul bel tempo che fa al Giappone, sulle bellezze, bontà loro, di Venezia... il tutto accompagnato da sorrisi più verticali che mai.

Gli stranieri, naturalmente, sono più comunicativi e addirittura espansivi quando si tratta di commercianti o industriali venuti qui per studiare le possibilità della minaccia nipponica: e quando nelle sale e nelle lingge dell'Imperial Hotel, prima durante e dopo i pasti dibattono il problema, v'invitano a sedere al loro tavolo per dire la vostra e sentire la loro. Per molti di essi questo paese è, se non proprio sull'orlo, sulla strada migliore per rotolare nel più nero dei baratri finanziarii. Un governo — dicono, ed è vero — che ha uno sbilancio di ottocento e passa milioni di yen all'anno su un complesso di uscite che supera di poco i due miliardi — il quaranta per cento delle spese risulta cioè scoperto — e non riesce ad eliminare il deficit attraverso le tasse; che ha da saziare la fame di cannoni dei militari; che deve pensare a sostenere il prezzo del riso per impedire che l'agricoltura vada completamente alla malora; che deve provvedere ad organizzare l'« indipendenza » del Manciukuo... come può — si chiedono — un governo che ha questi ed altri pesi del genere sulle spalle, continuare a distribuire sussidi alle compagnie di navigazione, rimborsi sui noli dei materiali importati, premi sulle merci esportate, provvedere alle non piccole spese di preparazione per le invasioni dei mercati?...

Chi fa domande di questo genere trova più consensi che obiezioni; si mettono rapidamente d'accordo sul fatto che le finanze del Giappone sono tutt'altro che solide, e ci bevono un'altra volta sopra.

Chi paga le tasse

Mi pare che questa gente abbia molto torto quando si sente tranquillizzata per aver liquidato la grande offensiva nipponica con un ragionamento che ha per base, apparentemente esatta, soltanto il confronto fra i numeri posti al fondo delle colonne di entrate e spese dello Stato. Non si può discutere di un argomento come questo con mentalità esclusivamente aritmetica. « Può anche capitare che due più due — sentenzia G. B. Shaw — facciano quattro quando si contano e si valutano forze politiche... ».

Anzitutto è proprio vero che il governo giapponese non potrà aumentare le tasse? Potrà non accrescere le aliquote, già gravissime, di alcune tasse ormai esistenti, ma è molto probabile che possa, presto, imporre nuove tasse o, meglio, tassare in una nuova direzione. Per qualunque governo giapponese è un problema di politica e di sicurezza interna, oltrechè di finanza, quello di distribuire più equamente i gravami fiscali: finora quelli che hanno pagato e pagano per tutti sono i contadini, indebitati fino alle ossa, costretti dalla miseria e dalla necessità di raccogliere il denaro per pagare gli interessi sulle scadenze, ad accettare un compenso di 200 o 300 yen per cadere, durante due o tre anni, il lavoro o i servizi di una figlia alle grandi officine o ai « quartieri » delle grandi città.

L'industria, quella più grossa specialmente, di tasse non ne paga che in misura minima: le società anonime pagano il cinque per cento sugli utili, l'imposta sul reddito è bassissima (in media meno del cinque per cento), quella sui fabbricati irrisoria; e a questo si deve aggiungere il fatto che nella valutazione degli utili dei redditi dei guadagni industriali e commerciali gli agenti del fisco sono tanto discreti quanto sono spietati nel determinare un reddito agrario che da parecchi anni esiste soltanto sui registri degli uscieri.

Del resto, che la capacità contributiva del popolo giapponese è lungi dall'essere distribuita equamente e, per ciò stesso, non sia giunta al limite di saturazione quando tutti i cittadini pagano, è dimostrato dalla seguente tabella che indica in scellini inglesi le tasse « per capita » pagate dai contribuenti di sei nazioni:

Giappone	21,5
Italia	89,7
Stati Uniti	93,4
Germania	147,7
Francia	168,2
Inghilterra	305,1

La statistica è tratta da una pubblicazione ufficiale del 1933, ma i dati si riferiscono alla fine del 1930, nè è detto in essa se le valutazioni sono in scellini oro o carta: comunque la differenza fra il peso fiscale sopportato da ogni giapponese e da ogni cittadino delle altre cinque maggiori potenze del mondo, è troppo evidente; mi è stato impossibile avere dei dati esatti sulle proporzioni con cui industria ed agricoltura giapponesi contribuiscono alle imposte del paese. Tuttavia una cosa è assolutamente sicura: che quando il governo vorrà, o riuscirà a far pagare giuste tasse alla grande industria, alle grosse banche, la capacità contributiva del paese risulterà essere ampiamente disotto al limite oltre cui industria e commerci risentono e si contraggono sotto il peso di più gravi o nuovi tributi.

Un dilemma per il 1936

L'altro argomento che, fra bicchiere e bicchiere, circola sovente fra le poltrone dell'« Imperial » è più drammatico: può il Giappone continuare a finanziare la « guerra leggera » nel caso che gli intenti avversari possano contare non soltanto su difese per così dire passive (sopraelevazione di dazi, contingentamenti, ecc.) ma anche su mezzi controffensivi fra i quali potrebbe benissimo cascare l'imposizione al Giappone di pagare i debiti esteri? Oggi questo paese, dicono, deve pagare interessi su prestiti stranieri che, data la svalutazione della moneta, ascendono a circa 250 milioni di yen annui, cioè oltre un decimo dell'intero bilancio. Nel 1936 cominceranno le prime scadenze: il dilemma lo pongono press'a poco in questi termini: o trovare i soldi per pagare questi miliardi o andare incontro a rappresaglie che possono comprendere la chiusura di tutti i mercati australiani, di molti africani, dell'India, del Canadà. Si tratta di tre miliardi di yen: un'inflazione? peggio che mai, la moneta perderebbe ancor più di valore rendendo sempre più difficile l'acquisto di sterline dollari e franchi per pagare i debiti. Dove troveranno tanto denaro?

Chiuso il secondo termine del dilemma con uno di quei gesti che sembrano pontificali, accendono un sigaro con la fascetta di Avana e fabbricato in Giappone con tabacco di Formosa.

A questi interrogativi i giapponesi rispondono, quando vogliono rispondere, affermando che i prestiti all'interno sono ancora possibili: « Non siamo riusciti lo scorso anno a far assorbire con tutta facilità 800 milioni di buoni? Non c'è nemmeno stato bisogno di rivolgersi al pubblico per la sottoscrizione. Il Tesoro li ha emessi, la Banca di Giappone li ha distribuiti fra gli altri sei o sette maggiori istituti di credito che, a loro volta, li hanno collocati presso i loro clienti grossi e piccoli ».

— Ma — obiettate voi, incoraggiato per aver trovato finalmente un giapponese che parla — ottocento milioni lo scorso anno, altri ottocento dovrete aggiungerne per coprire lo sbilancio di quest'anno, più tre o quattrocento milioni per comperare il riso ad un prezzo tale da non costringere i contadini a far karakiri dopo aver tirato la cinghia fino all'ultimo buco, più gli interessi sui prestiti precedenti... Come potrete, se ve li chiedono, pagare anche i debiti esteri?

Un pensiero alla Manciuria

Il mio interlocutore ci pensa su un poco, poi decide di dirmi qualche cosa di nuovo:

— Se inglesi ed americani ci giocheranno questo tiro, credo che il Paese potrà pagare, farà fatica, ma riuscirà a pagare. Fra qualche giorno leggerete che il governo farà una nuova emissione di « inchiostro rosso » (qui chiamano così i buoni del Tesoro), credo saranno duecento milioni soltanto, ma questo basterà per farci « sentire il polso » del risparmio nazionale e ci dirà come lanciare, il prossimo anno, quel tale miliardo che ci vorrà per sopperire alle deficienze di entrate. Quanto ai debiti esteri il governo potrà sempre comprare dell'oro di estrazione nazionale a un prezzo che è molto inferiore di quello praticato sui mercati internazionali.

E a questo punto l'informatore ha fatto uno dei soliti sorrisi verticali che in questo caso vuol dire: « Mica per niente il governo proibisce la esportazione, e quindi praticamente anche l'estrazione, dell'oro di Corea. Quelle miniere lavorano quando vuole il governo ed estraggono soltanto il metallo che occorre al governo il quale paga otto yen per « momme » di oro fino invece dei quattordici yen che si pagano sui mercati di Londra e di Parigi ». Ma tale sorriso può anche significare: « Credete voi che per il 1936 in Manciuria non possa dare proprio alcun utile, quattro anni dopo le spese che noi abbiamo fatto per ristabilire entro i suoi confini la pace e l'ordine imperiali? ».

E sarà di buon gusto da parte vostra evitare di chiedere se quell'ultimo aggettivo si riferisce al vecchio Impero del Sol Levante o a quello, fresco fresco, dei Manciù.

LEO REA

Solidarietà anglo-americana di fronte alla minaccia di Tokio

Londra, 26 notte.

A Tokio le manifestazioni di quella che si è ormai battezzata la dottrina di Monroe asiatica proclamata dal Giappone si ripetono l'una dopo l'altra. Apparentemente contraddittorie qualche volta, esse sono sostanzialmente d'accordo. E intanto la diplomazia internazionale, ma specialmente quella anglo-americana, ha ripreso attivamente la discussione del problema dell'Estremo Oriente.

Un fatto importante da rilevare è che una specie d'intesa anglo-americana nei riguardi del problema deve di già esistere. Lo fanno credere varii indizi. Anzi tutto le frequenti visite dell'ambasciatore britannico a Washington al Dipartimento di Stato, quando non vi è sul tappeto alcuna questione di attualità all'infuori di quella giapponese; il fatto poi che certi commenti ufficiosi londinesi ripetano quasi parola per parola i ragionamenti e le osservazioni che certa stampa ufficiosa americana aveva svolto con due o tre giorni di anticipo; e infine il parallelismo dell'azione diplomatica delle due Potenza verso Tokio. Se da un lato sir John Simon ha incaricato l'ambasciatore britannico a Tokio, Lindley, di condurre un'amichevole inchiesta presso il Governo nipponico, e se il diplomatico britannico ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli Esteri Hirota, dall'altro lato anche l'ambasciatore americano Grew ha compiuto un passo simile. Lindley, come oggi si apprende, si è sentito dichiarare da Hirota che il manifesto del 18 aprile, seppure non ufficiale, ha espresso in linea generale le idee del Governo e che perciò la fisonomia della politica giapponese in Cina è stata tracciata da quel documento.

Dalla capitale nipponica si telegrafa oggi pure che Hirota, ricevendo il ministro cinese generale Ciang-Tso-Ping, si è assunto la piena responsabilità del manifesto del 18 aprile nella sua seconda versione.

Il modo con cui il Giappone annunzia al mondo le proprie idee e le proprie intenzioni suscita parecchia sorpresa in tutti i Governi, e non ci si può davvero meravigliare se un giornale americano scrive che « Il Giappone sta lanciando una sfida perfettamente orientale profumandola di aromi e facendola consegnare agli sbalfati da sei ragazzini ».

In America ci si preoccupa della politica giapponese più che in Inghilterra. Lo stesso Presidente Roosevelt, il quale finora ha preferito dedicarsi ai problemi esteri soltanto nei casi gravi, ma voluto esserne informato dettagliatamente e ha chiamato perciò alla Casa Bianca il Segretario di Stato Cordell Hull. Ad ogni modo per il momento il Governo americano si astiene rigorosamente dal fare qualsiasi commento ufficiale sulla situazione. Al Dipartimento di Stato venne ricevuto ieri dal sottosegretario Phillips anche l'ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso. E stato reso noto più tardi che il rappresentante italiano era andato al Dipartimento di Stato per discutervi la situazione in Estremo Oriente. Inoltre si apprende che i rappresentanti diplomatici di altre Potenze aventi interessi in Estremo Oriente sono molti attivi tanto a Londra che a Washington. Non è quindi da escludere che si stia lentamente delineando una specie di consultazione bilaterale delle Potenze firmatarie del trattato a nove con cui nel 1922 venne regolato il problema delle influenze straniere in Cina e che venne firmato pure dal Giappone.

Mosca, naturalmente, segue lo sviluppo degli avvenimenti in Estremo Oriente con attenzione forse più viva che le altre capitali. Secondo i commentatori sovietici, l'atteggiamento di Tokio è stato suggerito proprio nel momento attuale dall'intenzione giapponese di procurare la rottura delle trattative che si svolgono a Nanchino fra il Governo cinese e un gruppo di banchieri internazionali, e inoltre dall'intenzione di porre ostacoli ai negoziati di Nanchino cogli Stati Uniti circa certe forniture di aeroplani.

Tokio poi sarebbe allarmata dalla notizia giunta da Sciangai, secondo la quale la Cina ha fatto acquisto di tredici aeroplani di fabbricazione italiana, e da quella relativa alla presenza di due istruttori italiani nella scuola di aviazione di Nanciang.

Suvich lasciata Londra continua i suoi colloqui a Bruxelles

L'assurdità di un blocco antitedesco a Ginevra

Londra, 26 notte.

L'on. Suvich ha lasciato Londra stamattina per via aerea. Alle 10,30, salutato dal personale dell'Ambasciata d'Italia e da un rappresentante del Governo britannico, egli si è imbarcato all'aerodromo di Croydon sull'apparecchio diretto a Bruxelles insieme all'ambasciatore del Belgio a Londra. La decisione di passare per la capitale belga non ritorna era stata conosciuta qui ieri notte e qualche giornale la commentata dicendo che essa giunge inattesa ma comprensibilissima, anzitutto data l'assistenza di rapporti più che amichevoli tra i governi di Roma e di Bruxelles e delle relazioni di parentela fra le due Case Regnanti, e anche per il fatto che il Belgio è parte direttamente interessata al problema del disarmo, che è stato oggetto degli scambi di vedute di Suvich tanto col primo ministro francese Doumergue a Parigi che con MacDonald, Simon, Eden ed altri ministri a Londra.

Una manovra pericolosa

La visita dell'inviato del Duce alla capitale britannica non ha risolto problemi che non doveva risolvere, ma, come tutti ammettono oggi negli ambienti politici di Londra, ha chiarito moltissimi punti. Se non altro, è stato messo in sodo che prima della riconvocazione della conferenza del disarmo nessun passo sarà compiuto nel campo disarmistico dall'Inghilterra e dall'Italia, e, in secondo luogo, Italia e Inghilterra, durante il convegno di Londra hanno potuto apprendere, l'una dall'altra, che nessuna delle due mancherebbe di opporsi alla formazione di un blocco anti-tedesco a Ginevra in seno alla conferenza dalla quale ora la Germania è assente.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce in modo chiaro sull'accoglienza fatta dai ministri britannici alle idee espresse dall'on. Suvich durante i colloqui svoltisi al Foreign Office lunedì martedì e ieri. Egli dice che i ministri inglesi hanno riconosciuto pienamente tutta la forza del ragionamento romano che non si debba risparmiare nessuno sforzo per evitare la creazione di un « fronte antitedesco » a Ginevra. I ministri inglesi deprecherebbero profondamente, non meno dello stesso Capo del Governo italiano qualsiasi dimostrazione del genere. Inoltre essi sono stati grati all'on. Suvich dopo avere constatato l'inestimabile contributo che molte delle idee contenute nel piano Mussolini apporteranno a qualsiasi convenzione che fosse presentata alla conferenza, allorchè quest'ultima si riunirà. Fra le due capitali, come oggi si apprende, ci sarà tutto il tempo che ci divide dalla riconvocazione della conferenza ginevrina per ampi e minuti scambi di vedute, i quali avranno lo scopo di esaminare punto per punto ogni posizione del problema del disarmo e di raggiungere, per quanto possibile, un accordo preliminare fra le due Potenze.

A Londra si è sempre incerti sulla via da seguire, se, cioè, preferire al riarmo, che minaccia di prendere il posto del disarmo, la limitazione, ossia la fissazione degli armamenti ai loro livelli attuali. Abbiamo di già accennato nei giorni scorsi all'ostilità che gli inglesi in generale sentono verso la limitazione per il solo fatto della disparità delle forze aeree sorta negli ultimi anni fra l'Inghilterra e le Potenze continentali. Qui perciò si sostiene che quella della limitazione sarebbe una politica accettabile dal governo di Londra solamente se le Potenze continentali riducessero le loro flotte aeree al livello inglese, o se l'Inghilterra potesse portare la sua aviazione all'altezza di quelle delle Potenze continentali. Ma anche questa soluzione fa sorgere dei dubbi, in quanto fa capolino il pericolo che qualche altra Nazione possa avanzare nei riguardi di altre armi dubbi ed eccezioni analoghi a quelle dell'Inghilterra per l'aviazione: onde le difficoltà si moltiplicherebbero senza fine e condurrebbero il problema del disarmo in un'altra palude.

Gli esperti inglesi ragionano che è relativamente facile assodare se una nazione non possiede nessun esemplare di una data arma, mentre invece è praticamente impossibile accertare quanti esemplari possiedano di una data arma che loro è stata concessa. In base a tale ragionamento, i detti esperti odono una unica via di uscita da questa fase complicata del problema: quella di perorare un disarmo qualitativo. Ciò vorrebbe dire: sono consentite certe armi, magari in numero limitato e sono proibite certe altre.

Dopo il viaggio di Barthou

Oggi come oggi, il piano britannico basato sulla riduzione degli armamenti è considerato privo di tutte le prospettive di essere accolto, ma si afferma tuttavia che l'esito dei colloqui di Barthou nelle capitali dell'Europa orientale potrebbe modificare sensibilmente la situazione. Barthou non ha raccolto affatto, a quello che si può giudicare ora, la messe che si ripromettava. Egli ha dovuto scoprire, al contrario, come la Polonia sia una nazione ben diversa da quella alla quale proprio egli in persona era in grado nel 1921 di imporre un trattato di alleanza politica e militare che ne faceva uno stato vassallo della Francia. La situazione rilevano i giornali inglesi, è mutata nell'ultimo decennio e la Polonia, nel corso di questi anni, ha raggiunto, si potrebbe dire, la maggiore età. Si sente ora pari e non inferiore alla Francia. Lo ha dimostrato — come sapete — il col. Beck, ministro degli Esteri polacco col non presentarsi alla stazione per ricevere Barthou, giacchè Paul-Boncour, allora ministro degli Esteri francese non era andato ad attendere Beck quando quest'ultimo si recò a Parigi. Pan per focaccia. In questi ambienti politici, dal quali il viaggio di Barthou è stato seguito con la più vigile attenzione come un fatto capace di offrire utili indicazioni per il futuro, si dichiara senz'altro che se la Polonia rimane oggi l'alleata della Francia, questa alleanza ha cambiato radicalmente di carattere. La vittoria del nazionalsocialismo in Germania e la riconferma del patto di non aggressione polacco-russo hanno indotto i governanti di Varsavia a rivedere la loro posizione. Essi hanno scoperto di trovarsi in una situazione favorevole e siccome ne patranno trarre sempre dei vantaggi, probabilmente non muteranno le direttive politiche recentemente inaugurate. L'intervento polacco a fianco della Francia in caso di conflitto non sarebbe più automatico ma Varsavia — come Londra nei riguardi di Locarno — si riserva il diritto di decidere caso per caso se sia opportuno un suo intervento. Essa intende essere consultata in tempo e non si sottometterebbe più militarmente al comando francese. Insomma, se Barthou al suo ritorno a Parigi potrà dire di avere riaffermato i vecchi legami di amicizia con la Polonia, egli non potrà accontentare la destra francese, uno dei cui portavoce annunziava in questi giorni che il ministro degli Esteri si recava a riparare i danni diplomatici causati dal suo predecessore.

E se questi, come qui a Londra si prevede, saranno i risultati del viaggio di Barthou nelle capitali dell'est, non sarebbe il caso di meravigliarsi se Parigi, in una prossima nota, oppure in una seduta di Ginevra, rendesse noto che non ha più l'intenzione di aggrapparsi alla politica intransigente in fatto di disarmo. A Londra si mette un tale evento nel numero delle possibilità future.

Le conversazioni con i Ministri belgi

Bruxelles, 26 notte.

Proveniente da Londra è qui giunto per via aerea, il Sottosegretario italiano agli Esteri on. Suvich, accompagnato dal Direttore del protocollo al ministero degli Esteri belga e dal R. Ambasciatore d'Italia.

L'on. Suvich nelle prime ore del pomeriggio, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia, si è recato al ministero degli Affari Esteri ove ha avuto un colloquio durato un'ora ed un quarto con il ministro Hymans.

In proposito il Ministero degli Esteri ha diramato il seguente comunicato:

« L'on. Suvich, proveniente da Londra, si è fermato a Bruxelles per restituire al Governo belga la visita che il conte di Broqueville fece alcuni mesi or sono a Mussolini. L'on. Suvich ha avuto un colloquio col ministro degli Affari Esteri belga Hymans e con il Primo Ministro conte di Broqueville. Le conversazioni, svoltesi nello spirito più amichevole, hanno avuto per oggetto i problemi interessanti i due paesi e soprattutto i vari aspetti del problema del disarmo ».

Enti e organizzazioni in linea per il ribasso del costo della vita

Roma, 26 notte.

Le notizie che pervengono da ogni parte d'Italia circa la campagna per l'adeguamento dei prezzi al costo della vita, continuano ad essere più che mai confortanti: ovunque è stata fascisticamente compresa la grande importanza per l'economia nazionale dei provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri. In tutte le città, gli organi dirigenti più direttamente chiamati in causa, si sono immediatamente posti all'opera per una pronta ed effettiva applicazione dei provvedimenti stessi.

La deliberazione degli artigiani

Vi abbiamo segnalato giorno per giorno quello che è stato fatto per la Capitale: oggi è la volta degli artigiani, che hanno deliberato la riduzione di tutti i prezzi in misura non inferiore al 5 per cento. L'ordine del giorno votato dall'assemblea di ieri sera è del seguente tenore: « Il Consiglio provinciale, i direttori di comunità, i capi mestiere e le consulte di mestiere e dell'artigianato di Roma, riuniti in seduta straordinaria la sera del 25 aprile 1934-XII, pur tenuto presente che sulle tariffe e sui prezzi dei prodotti artigiani incide in misura prevalente il valore della prestazione personale di lavoro dell'artigiano, constatato che è in atto una effettiva diminuzione di oneri in rapporto alla diminuzione dei fitti e delle altre provvidenze in corso, fiduciosi che non mancherà loro la solidarietà dei fornitori delle materie prime; nell'intento di portare il loro tangibile contributo all'opera di adeguamento dei prezzi, in armonia con le direttive del Regime, delibrano di apportare alle tariffe di prestazione ed ai prezzi dei prodotti, una riduzione non inferiore al 5 per cento a seconda delle categorie. Riaffermano al Duce la loro devozione e la certezza che le direttive del Regime accelereranno i tempi della ripresa ».

A questa campagna per la riduzione del costo della vita ha indubbiamente portato un notevole contributo l'opera svolta in tutta Italia dall'Ente nazionale fascista della Cooperazione. Il Commissario dell'Ente, on. Fabbrici, ha così riassunto le notizie più recenti circa l'opera che le cooperative di consumo, le quali all'Ente stesso fanno capo, svolgono per applicare i ribassi sui generi in vendita. Innanzi tutto va tenuto presente che, appena era uscito il comunicato sui provvedimenti per il ribasso delle pigioni e degli stipendi, i dirigenti dell'Ente della cooperazione si mettevano in immediato contatto con le maggiori aziende cooperative e con gli uffici provinciali dell'Ente, perchè le cooperative fossero in prima linea nella campagna per la riduzione dei prezzi, precorrendo e inoltre conseguenza dell'opera di adeguamento dei valori all'aumentato potere di acquisto della lira.

La disciplina delle Cooperative

L'on. Fabbrici ha spiegato che le cooperative stesse hanno dimostrato la massima disciplina e la più ampia comprensione delle necessità del momento: ovunque le cooperative hanno venduto con i nuovi prezzi che sono stati applicati integralmente e, cioè, anche per molti articoli dove i margini di guadagno sono assolutamente insignificanti. Operando in questo modo, gli amministratori delle cooperative sapevano di determinare una perdita nella vendita dei prodotti, ma hanno pensato che tale perdita deve essere, necessariamente, limitata ad un breve spazio di tempo, perchè la diminuzione dei prezzi al minuto deve necessariamente essere seguita, sebbene in percentuale diversa, anche da quella dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi di produzione. Lo sforzo delle cooperative è tanto più notevole se si pensa che soltanto le maggiori aziende, cioè quelle operanti nelle grandissime città, hanno spacci in affitto ai quali possono ottenere riduzioni collettive; le altre cooperative funzionanti nei piccoli centri urbani e nei villaggi hanno quasi tutte stabili di proprietà e quindi non hanno neanche beneficiato delle riduzioni di pigione.

Lo sforzo pronto e consapevole delle cooperative, le quali effettuano, soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale, vendite per quasi un miliardo e mezzo, mentre ha messo ancora una volta in evidenza lo spirito di comprensione e la fede fascista dei loro dirigenti, ha pure dimostrato la necessità di tali organismi là dove oggi non ve ne sono.

« La politica che direi di adeguamento corporativo dei prezzi — ha continuato l'on. Fabbrici — non vuole essere una politica di pressione calmieristica: senza che una corporazione dei consumatori e dei cooperatori esista, le cooperative di consumo hanno già fornito la dimostrazione di quell'autodisciplina economica di cui è stato fatto cenno, in modo autorevolissimo, recentemente, come elemento giustificativo e dimostrativo della bontà dell'Istituzione e della caratteristica di funzione delle nascenti Corporazioni ».

Sensibilità antispeculativa

« E' da osservare che, specialmente le aziende di proprietà dei consumatori associati, possono fare opera di ribasso dei prezzi: opera che esige sensibilità assoluta e mentalità antispeculativa; non è concepibile presso di esse, il trucco di ridurre i prezzi dopo avere applicato un immediato precedente aumento e dopo che sia stata mutata la scala delle qualità. Infatti, il singolo consumatore e, cioè, la massaia, la donna di servizio, il contadino, che non è attrezzato ad esercitare azione di attenta vigilanza e che non può giudicare con competenza assoluta le qualità della merce, ben difficilmente può stabilire se il ribasso accordatogli è effettivo oppure soltanto camuffato. Vi sono anche categorie che da anni sfuggono all'opera che il Governo fascista va perseguendo per la valorizzazione della lira, valorizzazione che parte da quella dei salari, degli stipendi e i redditi fissi in genere, già adeguati perchè facilmente controllabili ».

L'Ente della cooperazione ha in animo infine di compiere, dove la cooperazione è per ora assente, una opera efficace perchè al più presto si creino degli organismi di consumo o si costituiscano le filiali di organismi simili di zone vicine; non più soltanto opera di conservazione dei vecchi organismi del passato, ma anche opera di creazione di nuovi organismi che hanno una assoluta necessità di essere, per svolgere una funzione essenziale nella economia corporativa. L'Ente per la cooperazione sta preparando, nelle zone dove la cooperazione è maggiormente sviluppata, giovani capaci, che possano dirigere aziende cooperative dovunque.

Un esempio tipico di questa azione è stato offerto recentemente a Littoria, dove la Centrale di approvvigionamento dell'Agro Pontino ha, in breve tempo, fatto apportare dei ribassi medii del 3 per cento sui prezzi praticati precedentemente dai commercianti privati. Ciò nonostante proprio la medesima centrale applicava un generale ribasso del 10 per cento sui prezzi, ivi compresi quelli del pane che è oggi venduto a lire 1,10 al chilogramma, per le pagnotte; e lire 1,40 per il tipo di lusso. Soltanto lo zucchero ed il caffè, che sono sottoposti a particolari vincoli fiscali, non sono stati toccati. E' da sperare che anche per questi generi, in avvenire, le superiori autorità possano intervenire, a vantaggio dei consumatori.

Prosperità

L'Amministrazione Federale di Washington informa che non intende mutare il prezzo dell'oro, nè tale misura, aggiunge, è prevedibile per il prossimo avvenire. Anzi per difendere il valore attuale del dollaro, deprezzato nella misura del 40%, è stato tolto il divieto di esportazione del metallo. Questo comunicato è una replica alla nuova vigorosa campagna inflazionista condotta negli S. U. in seguito alla debolezza di talune materie prime e particolarmente di quelle agricole. Roosevelt, nell'imminenza della riapertura del Congresso, fa anche sapere che si opporrà a qualsiasi proposta di inflazione monetaria, rivalutazione dell'argento o di un'ulteriore deprezzamento della moneta.

La svalutazione del dollaro ha deluso il Presidente? E' probabile. Certo la meta principale cui egli aspirava, un proporzionale rialzo nel prezzo delle materie prime agricole, non è stata raggiunta; sulla base oro, negli ultimi dodici mesi, esse sono diminuite di circa il 20%.

Tuttavia, come abbiamo scritto recentemente, la situazione economica degli S. U. nel corso degli ultimi dodici mesi è notevolmente migliorata. A parte i fattori psicologici e talune importanti riforme decise dal nuovo Governo, la principale ragione di questo mutamento la dà un interessante studio pubblicato dalla Westminster Bank Review.

Nell'anno fiscale 1933-34 le entrate della Federazione sono state di tre miliardi e le spese raggiungeranno al prossimo giugno undici miliardi di dollari. Oltre alle uscite ordinarie, 8,5 miliardi di dollari sono stati spesi in lavori pubblici, sussidi all'agricoltura, all'industria, alle ferrovie, alle banche, alle compagnie di assicurazioni. Con parole più semplici lo Stato si è fatto imprestare 85 miliardi di lire ed in una forma o nell'altra le ha ridistribuite tra i cittadini. Quindi, logicamente, un risveglio generale degli affari.

Per il prossimo anno fiscale, giugno '34 - giugno '35, lo Stato non potrà ripetere uno sforzo così gigantesco e le previsioni limitano le spese a sei miliardi e aumentano le entrate a quattro miliardi di dollari. La riduzione degli aiuti da parte dello Stato arresterà la parziale ripresa ed aumenterà la disoccupazione che ammonta tuttora alla cifra imponente di dieci milioni? Ed in tal caso quali misure — anche di carattere monetario — sarà costretta a prendere l'Amministrazione degli S. U. per rinnovare lo sforzo e non perdere popolarità? Ogni previsione è arrischiata. Limitiamoci quindi a constatare che non è il caso di parlare di prossimo ritorno della prosperità negli S. U., nè dei miracoli di Roosevelt sin quando la nuova prova non sarà superata. Troppi fattori fittizi instabili o di carattere temporaneo hanno contribuito all'attuale parziale ripresa degli affari perchè la situazione americana non vada giudicata con prudenza, riserva, ed anche con un po' di scetticismo.

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato al Giappone sono apparse su *La Stampa* dei giorni 1, 5, 6, 11 e 15 aprile.

Le olimpiadi dello spirito

La discussione sulla Corporazione

Firenze, 26 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Bottai, assistito dal prof. Ugo Spirito, da Vincenzo Zangara e dall'on. prof. Gino Arias, al Palazzo delle Esposizioni si è iniziato stamane il convegno di dottrina fascista «Corporazione».

I lavori si sono iniziati con una manifestazione di fede fascista cui hanno partecipato Commissione e fascisti universitari riuniti, che hanno risposto con un altissimo «A noi!», all'ordine «Saluto al Duce!». L'on. Arias ha dell'egnato poi sommariamente lo schema al quale sarà improntato lo svolgimento dei lavori del convegno. Ha quindi avuto la parola lo studente Bertani del Guf di Bologna, che ha svolto il tema: «Il pensiero economico di Benito Mussolini», tema che ha dato luogo a una viva discussione. La Commissione ha esaminato quindi un gruppo di settemi orientati tutti su argomenti di carattere generale, rispettivamente di Figà e Talamonda di Roma, Properi di Roma, Ottolini di Milano, Bernardini di Bologna, Modica di Palermo, Ferrara di Padova, Perini di Zara. Alla discussione sui sette temi hanno partecipato circa 30 fascisti universitari.

Nel pomeriggio il primo relatore è stato Luciano Boccini del Guf di Roma, il quale, attraverso la critica dell'«homo economicus», chiarisce la concezione e l'interesse particolare del sistema corporativo. Sullo stesso argomento hanno dissertato Archimede Solani, Francesco Accardo e Angelo Salvidio di Pisa. Ancora sull'iniziativa individuale e sull'iniziativa di gruppo nella economia corporativa ha discusso l'universitario fiorentino Piero Campana. Ha preso quindi la parola Roberto Volpe del Guf di Salerno. Conclude la discussione sulla proprietà in regime corporativo Vittorio Avrese del Guf di Verona. Alla discussione prendono parte molti studenti presenti, dopo di che il convegno è rinviato a domattina alle ore 9.

Stamane alle 10, presso l'Università, si è riunita la Commissione aggiudicatrice per il concorso di critica d'arte. La giuria, riunitasi per assegnare i premi dei Littoriali per la critica artistica, dopo avere attentamente esaminati i 43 lavori presentati, ha deciso l'assegnazione dei seguenti premi:

1. Augusto Cavallari Murat, del Guf di Torino; 2. Francesco Della Corte, del Guf di Torino; 3. Giuseppe Mesirca, del Guf di Padova; 4. Giorgio Romanini, del Guf di Roma; 5. Carlo Savoia, del Guf di Bologna.

Si è riunita anche la Commissione aggiudicatrice per la Mostra di fotografia, che ha assegnato i premi ai seguenti fascisti universitari:

Concorso A (passaggio): 1. V. Roberti, del Guf di Bologna; 2. U. Roberti, del Guf di Venezia; 3. Giovanni Sella, del Guf di Torino; 4. Pietro Spampinato, del Guf di Catania; 5. Michele Torre, del Guf di Genova; 6. Bruno Vaghi, del Guf di Parma; 7. Eugenio Danese, del Guf di Roma; 8. Giovanni Sella, del Guf di Torino; 9. Giuseppe Acsettura, del Guf di Bari; 10. Giuseppe Rivarocci, del Guf di Torino.

Concorso B (atti del Guf): 1. Eugenio Garzotti, del Guf di Bologna; 2. Passerini D'Entrèves, del Guf di Torino; 3. Bruno Vaghi, del Guf di Parma; 4. Giuseppe Massia, del Guf di Torino; 5. Franco Mortara, del Guf di Bologna; 6. Giuseppe Cipelletti, del Guf di Milano; 7. Pino Mazzanti, del Guf di Bologna; 8. Giuseppe Salamitro, del Guf di Catania; 9. Enrico Merli, del Guf di Parma; 10. Giuseppe Fegarotta, del Guf di Palermo.

La giuria ha inoltre ritenuto meritevoli di nota le opere dei seguenti fascisti universitari: per il concorso A: Monaco di Ferrara, Vannucchi di Firenze, Calanno di Catania; per il concorso B: Piero Treves di Torino.

Si è riunita pure la Commissione aggiudicatrice per il convegno di studi coloniali, la quale ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Adriano Monarca del Guf di Pisa; 2. Armando Radai di Macerata; 3. Felice Mura di Sassari; 4. Paolo Del Bue di Roma; 5. Carlo Manzoni di Napoli; 6. Vincenzo Franchini di Bologna; 7. Agostino Panza di Napoli; 8. Lino Businco di Cagliari; 9. Ivo Camilloni di Roma; 10. Alberto Carlomagno di Napoli.

La Commissione ha assegnato un premio ai cinque primi classificati. La Commissione ha ritenuto degni di menzione anche i seguenti convenuti: Pigna Lopes, del Guf di Firenze; Pistillo, del Guf di Bari; De Micheli, del Guf di Firenze; Salvidio, del Guf di Pisa; Faverio, del Guf di Firenze.

I convenuti, alla fine del convegno, hanno fatto voti affinchè in seno all'I.C.F. venga creato un centro nazionale di propaganda col compito di adeguare la propaganda stessa alle varie città che le debbano ricevere; affinchè tale opera di propaganda sia affidata in particolar modo ai più giovani fra i colonialisti e affinchè in seno all'I.C.F. sia creato un Centro giovanile di studi coloniali.

Ecco infine la classifica generale dei Guf a tutto il pomeriggio di oggi: Roma, p. 173; Firenze, 115; Torino, 99; Milano, 89; Parma, 31; Venezia, 28; Napoli, 27; Padova, 27; Pisa, 25; Trieste, 22. Seguono nell'ordine Cuneo, Bologna, Catania, Savona, Macerata, Ravenna, Sassari, Palermo, Lucca e Ferrara.

Il francobollo antitubercolare

Tre grandi concorsi a premio

Roma, 26 notte.

La quarta campagna nazionale del francobollo antitubercolare iniziatasi con la «Giornata della due croci» prevede vittoriosamente verso la metà che la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi si è prefissa: una lira per abitante.

Le notizie che pervengono alla Federazione, dai 92 Consorzi provinciali antitubercolari, rivelano come l'adesione degli enti e del pubblico sia stata pronta e ampia. La Casa Reale, i Ministeri e i Grandi Enti Nazionali hanno deciso di fregiare nel periodo della campagna tutta la corrispondenza col francobollo antitubercolare. La Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi per facilitare sempre più la partecipazione del pubblico a questo efficace mezzo di propaganda antitubercolare, ha organizzato — per la campagna del francobollo — tre grandi concorsi a premio: «Della velocità», «Dell'arte», «Della novità», che complessivamente comprendono oltre duecento premi. Suddivisione semplicemente ideale, poichè ciascun acquirente i libretti di francobolli antitubercolari — che portano una copertina numerata in serie — partecipa automaticamente a tutti e tre i concorsi. Il gruppo dei premi della velocità comprende un aeroplano da turismo, due automobili, un canotto a motore, una motocicletta, un cavallo da sella, e inoltre la Federazione ha creato due premi di denaro di L. 20.000 e 10.000 ciascuno.

Nel gruppo dei premi del concorso dell'Arte figurano cento quadri di autori, e tra questi un quadro di Michetti, di Mancini, di Ferrazzi, di Malmerendi, eccetera; venti sculture, di cui un Minorbi, un Balli, un Romanelli, eccetera.

Nel gruppo dei premi della Novità si sono apparecchi radio, grammofoni, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, articoli per viaggio e per toeletta. C'è poi, un gruppo di premi di eccezione, e tra questi il premio di S. A. I. e R. e S. E. il Capo del Governo, e un cimelio storico di grande importanza che sicuramente colmerà di particolare interesse il cuore di ogni italiano: esso consiste nel primo «coherer» che Guglielmo Marconi adoperò nelle primissime esperienze che lo condussero alla scoperta che ha legato il suo nome glorioso alla storia della civiltà. E insieme all'astuccio che contiene il prezioso strumento, il vincitore di così raro e commovente premio avrà anche l'autografo di Guglielmo Marconi, che autentica il cimelio stesso. L'estrazione dei premi avrà luogo in Roma il primo giugno 1934 con l'assistenza di un pubblico notaio.

Il traffico nei porti italiani

Roma, 26 notte.

Durante il mese di marzo 1934, approdarono complessivamente, nei porti del Regno, 16.767 navi per una stazza netta di tonnellate 7.792.843, sbarcando tonnellate 2.477.701 di merci e 218.399 passeggeri. Ne partirono 16740 navi, stazzanti in totale tonnellate 7.703.630, dopo avervi imbarcato tonnellate 788.723 di merci e 204.263 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di 33.507 navi per una stazza netta di tonnellate 15.496.473; quello totale delle merci fu di tonnellate 3.276.424; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 417.662.

Nel corrispondente mese dell'anno 1933, si ebbe il seguente movimento: navi approdate 17.039, per una stazza netta di tonnellate 7.302.664; merci sbarcate, tonnellate 1.977.660; passeggeri sbarcati 213.277; navi partite 17.090, per una stazza netta di tonnellate 7.365.734; merci imbarcate, tonnellate 734.800; passeggeri imbarcati 211.572. Con un movimento generale, quindi, di 34.129 navi, per una stazza netta di tonnellate 14.668.428, e con tonnellate 2.712.469 di merci imbarcate e sbarcate, e 424.849 passeggeri arrivati e partiti.

Balilla e Piccola Italiana citati all'ordine del giorno

Roma, 26 notte.

Il supplemento al Bollettino N. 12 dell'Opera Balilla reca, tra le altre, le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Piccola Italiana Negro Elisabetta di Angelo, di 7 anni, da Vaglio Serra (Alessandria): «Vista precipitare una bambina in una fossa piena d'acqua, riusciva prontamente ad afferrarla per i capelli e a trarla [illegible] senza sforzo sulla riva».

Balilla Ferreo Cesare di Giovanni, di 10 anni, da Torino: «Visto un compagno scivolare e cadere a capofitto nel fiume Dora, saltava prontamente in acqua, afferrava il pericolante e lo traeva in salvo».

I Sovrani inaugureranno l'esposizione dei pensionati dell'Accademia di Francia

Roma, 26 notte.

L'esposizione annuale delle opere dei pensionati della Accademia di Francia sarà inaugurata dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, sabato 5 maggio.

Domenica 6 maggio avrà luogo, per invito personale, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, l'apertura ufficiale di detta esposizione. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico da lunedì 7 a domenica 13 maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Congresso di tecnici degli acquedotti

presieduto da S. E. Postiglione

Milano, 26 notte.

Centosettanta ingegneri lombardi, liguri e piemontesi si sono adunati stamane nella sala del Sindacato provinciale fascista ingegneri, nel Palazzo della Borsa, per un Convegno tecnico, oltre che di carattere nazionale, importante per i temi discussi. Il Convegno, dedicato agli acquedotti e alle fognature, è stato presieduto dal Sottosegretario di Stato S. E. Postiglione, che è anche presidente nazionale del Gruppo acquedotti e fognature.

Nel tardo pomeriggio i congressisti si sono recati a deporre una corona di alloro al monumento dell'ing. Villoresi, ricorrendo, il 28 corrente, il cinquantesimo anniversario della inaugurazione del canale omonimo. Alle 17 i congressisti si sono recati al *Popolo d'Italia*, dove hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Concorso folcloristico a Novara

Novara, 26 notte.

Per iniziativa del Dopolavoro provinciale verrà organizzato per il 6 maggio prossimo, un concorso folcloristico, con la partecipazione dei migliori gruppi della Provincia di Novara. Numerosi sono i premi per i gruppi meglio rappresentanti per numero, eleganza, esecuzione di danze e di canti.

I Buoni novennali 1940

I premi per la IV e V Serie

Roma, 26 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla quarta serie e alla quinta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940, per la scadenza 15 maggio 1934.

Per la quarta serie, i due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 138.181 e 577.669. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 858.157, 1.409.183, 1.910.204, 1.982.378. I cinquanta premi da lire diecimila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni:

5.644	9.022	10.127	
27.594	29.132	42.495	
59.019	67.536	101.053	
120.562	211.417	219.316	
275.456	297.556	311.778	
313.431	315.340	338.403	
352.055	378.123	394.008	
448.878	511.807	533.302	
558.211	733.298	763.136	
849.511	874.352	1.012.570	
1.138.047	1.218.852	1.288.283	
1.288.502	1.295.453	1.318.228	
1.349.090	1.405.792	1.409.638	
1.424.224	1.542.285	1.592.259	
1.660.448	1.771.758	1.831.657	
1.892.344	1.929.849	1.937.268	
1.944.373	1.961.826.		

Per la quinta serie, i due premi da tre centomila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 548.705 e 1.381.580. I quattro premi da lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 111.894; 624.942; 898.289 e 948.924. I cinquanta premi di lire diecimila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

2.448	29.377	34.962
128.460	134.063	142.983
264.293	291.303	373.904
395.154	406.582	406.817
467.372	569.704	585.172
637.131	662.526	727.450
735.684	797.782	798.769
824.179	876.878	905.788
1.006.217	1.046.788	1.150.116
1.169.707	1.214.293	1.271.556
1.341.943	1.429.000	1.473.523
1.574.815	1.642.123	1.681.692
1.681.820	1.686.543	1.687.935
1.735.179	1.751.830	1.763.304
1.763.570	1.782.148	1.827.774
1.863.668	1.877.570	1.918.611
1.924.865	1.960.452.	

A fine di fare l'elenco completo dei 58 premi delle dette serie, si ripetono i numeri vincenti i premi di lire un milione e di lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1930-XII: Quarta Serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 266.594, e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.245.485. Quinta Serie: il premio di 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.275.172, e quello di lire 500.000 al Buono numero 1.010.581.

I nuovi titoli del Redimibile

in cambio di quelli senza cedole

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 12 aprile 1934, concernente l'autorizzazione del cambio dei titoli del Debito Redimibile 3.50 per cento, e la determinazione dei segni caratteristici dei nuovi titoli.

I titoli al portatore di tutti i tagli da lire 500, 2500, 5000, 10.000 e 20.000 del Debito Redimibile 3.50 per cento netto, categoria prima, emessi in dipendenza della legge 24 dicembre 1908 numero 731, i quali rimarranno sprovvisti di cedola per la riscossione degli interessi col pagamento di quella di scadenza 1.o aprile 1934, saranno cambiati con altri titoli aventi gli stessi numeri di iscrizione di quelli viganti al 1.o aprile 1934.

I nuovi titoli saranno emessi con godimento degli interessi a partire dal 1.o aprile 1934 e avranno annessa una serie di 52 cedole per il pagamento degli interessi fino alla totale estinzione del debito, distinte coi numeri ordinali in continuazione a quelli delle cedole rimaste per i titoli in circolazione, e cioè dal numero 51 per la scadenza semestrale 1.o ottobre 1934 fino al numero 103 per la scadenza 1.o aprile [illegible].

Una Mostra artigiana

alla Fiera del Levante

Bari, 26 notte.

L'Ente autonomo della Fiera del Levante ha deciso di organizzare per la prossima V manifestazione, una grande Mostra di prodotti artigiani. Nelle precedenti manifestazioni i prodotti delle botteghe d'arte italiane hanno riaffermato i canoni di bellezza a cui si ispirano maestri e artieri d'ogni provincia, perpetuando questa gloria strettamente nazionale e pertanto alla V Fiera del Levante non poteva mancare una nuova dimostrazione del primato artigiano. La parte prevalente del padiglione sarà riservata alle arti dell'addobbo e dell'arredamento, ai ricami e tessuti a mano, ai lavori in cuoio sbalzato e in ferro battuto; saranno parimenti accettate le altre produzioni compatibilmente con la disponibilità del posteggio. I visitatori della Fiera potranno avere così la più larga panoplice di quanto può dare la capacità e il buon gusto della benemerita categoria dei lavoratori artigiani. In seguito poi a speciale convenzione tra la Fiera del Levante e l'E.N.A.P.I., che si è assunto l'onere differenziale, il posteggio per gli artigiani regolarmente iscritti alla loro Federazione è stabilito in 50 lire per ogni metro quadrato. La Mostra avrà luogo nel solito padiglione; le prenotazioni o eventuali richieste di chiarimenti devono essere sollecitamente inviate alla Fiera del Levante in Bari.

Il Card. Schuster pone la prima pietra

di una Casa salesiana a Milano

Milano, 26 notte.

Oggi, alle 15, il Cardinale Schuster, ha presenziato alla cerimonia della posa della prima pietra di un nuovo imponente padiglione annesso all'Istituto dei Salesiani di via Copernico. Erano presenti tutte le autorità cittadine, numerosissimi prelati, missionari e gran folla di popolo. Hanno pronunziato brevi discorsi due piccoli salesiani e il Rettore dell'Istituto, don Pietro Ricaldone. Dopo la cerimonia della posa della prima pietra, il Cardinale ha impartito la benedizione, ricordando poi l'alto significato della cerimonia che vuole onorare la memoria di Don Bosco.

La quarta Mostra del Lazio

Roma, 26 notte.

Domenica sarà inaugurata la quarta Mostra del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti del Lazio.

Questa rassegna che raccoglie le opere di artisti iscritti al Sindacato e di artisti non iscritti che partecipano per la prima volta alla Mostra sindacale, contiene, oltre a pitture e sculture, una sezione di bianco e nero, una di arte pubblicitaria ed una sala di arte decorativa.

Telefoni de «LA STAMPA»

n. 40943

con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

Sette tonnellate di speranza

I biglietti della Lotteria sono giunti a Tripoli

Tripoli, 26 notte.

Alle ore 15, con il piroscafo *Città di Trieste*, sono giunte le numerose cassette metalliche contenenti le matrici dei biglietti della Lotteria di Tripoli, con tutto il materiale relativo alle operazioni di controllo e di estrazione. Il bagaglio voluminoso della fortuna pesa complessivamente sette tonnellate.

Con lo stesso vapore sono giunti i membri della Commissione governativa di controllo con il personale specializzato degli Uffici centrali della Lotteria. Il materiale, che è stato depositato per questa notte, sotto buona scorta, nei Magazzini generali, sarà sdoganato nella mattinata di domani e portato alla Fiera campionaria, precisamente nel Padiglione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, nel quale la Commissione svolgerà i suoi lavori.

L'estrazione dei biglietti avverrà il giorno 4 maggio, nel piazzale prospiciente il Padiglione, alla presenza del pubblico.

Domani, alle 17, la Commissione governativa di controllo terrà la seduta preliminare dei lavori nel salone del Municipio e sabato 28 corr., inizierà l'attività alla Fiera.

Oggi il Governatore, Maresciallo dell'Aria Balbo ha ricevuto i corridori americani: Pete, De Paolo e Lew Moore, felicitandosi per la loro partecipazione al grande circuito coloniale.

L'arresto di un truffatore

che frodò di tasse di successione 2 milioni

Roma, 26 notte.

Un temibile lestofante, tale Giangastone Giuntoli di Guglielmo, di 35 anni, da Firenze, responsabile di imbrogli, falsi, truffe e raggiri per una somma di circa 2 milioni, è stato audacemente arrestato alla giustizia. Quando i nodi cominciavano a venire ai pettine, il Giuntoli aparì da Roma ove aveva stabilito il suo quartiere generale, e nonostante fosse ricercato da tutte le Questure del Regno e dai comandi dei carabinieri di tutta Italia, finora era riuscito a sfuggire all'arresto.

Ma stamane due sottufficiali dell'Arma Benemerita hanno potuto mettere le mani sul latitante. Già sulle sue tracce, i due sottufficiali lo sorvegliavano impiccare un portone di via Salita dei Crescenzi. Raggiuntolo per le scale, sebbene il Giuntoli presentasse vari documenti tutti abilmente falsificati, i due sottufficiali lo traducevano nella caserma di San Lorenzo in Lucina, dove è avvenuto il riconoscimento. Il Giuntoli, di figura distinta, alto, distinto, si spacciava per dottore in legge (in casa gli fu trovata finanche una toga), per ex-maggiore degli alpini decorato e mutilato; e ultimamente per il marchese Fulvio Riva Borromeo. Dopo aver peregrinato per Milano, Torino, Ancona, Genova e in tante altre città vivendo per lo più in alberghi in compagnia galante, il Giuntoli, sprovvisto ormai di mezzi, aveva fatto ritorno a Roma dove ha concluso la sua movimentata e truffaldina carriera.

Tre autisti burlati da un audace ladro di macchine

Parma, 26 notte.

Un movimentato raid automobilistico ha compiuto un ladro di Milano, identificato poi per il trentenne Angelo Murazzoni fu Domenico. Costui, la mattina del 24 aprile, in via Palermo, noleggiava un'auto pubblica e dopo lunghe peregrinazioni per la capitale lombarda riusciva ad allontanare l'autista, partendo con la macchina rubata alla volta di Bologna. Senonchè, giunto a Parma, il Murazzoni si fermava presso l'officina meccanica Valesi per una riparazione alla macchina che presentava un guasto. Siccome aveva urgenza di proseguire per Reggio Emilia, il ladro ordinava allora un'altra macchina a bordo della quale infatti partiva per Reggio Emilia. Qui giunto, con un nuovo pretesto si liberava dell'autista messo a sua disposizione, rivolgendosi quindi a tale Cafiani, autista di Reggio Emilia, che da quella città lo riportava a Milano, dove, con lo stesso sistema, si schiavava. La truffa denunciata ai carabinieri di Parma ha portato all'identificazione del furfante, che è stato tratto in arresto.

Uccide con tre rivoltellate una donna che lo ha respinto

Salerno, 26 notte.

Stamane, in contrada Epitaffio a Cava dei Tirreni, mentre la popolana Maria Meletti d'anni 22 si recava come al solito al lavoro presso uno stabilimento, veniva affrontata da un suo sfortunato corteggiatore, certo Gaetano Senatore d'anni 23, il quale, dopo concitate parole, sparava contro la disgraziata tre colpi di rivoltella. La poverella veniva raccolta cadavere. L'assassino, compiuto il delitto, si dava alla latitanza per le vicine campagne.

Una pioggia di fango su Roma

Roma, 26 notte.

Stamane è caduta su Roma per circa un quarto d'ora, una pioggia fangosa. La pioggia, che ha imbiancato le automobili che sostavano o transitavano e ha imbrattato gli ombrelli e i vestiti dei passanti, non è un fatto nuovo; si può anzi dire che qui esso si verifichi più volte l'anno. Esso è dovuto ai ghibli che ha soffiato impetuoso nei giorni scorsi sulle coste africane e che ha lanciato a grande altezza la sabbia del deserto.

Lo stesso fenomeno, ma in più vaste proporzioni, si è verificato ieri e la scorsa notte anche in Sicilia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Aprile 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	15	11	coperto	mosso
Genova	17	11	»	calma
Milano	17	5	sabbia	—
Venezia	13	11	coperto	mosso
Trieste	15	13	»	»
Fiume	15	12	»	calma
Trento	12	8	»	—
Bologna	11	9	»	—
Firenze	16	10	»	»
Ancona	14	10	piovoso	agitato
Roma	17	14	coperto	mosso
Napoli	20	11	»	»
Bari	22	12	»	agitato
Taranto	20	14	»	»
Palermo	22	14	piovoso	mosso
Catania	20	12	¾ cop.	agitato
Messina	24	15	»	»
Cagliari	20	7	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 18
Minima + 5,8
Pressione barom. (ore 6) mm. 734,55
Umidità 65 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 16,9
Minima + 9,6
La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali, cielo ancora nuvoloso con deboli schiarite a pioggerelle sparse; sulle rimanenti regioni, e specialmente lungo il medio e basso adriatico, il tempo sarà più perturbato con cielo in prevalenza coperto e pioggie intermittenti. Venti da moderati a quasi forti fra Nord e ovest sull'alta Italia, piuttosto forti intorno ovunque sulla media Italia, intorno massimo sulla Sardegna, forti con raffiche occidentali altrove. Temperatura stazionaria, mare prevalentemente agitato, specie coi venti burrasi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26 aprile 1934-XII

La gran parte dell'attività del mercato è stata rivolta stamane sui Fondi Pubblici che in un primo tempo specialmente hanno registrato quotazioni assai superiori alle precedenti. In seguito ai realizzi di benefici, il vantaggio si è notevolmente ridotto dai massimi sfiorati, tuttavia la chiusura, in confronto di quella di ieri, è rimasta di una buona frazione al disopra.

I valori azionari hanno tenuto egual passo e dopo un ricordo sostenuto hanno sostenutamente ripiegato.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot.	Prec.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 7b	-	81 80	81 60
100	id. cont.	1 7b	-	81 75	81 45
100	Pr. cont. 3,50	2 50	-	81 65	81 45
100	id. cont.	2 50	-	81 675	81 40
100	B. T. N. 1934	2 50	-	100	100 —
100	Id. 16 (new)	2 50	-	100 50	100 50
100	— 1940	-	-	100 25	100 10
100	— 1941	-	-	100 —	100 05
100	— 1942	-	-	99 90	99 85
500	Torino 5 %	15 -	-	503 —	503 —
100	Id. 5 %	-	-	101 25	101 25
500	S. Paolo 5 %	10 80	-	504 50	504 50
500	Id. 5,50 %	-	-	498 50	498 50
500	Ferrov. 3 %	5 70	-	338 —	340 50
500	F. R. I. 4,50 %	11 25	-	498 —	498 —
500	Id. Ferr 4,50 %	11 25	-	500 —	499 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	-	502 —	502 —
500	S. T. E. 4%	-	-	418 —	418 —
1000	R. Italia	40 —	25	1365 —	1370 —
100	R. Comm.	3 60	-	366 —	369 —
500	Credito It.	20 —	-	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	-	102 —	102 —
500	Consorzio M.	5 —	-	502 —	521 —
25	Sabaudia	-	100	14 —	14 —
500	Mediterranee	27 —	-	418 —	418 —
500	Meridionali	12 50	25	530 —	530 —
100	Cirio Lesso	15 —	-	177 —	176 —
500	N. A. I.	-	-	49 —	49 —
10	Italgas	-	1000	13 50	13 75
100	Rizzi	4 00	25	91 —	91 —
100	R. A. I.	-	-	130 —	130 —
100	Sip	-	-	70 75	70 75
500	Ansaldo	4 50	100	141 —	138 —
75	P. C. R.	4 50	150	72 50	73 —
100	Savigliano	20 —	-	845 —	845 —
200	Nebiolo	5 —	-	111 —	110 —
100	Tedeschi	4 —	-	82 —	81 50
125	Manifattura	12 —	-	160 —	161 —
100	Mecfond	12 —	100	121 50	121 50
100	Riva	8 —	-	121 50	121 50
200	Fiat	8 —	2000	224 50	225 —
75	C. I. R.	-	-	145 —	145 —
5	Schiapparelli	-	-	5 —	5 —
100	Mira Lanza	5 —	150	80 —	81 50
100	Montecatini	5 —	150	205 —	205 —
50	M. Amiata	2 —	-	24 —	24 —
100	Montecatini	5 —	500	133 75	133 —
500	Odero-Terni	10 —	-	67 —	67 —
500	Argus Pat.	10 —	25	438 —	438 —
100	Florio	-	-	97 —	95 —
100	Unica	-	-	-	-
100	Lane Borgos.	20 —	-	-	-
25	Valli Lanzo	-	-	19 50	19 —
500	Viscosa	14 —	1000	220 —	217 50
100	Snia	4 —	-	185 —	186 —
100	Cart. Ital.	4 —	25	92 —	91 —
500	Cart. Burgo	8 —	-	400 —	393 50
25	Ford Rino.	6 —	-	228 —	226 —
100	Privilegi	-	-	3 —	3 —

CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 379; Londra 59,90; New York 11,68.

MILANO, 26. — Il radicale cambiamento di tendenza di ieri è stato oggi confermato per i titoli delle classi dove trovasi la Rendita 3,50% da 82,90, 82,15, [illegible] e il Prestito della conversione tra 82,35, 81,80, 81,70 per fine maggio quotato invariato. Nel campo azionario dopo una buona fermezza all'inizio del mercato, la chiusura avviene in reazione dai massimi praticati. Una notevole resistenza dimostrarono le Meridionali, entrambe le Pirelli, le Borgo, le Reni Stabili, le Piccaretti, le Terni e le Breda. Calmi i Buoni novennali.

Rendita 3,50% 83,35; Convers. 3,50% fm. 81,70; Littorio II. 1575; Banca Comm. 366; Banco Roma 109; Credito It. 630; Credito Mariti. 500; Consorzio Mob. 631; Elettrofin. 20; Mediterranee 406; Meridionali 551; Yuasa Cost. Ferr. 179; Cavalieri 146; Rubattino 118; Lib. Triest 27; Cotoni. Cantoni 1450; Furlar 39; V. Ossa 92; V. Seriana 797,50; V. Ticino 91; Olcese 203; Stampati 480; Cantoni Coste 304; Linif. Can. Sax. 165; Ross. Varzi 307; Rotondi 309; Tosi 33,50; Coton. Meridi. 13,50; Un. Manifatture 306; Lan. Cavarzo 950; Rossi 1310; Terni 1339; Unione Esercizi Elettrici 11,50; Italcable 44,50; Telemarsalo 38; Distillerie Italiane 136; Eridania 301; Industria Zuccheri 1040; Raff. L. I. 400; Italiana 13; Mira Lanza 80; Petroli It. 8,50; Aedes 138; Fondiaria Ass. 1,25; Id. 7% 20; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 183; Saturnia 26; Fast. Barani 11; Alb. Venezie 38,50; Italo Am. 14; Pirelli 1. 578; Pirelli e C. 36; Brunital 48; Dell'Acqua 110; Vedetta 14. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 379; Londra 59,90; Amsterdam 807,50; Madrid 102,75; Bruxelles 278,50; Berlino 463; Praga 49,50; New York cheque 11,65.

OBBLIGAZIONI

Bonifica 5 %	60 —	6. Sardo 6%	501 80
Redimib. 3 %	421 —	» 5 %	503 —
» 3 ½ %	436 —	Ist. C.P.T. 5%	505 —
» 3 %	361 60	» 4 %	505 —
Pr. Ven. 3 ½	367 75	P. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1918	100 —	» 5 %	504 —
» 5 % 1916	101 90	» 6 %	506 —
Ferr. It. 3 %	338 —	Pub. ut. 6 %	503 —
Nov. 5% 1934	100 —	» (n.Tel.) 6 %	503 —
» 1934 5 %	100 80	Cr. Nav. 6 ½ %	501 50
» 1940	104 90	F. Roma 4%	486 —
» 1941	103 30	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	99 90	» 5 %	503 80
Cons 6 %	507 —	» 6 %	507 —
» 6 ½ %	513 50	I. M. I. 5 %	1002 —
O. Pubbl. 6 %	502 50	Edilizia 6 %	500 50
I.R.I. 4,50%	499 —	» Ponte 3 ½ %	496 —
Elfer 4 ½ %	505 —	» 6 %	505 80
Ond. Sava	139 25	Acciaj P. 6 %	509 —
» 6 %	508 —	Unif. Mil. 4 %	46 85
Pr. Assic. 4 %	511 —	Ass. Berg 5%	497 —
» 7 %	500 —	Mediterr. 4 %	494 50
» Duig. 7 ½ %	325 —	» 5 %	505 50
» Gorz. 7 %	473 —	Meridion. 3 %	363 —
» Greco 6 %	370 —	Nord Mil. 4 %	492 50
» Young 5 ½	363 —	» 4 ½ %	501 50
» Pol. 7 %	503 50	» 5 %	512 —
» Rom. 7 %	486 50	» 6 %	511 50
» S. Paolo 7%	5000 —	Adriatica 6 %	501 —
» Ungh. 7 %	492 —	Distiller. 6 %	502 50
C.R.Bol. 3½ %	473 —	Edison 5%	506 —
» 6 %	507 —	Valdarno 6 %	506 —
» 6 %	506 —	Emiliana 6 %	505 —
C. R. Mil. 3 ½	472 50	Sel 6 %	499 —
» 5 %	498 50	Sil 6 %	498 50
» 6 %	507 —	Forze Idr. 6 %	499 —
» 6 %	507 —	Trezzo 6 %	507 —
Terrem. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50%	-
» 5 %	506 —	» 1934 6%	504 80
C.A. Mil. 5%	501 —	» 1936 6%	504 —
C. Ast. 6 %	503 50	Consrad. 6	504 —
» R. Lav. 5%	501 50	» 1934 6%	498 50
» 5 ½ %	500 80	Rosa 6 %	499 —
P.Riva 5 ½ %	474 —	Rinasc. 6 %	494 —
» 4 ½ %	501 50	Selt 6 %	504 —
» 5 %	509 —	Merid.El. 6 %	503 —
» 6 %	507 80	Stipel 6 %	503 80
F. Sardo 4 ½	501 —	Bore 6 %	493 —

GENOVA, 26. — Mercato fermo in apertura; chiusura nuovamente presente. In perdita di poco

Giornata a Dresda

DRESDA, aprile.

— Vedi le betulle? — mi dice il compagno di viaggio, indicandomi dal finestrino certe piante dai tronchi che paiono spalmati di calce, con venature e rabeschi a carbone. Dopo il tronco, la chioma s'apre in un ovale verdognolo o giallino, i due colori delle foglie e della fioritura. Crescono tra gli abeti queste tenere piante, con un contrasto quasi patetico. La forza degli abeti, scabra e compatta, cinge la gentilezza della betulla, e sembra che la protegga; allo stesso modo del braccio dell'eroe guerriero che difende la fanciulla, come si legge in certe ballate romantiche. Eccole dunque queste care piante che imparammo per la prima volta a conoscere nei racconti russi, ma di cui riusciamo solo ora a farci un'immagine concreta. Sono piante di media altezza; il tronco può ricordare i nostri pioppi bianchi, che in Toscana si chiamano gattici, ma la chioma, con quell'ovale allungato, fa pensare piuttosto alla forma di due mani congiunte. Una pennellata sola, di giallo o verdolino, con un po' di pressime nel mezzo, basterebbe a un pittore per darcela intera.

La betulla è forse l'unica gentilezza, e direi fragilità, di questo paesaggio. La sola gentilezza della natura. E anche la sola malinconia. Poichè, a parte la nerezza folta degli abeti e, come ci si avvicina a Dresda, i torrioni di nuda roccia che le abetaie tentano invano di raggiungere e rivestire, tutto ha un volto allegro, in questa pittoresca e ampia vallata sassone ove scorrono la Moldava e l'Elba. Non son riuscito ad assistere alla loro confluenza: quel patetico luogo ove la prima si getta nella seconda con un volume di acque che, pur essendo imponente, il fiume tedesco inghiotte quasi senza allargar le sue rive. Tanto più che gli allegri battelli, dipinti a colori vivaci, vanno sull'uno e sull'altro fiume come se fosse uno solo, certe volte legati uno alla coda dell'altro, e chiusi da un barchettino dove sta ritto un uomo solo, come un birillo. Sulla punta d'ogni coda sta tesa obliquamente una bandieretta; e siccome, data la velocità nostra, non avvertiamo facilmente la loro, essi sembrano dipinti sul fiume come in uno scenario. Se non fosse quel baffo di bianca spuma che s'incurva dalla prua, al loro fianco.

Allegri i battelli, e allegri i paesi allineati sul fiume. Le case, coi tetti ad alto spiovente, le finestre con le persiane verdi o rosse, listate di bianco, le piccole verande, le porte, i cortiletti, gli orti: tutto è chiuso entro quella fiabesca geometria dei giocattoli di case che s'è avuti purtroppo da bimbi. Credevo fino a ieri che quei giocattoli fossero un'invenzione; sono invece una realtà, esemplata su queste case e casette; una realtà rifatta su una scala minore con la stessa minuzia e nettezza di linee e contorni che si trova in questi paesetti, affacciati a specchiarsi sull'Elba. E questa è un'altra delusione sul conto della fantasia tedesca.

***

Da tutte le cantonate di Dresda vi balza incontro la figura d'un manifesto. Vi fissa, e vi grida: arriva la gioventù tedesca! Difatti, anche se il manifesto non continuasse a ripetervelo, non sarebbe difficile accorgersene: giovanotti e ragazzi in divisa kaki e bracciale rosso con la croce uncinata marciano per quattro, gremiscono i camion, filano in motocicletta. Cantano, e quei loro canti, ritmati col passo, scanditi da pause frequenti, cupi e vigorosi, tesi e sincopati, solcano le strade e le piazze. Al loro passaggio, la gente sosta e tende il braccio come brandisse una lancia: e salutano anche le vecchie.

Andiamo a zonzo per la città, ma con una meta nascosta: vedere il fiume e lo Zwinger. E intanto guardiamo il colore e l'architettura dei palazzi, sostando agli angoli delle strade, come gente incerta del suo cammino. Ma subito avvertiamo il disagio di questa incertezza; ce lo procura lo sguardo deciso della gente, che passando ci scruta, e vede forse in noi un principio di disordine nella circolazione. Dovremo dunque metterci al passo? A una cantonata sarà sempre lecito sostare, magari fingendo di guardare una vetrina. Ma noi guardiamo il cielo, il profilo delle case; cerchiamo il colore della città, il suo più immediato e facile segreto. Dresda è nero-argento; il nero dei palazzi che l'inverno dovrà incupire, con questo sole di primavera improvvisa, s'è messo a scintillare; sfiorando la pietra annerita, la luce sciorina lucicchii brevi, fuggevoli barbagli, quasi fosse su un travertino. Avvicinandoci verso il cuore della città, il gioco delle prospettive a un tratto s'allarga: sfondi, facciate, scorci e profili di palazzi, di chiese e di torri ci dànno il senso di trovarci in mezzo a uno scenario, a una fantasia architettonica di robuste e ricche evidenze e di largo ritmo. Questa è la Dresda antica, la Dresda dipinta da Canaletto, come sarà piacevole poi rintracciarla nelle sue vedute alla Gemäldegalerie. L'ultimo cinquecento s'apre nel barocco senza troppi svolazzi e linee curve, se non forse nelle cupole sormontate da sfere schiacciate, nella decorazione degli archi, nel popolo delle statue erette sulle balaustre dello Zwinger.

Dopo il tramonto, allo sbocciare delle prime lampade le masse architettoniche, incupendosi, sembra che crescano e affollino lo spazio: il nero, punteggiato da luci rossastre, si fa più compatto, con un principio di tetraggine. E i grassi odori della cucina tedesca si mescolano a quelli dell'asfalto inumidito, della benzina e del fiume che luccica quieto e ampio da ponte a ponte.

***

Ma bisognava andare a vedere un po' di media e piccola borghesia tedesca riunita insieme. E dove se non in qualche teatro? Ce n'era uno dove si dava un'operetta. Optime. Lasciamo stare per ora il richiamo degli odori di cucina, colti a volo passando davanti all'osteria del Trombettiere, tanto più che alle venti in punto lo spettacolo incomincia. Già la gente s'affolla al guardaroba, le signore si ritoccano un po' il viso davanti alle specchiere dell'atrio e del corridoio, le ragazze si ripassano il pettine sui capelli. Belle, queste ragazze? E' sempre difficile, in fatto di bellezze femminili d'una città, dir subito qualcosa. Ho un amico che soltanto dopo venti giorni che si trovava in una città del nord famosa per le belle donne ne incontrò una, un po' bella; e per riconoscenza si levò il cappello. Certe volte accade di arrivare in una città che non ha fama di aver belle donne, e d'incontrarne subito parecchie molto belle. Se perciò dico che di belle ragazze quella sera a teatro, e anche il giorno dopo, non se ne videro punte, non trarrò la facile conseguenza che Dresda è città priva di donne belle. In teatro di donne se n'erano molte; l'operetta era debitamente scema e pesante (il second'atto durò un'ora e mezza); gli applausi minacciavano frequentemente di far cadere i pomposi stucchi dorati del soffitto e delle balconate; le risate esplodevano con una irruenza da cinema popolare; quella gente si divertiva con una partecipazione fisica ove ciccia e salute traboccavano senza risparmio; ma un bel sorriso, un bel gesto, un atteggiamento grazioso non mi riuscì di vederli. Non vidi nemmeno un bell'abito, durante gl'intervalli. Sicchè, prima che lo spettacolo finisse, s'andò all'osteria del Trombettiere, dove la cosa che mi venne fatto d'ammirare di più fu un enorme portacenere di metallo bianco a forma di tuba per cerimonia.

Sebbene fosse di domenica, la mattina dopo dove si poteva passare se non nelle sale della Gemäldegalerie? Due grandi baritoni della pittura, Rubens e Jordaens, intonano qui i loro pezzi classici: *Ero e Leandro* ed *Ercole chiro* del primo gareggiano con alcuni cavalli d'opera del secondo, mentre Van Dyck e Brueghel il vecchio cantano in delicate e minuziose sordine. Si sa che questa galleria ha più d'un capolavoro della pittura italiana, e la Venere di Giorgione. Dirò che girai tutte le sale sempre con questa domanda nel cuore: e la Venere? Finalmente la trovammo: dormiva il suo sonno sereno in una sala, se non buia, certo molto velata. Forse lo splendore delle sue carni avrebbe, in piena luce, ferito troppo gli occhi adolescenti? Se ne stava là quieta all'ombra di quel verde dosso, distesa la schiena sul broccato, il fianco sul lenzuolo molle di pieghe, dal gomito ripiegato contro il capo fino alla punta del piede ignudo e sottile, tutta abbandonata nel suo sonno divino, senza sogni. Se Dresda non ha belle donne, non diremmo che questa possa bastare?

All'uscita, nel cortile dello Zwinger, una banda suonava un pezzo della Carmen. La folla ascoltava silenziosa attorno, e giro giro dalle alte balaustre della passeggiata. Pensammo al tempo in cui qui c'era una piccola corte col suo simpatico re amante delle arti e della musica. Allora a Dresda viveva l'amabile Canaletto che lasciò della città settecentesca piazze, chiese, torri, e fiume, un'immagine civile e vivace; e non tutte le domeniche, i bravi cittadini conducono i loro ragazzi alla Gemäldegalerie per far veder loro com'era quella Dresda d'una volta.

G. TITTA ROSA

Il restauro del trofeo di Augusto

solennemente inaugurato a Nizza

Nizza, 26 notte.

A La Turbie ha avuto luogo oggi la cerimonia solenne della inaugurazione dei lavori di restauro compiuti al trofeo di Augusto. Ad essa hanno partecipato autorità francesi e italiane, e tra queste erano presenti il R. Console generale di Nizza, comm. Cancellario d'Arena, il prof. Bartoli e il prof. Mancini. Il Governo francese era rappresentato da Hanotaux.

La imponente costruzione romana che il Senato e il popolo romano vollero eretta per celebrare le vittorie conseguite da Cesare sulle popolazioni alpigiane ribelli, riappare oggi, sebbene mutilata di qualche sua parte più significativa, nella sua primitiva grandiosa bellezza. Tutti i discorsi pronunciati oggi hanno esaltato la potenza e la grandezza di Roma come anche si è tenuto a rilevare come il risveglio del popolo italiano sotto la guida di un grande Capo si riallacci alle tradizioni della Roma dei Cesari. La cerimonia ha dato luogo a una manifestazione di amicizia italo-francese non certamente trascurabile.

Premio Fracchia 1934

Roma, 26 notte.

Si è riunita sotto la presidenza dell'Accademico Giovachino Volpe, la Commissione giudicatrice del Premio Umberto Fracchia 1934. La discussione preliminare si è svolta su 43 opere, ciascuna delle quali è stata oggetto di breve esame.

Una seconda riunione della Commissione giudicatrice avrà luogo domani.

Sua Maestà Don Chisciotte

del Principe Valerio Pignatelli

Millenovecentotto? L'occhio di Napoleone si è ormai posato sulla Spagna dove regna Carlo VI, Sovrano debole e irresoluto che la Regina Maria Luisa domina a suo talento. Da anni essa impone al re e al popolo spagnuolo un Primo Ministro: il proprio amante Manuel Godoy principe De la Paz. L'odio e le mene di Ferdinando, Principe delle Asturie, non hanno mai potuto nulla contro il grande favorito. Napoleone vede nei profondi dissensi che dividono la famiglia reale spagnuola il pretesto di intervenire nella penisola. Ma occorre essere pronti a qualsiasi eventualità e mettere alla testa delle truppe inviate per «pacificare» il paese un uomo di cui il polso non trema e di cui l'ambizione, sapientemente risvegliata, sia capace di tutte le prodezze.

Napoleone trova quest'uomo in suo cognato, il marito di Carolina Bonaparte, il primo cavaliere dell'Impero, lo agonizzatore dei quadrati austriaci, prussiani e russi: Gioacchino Murat. Murat, che vede distribuire corone reali a tutta la famiglia imperiale, si rode di impazienza nell'attesa che una gliene spetti. Non è ancora che Granduca di Berg. Il miraggio di mettere sulla propria testa la corona di Carlo IV e di Filippo II sarà capace di fargli compiere prodigi. Egli accetta la missione, e in qualità di Luogotenente generale dell'Imperatore entra in Spagna, alla testa dei due Corpi d'Armata di Moncey e Dupont, che erano stati concentrati a Bajona. Scopo apparente della spedizione, mettere pace tra Carlo IV, Maria Luisa e il Principe Ferdinando.

A quest'ultimo si lascia persino credere che i francesi libereranno la Spagna da Manuel Godoy. Ma nel momento in cui Murat si accinge ad un'impresa, che oltre all'audacia richiede un tatto infinito, egli sente la mancanza al suo fianco dell'uomo che sin dal 12 vendemmiaio 1795 è stata la molla ignota, il segreto regolatore delle sue azioni più riuscite, il suo antico aiutante di campo: il principe Andrea Pignatelli, che si è da tempo ritirato in un esilio volontario che sa di ribellione e di muta protesta contro il trattamento che Napoleone ha fatto all'Italia. Murat sogna di riavere Andrea Pignatelli a portata di mano, come un guerriero sogna di sentire la sua buona spada al fianco.

Ma non è soltanto l'occhio di Napoleone che è posato su Murat. Vi è anche Fouché, l'impareggiabile Ministro della Polizia dell'Impero, il quale in unione al Ministro degli Esteri si preoccupa del fatto che l'Imperatore sia tuttora senza erede diretto del trono francese. Napoleone si espone continuamente. Da un momento all'altro una palla perduta o il pugnale di un sicario possono mettere bruscamente fine alla meravigliosa epopea.

Chi gli succederà? Occorre avere pronto un uomo che sia insieme un grande generale, ma che si lasci governare. Talleyrand e Fouché credono di aver trovato quest'uomo: Gioacchino Murat. Essi faranno di tutto per aiutarlo a mettere sulla propria testa, per cominciare, la corona di Spagna, il paese di Don Chisciotte!

La laboriosa giornata

del Sovrano belga

Bruxelles, 26 notte.

Il più giovane Sovrano d'Europa, Re Leopoldo del Belgio, si rivela ogni giorno più di un'attività eccezionale e per mille vie dà la sensazione al suo popolo della profonda e meticolosa preparazione compiuta sotto la immediata direzione del compianto genitore alle cui altissime funzioni.

Dal giorno della tragica scomparsa di Re Alberto, un profondo cambiamento si è operato nel nuovo Sovrano il suo aspetto già così dolce e riflessivo si è fatto grave ed energico. Ha pressochè abbandonato i suoi divertimenti preferiti: l'equitazione, il golf e altri sport, e trascorre lunghe ore nel gabinetto di lavoro della Reggia. Conscio delle sue altissime responsabilità, Re Leopoldo non tralascia i doveri sociali.

Egli è puntualissimo, al mattino al suo tavolo da lavoro. Si alza all'alba e lascia il castello di Suyvenberg, dove ha fissato la sua residenza privata, in tempo per essere puntualmente alle 9 a Palazzo Reale. Per due ore egli si intrattiene ininterrottamente con i suoi due segretari privati, con i suoi aiutanti di campo, per il disbrigo della corrispondenza e degli altri affari ed alle 11 inizia i ricevimenti. Desidera essere ampiamente informato di tutto quanto riguarda l'amministrazione dello Stato e degli enti pubblici del suo Regno, di ogni necessità del popolo. E in continuo contatto con industriali, commercianti, agricoltori, tecnici di varie altre attività per mantenersi al corrente di ogni più piccolo aspetto della vita nazionale. Metodico e scrupoloso, siette alzato tutta la notte per scrivere personalmente il discorso del suo giuramento costituzionale.

Ne i interrompe il suo lavoro che dopo il tramonto. Rare volte egli si concede una breve passeggiata a cavallo vespertina; più spesso si accontenta di una rapida visita ad una località vicina al castello o si indugia in un colloquio silenzioso del vasto parco di Stuyvenberg.

Il popolo belga sente che egli non sarà inferiore al padre. Dopo tutto, si dice, ne ha gli stessi caratteri, le stesse austerità, lo stesso senso di responsabilità.

LE ARTI

Musei russi

Cos'è un museo d'arte figurativa? Tutti lo sanno, parrebbe; ma ci si provi a darne una definizione. E' la storia dell'arte intesa come documentazione essenziale attraverso una serie di capolavori, o è la storia della critica, cioè di un modo sempre diverso, da generazione a generazione, di capire bellezza e poesia? E' uno strumento di cultura, un'esemplificazione del sempre mutevoli gusti, od una silenziosa piaga accogliente in platonico assoluto dove «*tout n'est qu'ordre et beauté, — Luxe, calme et volupté*»?

Se si pensa che ogni trenta o cinquant'anni le attribuzioni variano, i giudizi cambiano, oblio e ammirazione si succedono con la malinconica monotonia delle crudele «novità» e intanto quadri e statue cui s'era gridato osanna saigono tra la polvere dei solai ed altri ne scendono ingenuamente esaltati come «scoperte», se ne deduce che anche i musei, dai più ritenuti morti archivi, son creature vive in perpetua evoluzione e partecipi delle nostre caducità, delle nostre irrequietezze, della nostra inevitabile fallacia, dell'eterno nostro scontento che ci sforza ad aspirare al diverso: — e ciò forse soltanto li salva da un'immobilità che persino nel campo dei valori estetici pare sinonimo di morte. Comunque anche in America dove le pubbliche gallerie sono ordinate e attrezzate con modernissimo rigore scientifico, il museo continua ad essere il tradizionale «santuario dell'arte», a conservare quella sorta di disinteresse per cui il pensiero artistico si distingue da ogni altra attività dello spirito. Non così in Russia dopo la rivoluzione (cfr. il fascicolo d'aprile dell'*Art Vivant*). Qui non solamente il museo deve adattarsi a dei principii politici per diffonderli fra le masse, ma deve riuscire uno strumento di studio dove codesti principii trovino la loro conferma. Ecco dunque il museo trasformato in un mezzo eminentemente didattico; e l'abilità e l'intelligenza con le quali l'attenzione del visitatore è destata, rinnovata e guidata, è spesso — nota la rivista francese — sorprendente. In tutti i modi ci si adopera perchè in visita attraverso le sale equivalga alla lettura di un manuale illustrato nel modo più convincente. Nel principale museo di Leningrado, ad esempio, un bizzarro sistema è stato escogitato per far comprendere in un attimo al pubblico l'antinomia di due estetiche contemporanee ma contrastanti: l'arte ufficiale della Francia borghese della fine dell'Ottocento, e l'arte rivoluzionaria e indipendente degli Impressionisti. Si tratta di una parete mobile, rotante e a un cardine, la quale, secondo che è spostata a destra o a sinistra, lascia in vista pitture e sculture accademiche e mobili 1880 nascondendo agli sguardi le opere dei Monet, dei Degas, dei Rodin; o viceversa. Una semplice rotazione di novanta gradi trasporta l'osservatore dal «pompierismo» alla avanguardia, e, a volontà, da questa a quello. Nessun dubbio che la trovata, nella sua ingenua rudimentalità scolastica, è assai ingegnosa. Se non che è appunto il suo lato materiale e bambinesco che la condanna, allo stesso modo che è ridicolo pretendere di reclutare Raffaello o Michelangelo nell'esercito per la battaglia sociale, per la lotta politica. Ma non è poi altrettanto assurda quest'illusione di avvicinare al popolo il pane dell'arte quasi si trattasse dell'abbicì del sillabario? Quando noi, in Italia, insistiamo ch'è urgente e necessario riportare l'arte al popolo, intendiamo dire ch'è necessario ed urgente sottrarre l'arte a quelle conventicole dei sedicenti eletti, a quelle deformazioni del pensiero estetizzante che, disumanizzandole, hanno straniato l'arte dalla vasta comprensione delle intelligenze ed hanno impigrionato gli artisti in un vano e spesso morboso esercizio stilistico. Ma altro è dar modo all'arte di ridiventar popolare nel senso del più ampio e generoso godimento, ed altro è un volerla democratizzare abolendo con goffa autorità le inoppugnabili gerarchie dello spirito. Noi parliamo di popolo in un significato aristocratico; non parliamo di masse cui livellazione anonima e bruta del gusto. Il popolo capace di intendere l'arte sarà oggi, poniamo, «centomila», sarà domani, speriamo, «un milione»: non sarà mai universalità: così come quando si parla del «sicuro giudizio del pubblico», ci si riferisce sempre a un certo pubblico, che non è certamente tutto quello che «fa il tifo» sui campi del calcio. Del resto l'articolo della rivista francese è documentato, a rovescio, da un'edificante fotografia di «visiteurs au Musée de l'Ermitage à Leningrad»: attorno ad un marmo di scuola berniniana si vedono sei o sette soldati dalla faccia tra attonita e annoiata: l'unico che mostra un certo interesse è un tale che s'è accorto della presenza del fotografo, e si mette in posa, impettito nella sua uniforme. Anche la propaganda comunista si fa piccina davanti a una piccola vanità umana... Ma è singolare che codesta propaganda abbocchi poi, come per quest'esempio dei musei, a risultati non molto dissimili da quelli cui conduceva la defunta ideologia democratica e liberale: che, anche in arte, ammetteva il così detto suffragio universale.

*** Siamo ancora in Russia: e André Lurçat, uno dei pionieri francesi dell'architettura funzionale o razionale, parlando dell'architettura sovietica tocca un problema generale: «L'architettura funzionale non ha potuto finora risolvere il problema finale dell'espressione. Unicamente funzionale e troppo dominata dalla preoccupazione della *funzione*, essa ha potuto soddisfare, per il momento, che a uno essenzialmente materiale. Ora ciò non è semplicemente il suo fine. Ogni architettura tende a dei risultati spirituali e ad esprimere l'ideologia della società per la quale è creata». Risposta a quegli intransigenti che cinque o sei anni fa identificavano utilità e funzione con bellezza, e bollavano di disprezzo chi osava contestare l'assurdo.

*** Alla «Galerie de la Toison d'or» di Bruxelles il pittore italiano Dino Uberti espone cinquanta opere. Dei l'Uberti i torinesi ricorderanno la bella mostra del dicembre 1932.

*** Parole di Gio Ponti, nuova «Premio Mussolini», nel numero d'aprile di *Domus*: «Non vi è, materialmente, nulla di nuovo sotto il sole e non sono nuove (anzi) nè le pergole, nè le terrazze, nè i loggiati, nè le grandi aperture. Ma nuova può essere l'attitudine individuale e sociale dinanzi a questi problemi, in un desiderio, in una passione, in un entusiasmo di risvegli e fondo e di risultati attraverso una espressione sincera e tenace».

mar. ber.

VIAGGIO ALLA TERRA DEL FUOCO

Milioni di pecore nella desolazione della pampa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PORTO SARA (Patagonia), aprile.

L'ottimo amico Carlo Cassero, italiano e torinese integrale anche dopo vent'anni di Magellano, che è come dire vent'anni di esilio in fondo al mondo, mi accompagna a visitare la estancia San Gregorio e il Frigorifero della Patagonia a Porto Sara; lui è uno degli amministratori della grande azienda e gli fecero spesso andare in ispezione; perchè non anche in Patagonia è finito il tempo degli esploratori ed è invece il tempo degli amministratori.

Terra d'avventura

Il viaggio è interessante, ma non è consigliabile a chi soffre di mal di mare; poggio del Golfo de Penas. Cinquecinquanta chilometri di automobile attraverso la montagne russe della più squallida pampa, lungo un sentiero tracciato dalle pecore, dai muli, dai guanachi (i pochi che restano ormai dopo le stragi compiute dai primi coloni bianchi), dagli struzzi, dalle carrette e, nella stagione buona, anche dagli autocarri che portano a Magellano la lana e i cuoi. Ogni tanto il sentiero sparisce, cancellato dalle piogge, dai pantani e dalle fughe dei greggi sbandati e allora la macchina, seguendo i fili spinati e le staccionate dei pascoli, è costretta a dar l'assalto agli ondulamenti collinosi del terreno, saltando sulla crosta dura, giallastra, rotta da profonde spaccature, fra solchi impietriti e ciuffi d'erba arida e aguzza.

Il contrasto fra la zona abitata che circonda il porto e il deserto della zona pampeana è improvviso e violento; a Magellano si ha ancora l'impressione che la Patagonia sia un'immensa azienda, una potente società anonima amministrata in gran parte da banchieri milionari inglesi e nordamericani; ma non appena si esce dalla città, ci si ritrova subito in piena terra di avventura, aspra e selvaggia; e si pensa che forse è ceru quel che hanno detto taluni, che Patagonia cioè vuol dire, nella lingua dei primitivi Tehuelce, «terra rotta, fatta a pezzi» in seguito a violente commozioni sismiche avvenute in epoche remotissime.

Un deserto anche più tetro e desolato di quello africano, perchè lì almeno c'è il sole che illumina e accende la sabbia dorata, mentre qui invece il cielo è sempre coperto di nuvole e nel grigio chiarore che illividisce la terra, sempre uguale dall'alba al tramonto, si ha l'impressione che anche il tempo si sia fermato in un'ora di perpetuo crepuscolo. Sono passati i secoli sulla distesa infinita, ma qui nulla è mutato e la terra è rimasta dura, petrosa, ostile; terra che non conosce nè la vanga nè l'aratro, coperta da una crosta grossa da cui spunta a chiazze, a macchie, a cespugli improvvisi, una povera vegetazione color ruggine che pare piuttosto una malattia del suolo. Non un albero, non un fiore; il vento si porta via tutto, così feroce e violento che anche in pieno deserto, a decine di chilometri dalla costa, si sente l'odor del mare e come un frugare di lontana tempesta.

Terra da gente nomade, disperata, affamata, assetata; percorrerla tutta è consumare una intera vita; e ogni giorno un lento morire, un disseccarsi nella immobilità, nella solitudine e nel silenzio: uomini, animali, piante. Dagl'indiani Tehuelce che abitavano la zona pampeana della Patagonia prima dell'arrivo dei coloni bianchi, non è rimasto alcun segno di vita; sono passati e sono spariti; non una tomba, non una pietra, non una croce che ricordi la loro esistenza; non restano che pochi mucchi di ossa bianche, mescolate a conchiglie marine, lungo la costa dove i poveri erranti, i più miserabili e melanconici selvaggi del mondo, alzavano le tende e accendevano i fuochi per arrostire i guanachi e gli struzzi; la carne di guanaco, più magra, era il pane; la carne di struzzo, più grassa, era il companatico.

Via loro, sono venute le pecore, che sono anch'esse gli animali più poveri, più umili e più melanconici.

Animali miracolosi

Pecore emigranti, mandate qui dalle vele magellaniche dell'Atlantico a far quaresima e poi a farci ammazzare. Sono del resto tra i pochi animali che possono vivere in queste terre magre bruciate dal gelo e dal vento. Danno tutto e non chiedono nulla; un po' d'erba dura e spinosa nella stagione buona, quando ancora la pampa è generosa, o soltanto pochi fili stecchiti d'inverno, quando la neve ricopre tutto l'immensa pianura. Sono centinaia di migliaia, forse milioni le pecore della Patagonia, ma quando non si vedono nel chiuso dei recinti dove i pastori le radunano per il bagno, per la tosatura, per la selezione e in fine per il gran macello, sono così sparse che gli sconfinati pascoli sono deserti. In media si calcola che sia necessario un ettaro di terreno per ciascuna pecora; in certi luoghi non bastano quattro ettari per mantenere una sola pecora. Sbandate, sperse, randagie, quando s'incontrano per chi sembrano davvero animali miracolosi; e non si riesce neppure a capire per quale segreta virtù possano poi trasformarsi in macellum lana e in tenera carne saporita quel po' di erosta pelata e rognosa che rosicchiano lentamente con umile pazienza, frugando col muso basso fra le pietre e la sabbia animastra. A volte si fa l'impressione che vivano di niente, e che siano lì, come i sassi e come i macchioni d'erbe e di spine, solo a invecchiare. Alcune, quelle che sono riuscite a sfuggire alla tosatura e si conservano intatta la loro vistosa pelliccia di un anno, sono addirittura mostruose e appena riescano a muoversi; così vecchie e sudicie, coi due occhietti d'onice infossati nel gonfio muso terroso, che sembrano impastate di creta e di sterco. L'hanno fatta franca un giorno, quando i pastori a cavallo non accorsi per imbrancarle e condurle al primo sacrificio della tosatura, e ora si trascinano dietro il loro inutile peso di lana sporca con un senso di pena infinita; sono stanche di vagare per questa terra avara; cercano un po' di paglia fresca, un prato d'erba verde, un filo d'acqua limpida...; niente. Nella Patagonia la vita è dura per tutti, anche per le pecore; e la pampa in certi tratti è così arida e brulla, come se vi avessero sparso il sale e la cenere.

Belve e rapaci in agguato

Si pensa ai pastori di Virgilio e del Tasso, ai quadretti della nostra Arcadia, a tanta tenera poesia di greggi, di zampogne e placidi amori; ma le belle fiabe sono lontanissime in questo tragico scenario da pastorizia feroce. Niente prespoi, niente meriggi all'ombra dei buoni alberi; nessuno canta, nessuno suona il flauto, non si ode neppure una campanella; qui cavalcano i gauchos col fucile ad armacollo, imbarcati nei gevi ponchos che li fanno rassomigliare in distanza a lugubri spaventacchi; qui stanno in agguato i leoni puma e volteggiano in cielo gli avvoltoi e i caracchos, altri uccellacci di rapina, pronti a precipitarsi sui cadaveri delle povere pecore che spesso cadono per via e restano lì stecchite, pancia all'aria, come materassi sventrati. In pochi minuti non rimane che la gabbia delle scheletrite bianco, così intatta e salda nelle giunture che si potrebbe trasportarla tal quale nella vetrina di un museo di scienze naturali; e anche i ciuffi di lana se li porta via il vento disperdendoli per l'immensa pianura.

In quanto alla libertà poi, le pecore della Patagonia non hanno che quella di rosicchiare le piete della pampa: lì i pastori non ci si mettono; si arrangino come possono e con quel che trovano; tutto il resto è rigorosamente controllato dalla tirannia degli estancieros pei quali ogni pecora, alla resa dei conti, deve trasformarsi in tanti chili di lana, tanti di carne congelata, tanti di grasso e tante porzioni di minutaglie, lingua, cervello e rognoncini da mettere in scatola. Il forestiero che arriva la prima volta da queste parti ha l'impressione di essere capitato nel bestiario di un mondo primitivo dove la vita si svolge finalmente secondo natura; ma di lì a poco si accorge invece che è tutto il contrario e che anche qui ogni cosa funziona con la precisione di una gran macchina: una gran macchina che sorge al centro dell'estancia e regola di là con leggi despotiche la vita apparentemente libera e selvaggia delle povere pecore. Proprio qui deve pare che il tempo non abbia nessun valore, la disgraziata vivono con un terribile calendario; non si scappa; bisogna far tutto a tempo; anche per quella primissima fanciulla che dovrebbe essere l'amore, intervengono pastori, guardiani e veterinari; e dicono loro quando è l'ora; controllate le patetiche scene degli idilli al chiaro di luna, controllate le nascite, controllati gli allattamenti, controllata la scelta degli arieti fecondatori. Al quinto mese, un agnellino è, diciamo così, di leva; allora vien detto s'egli deve essere arruolato nell'esercito dei mariti o essere inabile al servizio e retrocesso al grado di montone o addirittura mandato al gran benefizio del macello. Quel che si vuole qui è la pecora perfetta da esposizione che solo si ottiene con una complicata vicenda d'incroci, con una selezione spietata, con una volontà inesorabile che riesce a vincere e a piegare le stesse leggi della natura. Assicurare per le pecore quel che occorre per la frutta; che certi prodotti scelticissimi, ottenuti attraverso gl'innesti e gl'incalmi più difficili e più assurdi, certi esemplari da tavola regale, medaglia d'oro a tutte le esposizioni, sono poi in natura delle vere mostruosità. Ho visto nell'estancia dove mi fu accompagnato l'amico Cassero alcuni campioni veramente ributtanti; così gonfi di lana che non potevano neppure muoversi; e il direttore della sezione veterinaria mi faceva vedere con orgoglio certi suoi disegni di pecore tipo, rappresentate schematicamente, di profilo, di fronte e di dietro, in cui il povero animale era ridotto a una strana figura geometrica, con cerchi, triangoli e rettangoli della testa ai piedi; e mi parlava di lunghezza, di superficie, di perimetro, di A e B e di C e D, proprio come se volesse dimostrarmi un teorema. O si riesce ad allattare la pecora al biberon o non se ne fa nulla; cioè se ne fa sempre qualche cosa, ma poi la conseguenza della mancata soluzione pratica del teorema si avvertono sui colonici di fine d'anno.

La pecora traditrice

Certo che non è facile, e per la povera pecore anzi è una vita dannata, una continua corvée, ogni tanto arrivano sul campo i tristi pastori a cavallo con le loro mute di cani e addio pace, allora, addio libertà; basta una pecora alle, una pecora che ha comprato col tradimento la sua vita, per trascinarsi dietro tutto un pascolo, un immenso gregge di migliaia e migliaia di animali che vanno ignari dove vuole il padrone; e al bagno solforoso o alla tosatura o alle mezze violente o al sacrificio finale. Affacciarsi un complicato sistema di staccionate, di reticolati lungo i sentieri e di passaggi obbligati, il gregge s'infila dentro i corridoi che immettono negli stadi e così si ammassa a poco a poco nelle grandi caserme.

Per quanto è desolata e silenziosa la zona del pascolo, attraverso il filo della siepe interna, operano a piena di movimento. Naturalmente bisogna far presto perchè la pecora al chiuso deperisce, ma i tosatori, i custodi, i bagnini, i macellai sono esperti e ne lavorano a migliaia di pecore al giorno.

La mandria del macello

Se si tratta di fabbricar montoni — l'operazione più delicata e feroce — gli specialisti si arrangiano persino coi denti; anzi dicono che i denti sono l'arma migliore; se si tratta della tosatura, ormai ci sono le macchine proprio come nelle moderne parrucchierie, e i tosatori devono avere soltanto buone braccia e solidi muscoli per tenere immobile rovesciata sul banco la povera vittima che protesta energicamente e non vorrebbe affatto lasciarsi togliere la sua calda pelliccia. E se infine al tetto del gran macello, tutto procede con ritmo così rapido e preciso, che in pochi minuti l'animale vivo e belante è già ridotto a quarti incamiciati destro la cella del frigorifero. E' proprio il caso di dire che di pecora entra vita da una porta ed esce in scatola dall'altra. Dicono gli esperti che non ha neanche il tempo di soffrire; arriva nel recinto dal quale deve poi passare nella tragica sala della strage, trafelato ancora e con la lingua fuori, dopo tanti chilometri di corsa; neanche il tempo di guardarsi attorno; un po' zoppo in declinato, che pure il barcollare di un pirascafo, dietro la pecora che fa lo parte di Giuda, e lì, proprio all'ingresso della gran sala, trova pronto chi la scanna, chi la scuoia, chi la squarta e chi l'agguncia al rampino per mandarla al frigorifero; non più di cinque minuti e tutto è finito, e il buon carnefice, che in media ammazza duemila pecore al giorno, dà il colpo così giusto, che la disgraziata non ha neanche il tempo di emettere l'ultimo belato.

La pecora traditrice (ma qui la chiamano più gentilmente «pecora mandriana») è svelta a farsi in là per non cadere anch'essa sotto il coltello del macellaio che, accecato da tanto sesso, da tanto sangue, non guarda in muso a nessuno; ma qualche volta è capitato, tant'è vero che per evitare l'inconveniente i «degolladores» hanno ora pensato di tagliarle la testa d'azzardo; e così mascherata alla perfida riesce più facile salvarsi.

Io non so se questi macelli e questi tradimenti succedano anche al tempo di Virgilio e del Tasso; certo è che i Poeti che hanno tanto celebrato la natura e la mansuetudine della pecora, hanno forse esagerato; miti e mansuete in apparenza, ma sotto sotto vedete come anch'esse possono diventar feroci: questo madrina del Frigorifero di Porto Sara, per esempio, così civettuola con la sua testina azzurra, alla fine della stagione, che dura in media quattro giorni, s'è portato al macello circa duecentomila compagne; e si becca il premio.

ETTORE DE ZUANI.

Un'ora di animazione in una «estancia» della Patagonia.

In alto: una mandria che si raduna nel chiuso.

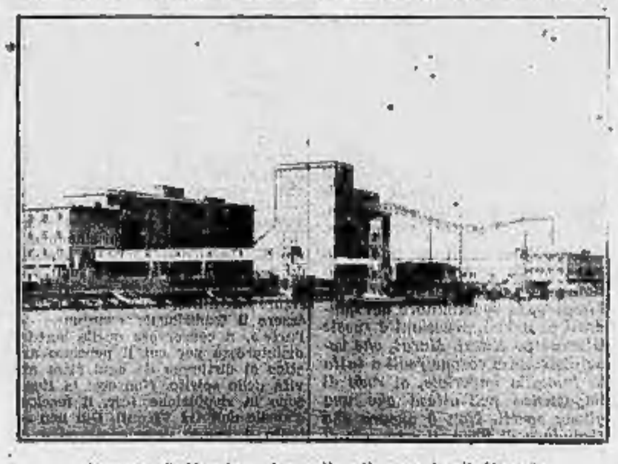
LO SBOCCO INDUSTRIALE DI VENEZIA

Marghera e il Ponte del Littorio

VENEZIA, aprile.

L'immensa autòstrada che sbocca alla testa del Ponte del Littorio è stata l'altro giorno inaugurata secondo il rito fascista, senza vane solennità. Una prima inaugurazione di carattere turistico e primaverile era avvenuta nei giorni quasi tiepidi con un afflusso incessante di macchine di tutte le nazionalità, principalmente tedesche e francesi. Quando sarà possibile fare una statistica vedremo che le « prime automobili di primavera 1934 » italiane provenivano da Milano e da Torino, ciò che è avvenuto perfino nei mesi più freddi dell'inverno.

Costruita in cemento armato, la sua



Il porto di Marghera tre volte più grande di Venezia

mole grigia sembra una falda dal cielo di Santa Chiara. Attraverso le rampe larghe e comode le macchine salgono fino al terzo e al quarto piano occupando centinaia di celle difese ai piazzale da una fila luminosa di cristalli. Se l'autorimessa di Chicago può ospitare duemilacinquecento macchine, questa di Venezia è la più grande di Europa: duemila macchine vi possono trovar posto senza tener calcolo di quelle — e sono moltissime, anche per ragioni di economia — che possono sostare nel vastissimo piazzale Roma e — se ci sarà bisogno — al di là della rampa che va diritta alla Marittima.

Vista, di lontano, fuori dall'arco del ponte del Littorio, l'autorimessa non è una sfonatura; il suo colore è indovinato e intonato. Fuori del ponte, verso i più alti reggono i due Leoni di Traù — simbolo della forza e della grandezza di Roma — Venezia turistica divine commerciale ed industriale, divisa la città numero due, che i registi italiani e stranieri in questi giorni « girano » incessantemente per mostrare alla folla il nuovo profilo della divina città che, al di là della testata del cavalcavia di Mestre — il grande quartiere urbano di terraferma — svela la ragione della sua zona più clamorosa, Marghera, porto industriale, nuovo emporio di ogni attività.

Le due città

Già chi arriva a Venezia dopo qualche anno è sobbalzamente attratto dalla visione di Marghera: una teoria infinita di hangars, di docks, di fabbriche che, nel panorama d'assieme, fondono i fumaiuoli con i trinchetti; la centrale termica più potente per la produzione della energia elettrica, la prima fabbrica italiana d'alluminio, la più grande fabbrica di vetri in lastre e di cristalli che mai sia esistita in Italia, che provvede da sola ai tre quarti del consumo del paese, i più vasti depositi di olii minerali del Mediterraneo e, forse, d'Europa e ancora — come mi assicuravo stamane l'ingegnere Luigi Pagan che col presidente del Porto Industriale senatore Vittorio Cini è l'animatore costante e fedele di questa impresa schiettamente e unicamente italiana — nuovi e moderni depositi di sali e di tabacchi, moderni impianti di macinazione del grano, di laminazione di acciai, di produzione di carburo di calcio, della calciocianamide e di ferroleghe, della lavorazione delle legna leggere, della brillatura del riso, della fabbricazione dell'acido solforico, e dei concimi fosfatici, della depurazione delle ceneri e della pirite.

Per chi arriva dai bordi più placidi della città oppure dalla stessa Giudecca — l'isola che fu luogo di delizie ed è cantiere e officina — Porto Marghera non sembra così vasto da superare tre volte i confini di Venezia.

I canali sembrano monotoni e lacustri come certi rii, sebbene larghissimi e profondi. Nel dedalo di questo settore liquido si agita, improvvisamente, una vita di lavoro e di energia umane che non ebbe mai l'uguale neppure negli anni più fiorenti. Le aree adiacenti di estensione senza limite, i terreni pianeggianti, dotati di ogni requisito desiderabile, i raccordi ferroviari in piena efficenza, i collegamenti con la rete stradale e con la navigazione interna pronti e facili, acqua ed energia elettrica per ogni uso e abbondantissime, una zona del tutto organizzata, una popolazione due volte preparata, audace e attiva, intelligente e volonterosa. Ed ecco che per tutto questo Marghera — segno e simbolo della nuova Italia che lavora — è da sola un centro pensante di attrazione di tutti i nuovi impianti di produzione e di trasformazione industriale.

I numeri potrebbero essere anche questa volta una dimostrazione eccellente, pur a risalire a quelli meno recenti che furono già notevolmente superati: sessanta stabilimenti di tutte le industrie, in funzione, cinque o seimila persone — maestranze e impiegati — un movimento marittimo ai soli scali di Marghera, indipendentemente dal traffico allo scalo commerciale di Venezia, di 826.000 tonnellate di merci sbarcate e imbarcate, un porto giù tre anni or sono al nono posto di una graduatoria generale, per la importanza del traffico, di tutti i porti italiani innanzi ad Ancona a Cagliari a Catania a Messina a Bari: 91.000 carri ferroviari con una media di quasi 300 per giornata lavorativa, con massimi quotidiani di 450 e 500 carri, 670.000 tonnellate di merci che, già or sono pochi anni, avevan percorrato alle Ferrovie dello Stato trentacinque milioni di lire.

Un triplice problema

E lo stesso ingegnere Vittorio Pagan che mi ha delineato il triplice problema che la creazione di Giuseppe Volpi ha affrontato nuttamente: provvedere alle [illegible] estensioni degli approdi commerciali per metterli in grado di far fronte agli accresciuti bisogni e all'incremento futuro dei traffici marittimi; creare « ex novo » un esteso quartiere organicamente ordinato e dotato di propri approdi marittimi nei quali potessero sorgere e fiorire quelle nuove iniziative industriali che, per la estrema angustia dello spazio, per la mancanza di collegamenti terrestri col continente, per la deficenza dei pubblici servizi inerenti non avrebbero potuto affermarsi nella ristretta cerchia delle isole cittadine; creare infine in prossimità di questi nuovi centri di produzione e di lavoro nuove zone di espansione edilizia e demografica per accogliervi l'eccesso di popolazione che, in seguito al rapido incremento degli abitanti, si pigiava in sovraffollati malsani quartieri della vecchia città.

E' il progetto di Coen Cagli del '27: un porto industriale, un porto commerciale, un quartiere urbano, una superficie di undicimila chilometri quadrati — fra la laguna e la terraferma — aumentati, fin dal '25, a ventimila chilometri quadrati, pari a tre volte e mezza la superfice di Venezia e delle sue isole: verso settentrione sino alla sede della ferrovia Mestre-Venezia, verso mezzodì fino alla sponda del Naviglio Brenta: una distanza di cinque chilometri — una larghezza media fra esse di quattro chilometri.

Ora sarebbe prematuro dire quali potranno essere i vantaggi derivanti a Marghera dal Ponte del Littorio che ai riguardi di Venezia costituisce la più poderosa impresa del Regime: essi costituiranno la possibilità del più prossimo avvenire, la certezza più rossa di domani.

Strumento formidabile di produzione di ricchezza, Porto Marghera, imponente complesso di servizi con i suoi tredici chilometri di canali — scalo marittimo di prima grandezza con uno sbocco fluviale accessibile alle barche da trecento tonnellate — con i suoi bacini del petroli, ha nel Ponte del Littorio un'arteria di eccezionale importanza.

G. G. G.

Il progetto dell'« Auditorium »

Concorso tra architetti e ingegneri bandito dal Governatorato di Roma

Roma, 26 notte.

Il Governatore di Roma ha bandito un concorso tra architetti e ingegneri italiani per il progetto dell'*Auditorium*, che sorgerà in Roma in una località da stabilirsi nei pressi del viale Aventino.

L'*Auditorium* è necessario a Roma perchè l'Augusteo, a parte la sua gloriosa tradizione che continuerà intatta nel nuovo degno ambiente, è assolutamente inadeguato ed estremamente pericoloso per la difficoltà degli accessi. La stagione dei concerti sinfonici così meritatamente celebre in Europa e nel mondo, avrà più degna sede, perchè propria e adatta per un pubblico più vasto. Molto opportunamente nell'*Auditorium* sarà anche la sala dei concerti per la musica da camera, che ora è a Santa Cecilia, in via dei Greci, nel vecchio isolato dove si trova l'Accademia e il Conservatorio anch'essi destinati a riunirsi nell'*Auditorium*. Anche questa realizzazione unitaria è non soltanto rispondente ad una concezione organica, ma ad una necessità, perchè si vuole che il Conservatorio di Santa Cecilia sia un istituto degno della capitale e della tradizione musicale italiana, centro nazionale e internazionale.

Gli ingegneri e gli architetti italiani sono chiamati ad una prova molto interessante perchè la costruzione, per la destinazione e per il luogo, può diventare tipica. Il nuovo edificio dovrà contenere una sala principale capace di 5 mila posti a sedere, con ampi liberi circostanti, in modo da consentire ove occorra, una notevole maggiore capacità. Dovrà inoltre contenere una sala per la musica di camera per mille posti, una sala grande e tre piccole per le prove dell'orchestra, una sala di prova per i cori e vari ambienti per gli uffici dei direttori, stanze di studio per i solisti, depositi per gli strumenti, uffici di segreteria, spogliatoi, ampi corridoi con sale di aspetto, e possibilmente terrazze coperte dove il pubblico possa trattenersi negli intervalli delle audizioni. L'area coperta non dovrà superare i 7 mila metri quadrati.

L'edificio dovrà essere stabilito e ubicato in modo da consentire sull'area attigua la costruzione di un corpo di fabbrica della superficie di circa 2 mila metri quadrati per la sede della Regia Accademia Musicale di Santa Cecilia e annesse istituzioni. L'edificio che avrà il suo prospetto principale rivolto verso la Via dei Trionfi, dovrà essere di linee semplici, intonate sia per la proporzione delle masse che per il colore, alla solennità dell'ambiente nonchè all'importanza monumentale e paesistica della [illegible].

All'autore del progetto, che sarà giudicato primo a meritevole di esecuzione, verrà corrisposto un premio di 50 mila lire. La Commissione avrà inoltre a sua disposizione la somma di lire 40 mila che potrà essere suddivisa secondo il merito, fra gli altri progetti ritenuti degni di particolare considerazione.

I PROCESSI

Il fallimento della Ferriera di Chivasso

Le motivazioni del proscioglimento

Roma, 26 notte.

Vi informammo ieri della sentenza di non luogo a procedere pronunciata dalla commissione istruttoria presso l'Alta Corte di Giustizia, nei confronti del sen. Federico Anselmino. Si conoscono ora le motivazioni della sentenza della quale è estensore il presidente, sen. Morrone.

Come è noto, a seguito del dissesto della Ferriera di Chivasso, si apriva procedimento, sotto imputazione di quasi bancarotta semplice e di quasi bancarotta fraudolenta, nei confronti, oltre che del sen. Anselmino, dei di lui fratello Eugenio e del prof. Carlo Chiavelli già consigliere delegato della Società. Nel procedimento si erano costituite parte civile lo Stato, per crediti di pertinenza mobile e il curatore del fallimento nominato dagli avvocati Berlucchi e Besimante. Nel corso del procedimento, l'amministrazione dello Stato con lettera del 12 corrente dava atto al sen. Anselmino dell'impegno di lui assunto di sistemare tutte le vertenze pendenti fra la Chivasso e l'Amministrazione delle Finanze, e dava atto altresì della consegna di un vaglia di 450 mila lire col quale si adempiva dal sen. Anselmino al pagamento della somma concordata per i debiti della società fallita, dipendenti dalla gestione di guerra, salvo quelli ancora dovuti per gli altri titoli. Compiuti a Torino alcuni atti istruttori, la commissione presso l'Alta Corte interrogava il 7 dicembre scorso il sen. Anselmino, dopo di che il 19 marzo scorso il P. M., rappresentato dall'avvocato generale S. E. Nucci, prendeva le proprie conclusioni con le quali chiedeva che il primo addebito si dichiarasse nei rapporti di tutti gli imputati, ostino per amnistia, e quanto al secondo capo d'accusa, si dichiarasse non doversi procedere contro il sen. Anselmino per insufficienza di prove, e si rinviassero gli atti al procuratore del Re di Torino per l'ulteriore procedimento riguardo agli altri due imputati.

La commissione istruttoria non ha seguito interamente queste conclusioni. La sentenza dopo aver ricordato sommariamente le vicende della « Chivasso », vendeva agli addebiti specifici fatti al sen. Anselmino, rileva che circa il preteso falso in bilancio è da escludersi la malafede; che la sottrazione e distrazione di attività sociali è insussistente; che quanto alla distribuzione di utili inesistenti, occorrerebbe dimostrare che il sen. Anselmino e gli amministratori avessero avuto nell'atto che i dividendi si distribuivano, coscienza della loro inesistenza, il che allo stato degli atti è da escludere; e infine in ordine all'addebito di avere rimborsato capitale sociale col prelievo di attività che dovevano coprire i creditori, la sentenza rileva che la riduzione del capitale sociale da sei milioni a uno, e da un milione a centomila lire avvenne con deliberazione di assemblea senza che si movessero osservazioni da parte di alcuno, giacchè le deliberazioni stesse furono poi legittimamente eseguite. In ogni modo non si può supporre malafede nell'operazione.

La commissione istruttoria dell'Alta Corte ha dichiarato pertanto estinta la prima imputazione nei confronti di tutti gli imputati per amnistia, e per la seconda imputazione ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del sen. Anselmino perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato, rinviando gli atti al procuratore del Re di Torino per l'ulteriore procedimento a riguardo di Eugenio Anselmino e Carlo Chiavelli.

Quattro Erinni in Tribunale

In seguito ad una clamorosa rissa

Biella, 26 notte.

La frazione Parogno di Zubiena, piccolo borgo notoriamente adagiato sulle propaggini della Serra, un mattino dello scorso agosto succedeva di tal putiferio che metteva a rumore la intera popolazione. Quattro donne: Clara Virginia De Bernardi, di 56 anni, Bice Maria Vercelli, di 32, Carola e Clara Vegliola, dopo un vivace scambio d'invettive e di minacce venivano alle mani. I pugni, i calci e le botte valsero a più non posso ed una delle contendenti volò anche nel torrente, correndo serio pericolo di annegare. Inoltre la De Bernardi, ricorsa, nella rissa alla sua sana e scintillante dentatura lasciando un notevole e duraturo ricordo [illegible] mano della Carola Vercelli. Chi più, chi meno, tutte, però, uscirono alquanto malconcie dalla battaglia, che ha avuto oggi la sua coda giudiziaria davanti ai giudici del nostro Tribunale. Per l'occasione tutto il paese è accorso nelle aule della giustizia. Ogni testimonio vide le cose a modo suo, rendendo così alquanto animata l'udienza che si è protratta da stamane fino a stasera tardi. Alla fine il Tribunale ha condannato la De Bernardi a 9 mesi di reclusione e tutte le altre a sei mesi, con il beneficio della condizionale e non iscrizione.

Una causa per concussione

dalla Assise di Torino a quelle di Novara

Roma, 26 notte.

Dinanzi alla Seconda Sezione penale del Supremo Collegio, presieduto dal grand'uff. Alessi, relatore comm. Felici, si è discusso il ricorso proposto da Pietro Gagliardi e Lorenzo Perrotto, avverso la sentenza della Corte d'Assise di Torino, in data 17 giugno 1933, con la quale erano stati condannati alla pena di due anni e otto mesi di reclusione e lire duemila di multa per concussione.

La Corte respingendo le contrarie richieste del Pubblico Ministero commendatore Volturini, ha accolto il ricorso sostenuto dagli avvocati Cavagnà e Bardanzellu di Torino e Francesco Di Benedetto di Roma e ha annullato l'impugnata sentenza rinviando la causa per nuovo esame dinanzi la Corte d'Assise di Novara.

Epilogo di una rissa davanti al Tribunale di Alba

Alba, 26 notte.

Tra Annibale Giacone e Augusto Zinaglia, di Mantulio Roero, non correvano troppo buoni rapporti. I due venuti a diverbio in un giorno dello scorso settembre erano venuti alle mani. Il Giacone avrebbe, con un bastone prima e con un tridente poi, cercato di colpire l'avversario gridando più volte: « Ti uccido », mentre lo Zinaglia che aveva riportato una leggera ferita al dorso della mano avrebbe causato al Giacone ferite al capo e alla spalla. Nel trambusto, però, la peggio toccava alla madre dello Zinaglia, la quale, accorsa per dividere i contendenti, veniva gettata a terra e riportava la frattura del femore. Di qui querela e controquerela.

Al processo, che si è svolto oggi, non è potuto stabilire da chi la vecchia Zinaglia fosse stata gettata a terra e il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione nei riguardi del Giacone per questa parte, condannandolo invece a 6 mesi di reclusione con i benefici di legge, per gravi minacce. Lo Zinaglia invece è stato assolto.

Condanna di un truffatore

in danno della Società Autori

Intra, 26 notte.

Si è discusso oggi al Tribunale penale di Pallanza la causa contro certi Alfredo Maioli fu Giuseppe d'anni 39, proprietario di un albergo di Omegna, e Geremia Gennagnoli fu Ambrogio di anni 35, incisore, entrambi residenti ad Omegna, accusati di contraffazione di sigilli. Secondo il capo d'accusa, il Gennagnoli, due anni or sono, avrebbe contraffatto, per incarico del Maioli, i sigilli della Società Autori ed Editori. Il Maioli avrebbe poi, fino al marzo dello scorso anno, fatto uso dei sigilli falsificati stampandone l'impronta sui biglietti d'ingresso del cinema. Il Tribunale, mentre ha dichiarato estinta l'azione penale nei confronti del Gennagnoli, per amnistia, ha invece condannato il Maioli a 10 mesi di reclusioni e a 1000 lire di multa, con la condizionale.

Un anno ad un calunniatore

Alessandria, 26 notte.

Il muratore Pietro Galanti, di 64 anni, residente in regione Grondona, denunciava, il 14 ottobre dello scorso anno, ai carabinieri di Arquata, il contadino Paolo Scotti, di 37 anni, suo vicino, per aver gettato nel pozzo un topo in stato di putrefazione, allo scopo di corromperne l'acqua. Eseguite subito indagini, si accertava che l'acqua era inquinata, ma non a causa dell'azione criminosa attribuita allo Scotti, il quale era venuto in dissidio col Galanti per la compartecipazione in comune della presa d'acqua. Pertanto il Galanti è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di calunnia ed è stato condannato ad un anno e 8 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

La casa di Nuccia Robella

(Tribunale Penale di Torino)

Il 26 agosto 1930, l'impresario Augusto Martini fu Pietro, abitante in corso Belgio 2, vendeva alla signora Maria Casalegno Bonsalvaco (in arte Nuccia Robella) lo stabile di corso Belgio 130 ed il prezzo di 200 mila lire, gli veniva pagato in contanti all'atto della redazione del rogito dinanzi al notaio. Passarono due anni e mezzo ed il Martini, con denuncia presentata l'8 febbraio 1933 al Procuratore del Re, querelava la signora Casalegno ed il cav. Ernesta Robella, che aveva avuto parte nella stipulazione del contratto, d'averlo raggirato, inducendolo a firmare l'atto nel quale si attestava il versamento delle 200 mila lire che invece non era avvenuto. Ed il Martini sostenuto la denuncia al notaio Francesco Musso, abitante in via Madama Cristina 83, per falso. Ma il fatto denunciato dal Martini risultò insussistente, per cui Nuccia Robella, il cav. Robella ed il notaio Musso furono prosciolti in istruttoria colla formula più ampia. Dopo questa dimostrazione del suo candore, il Martini è stato mandato a giudizio per calunnia. Il P. M. cav. Crisolo ne ha richiesto la condanna a 3 anni di reclusione; il Tribunale (pres. cav. Accusani) gli ha inflitto 6 anni. Difesa: avv. Pavesio e Martinetto; P. C. avv. Degasso. Vicenti e Giulio.

Lettera minatoria di una donna che vuol fare quattrini

Voghera, 26 notte.

Volendo fare quattrini, Carolina Lodigiani, di 41 anni, della nostra città, ebbe l'idea di scrivere a certo Silvio Canelli, di 40 anni, della nostra città, intimandogli di versare la somma di 100 lire in un certo luogo, minacciandolo in caso contrario di fare gravi rivelazioni.

Il Canelli portò la lettera ai carabinieri, i quali misero pronto indagini, in seguito alle quali poterono avere la piena confessione della Lodigiani, la quale ha giustificato il suo atto asserendo di avere bisogno di denaro.

Truffa di un falso assicuratore

Novara, 26 notte.

Un individuo sconosciuto che si qualificò per ispettore dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni per il ramo infortuni, facendo un giro per la Provincia, si recava dagli industriali Angelo Invernizzi fu Domenico e Angelo Rodini di Francesco, pretendendo di verificare i registri ed i libretti di invalidità e vecchiaia. Dopo tale esame, adducendo il pretesto che mancavano le regolari marcature e che perciò doveva elevare una forte multa per la contravvenzione, il falso ispettore si faceva consegnare delle somme per evitare la denuncia. Ora risulta che il truffatore è il pregiudicato Carlo Logat di Giuseppe, da Novara, che venne denunciato ed è attivamente ricercato.

Commissione di vigilanza sui prezzi e sugli affitti a Valenza

Valenza, 26 notte.

Ieri sera, sotto la Presidenza del Segretario del Fascio si è riunito il Direttorio per stabilire un piano d'azione da attuarsi — di comune accordo con la Podesteria — per adeguare il costo della vita all'aumentato potere di acquisto della lira. A detta riunione era pure presente il Podestà e seduta stante, dopo aver esaminata minutamente la situazione locale circa la vendita dei generi di alimentazione, si è proceduto alla nomina di una Commissione fascista di vigilanza, che dovrà controllare perchè i provvedimenti attuati dal Regime per la riduzione dei prezzi vengano applicati in tutta la loro giusta portata.

La Commissione di vigilanza curerà da vicino i prezzi di vendita al minuto delle verdure, delle frutta, del latte, delle carni, del burro, del pane e di tutti i generi di prima[illegible] necessità. Anche per quanto riguarda la riduzione degli affitti la Commissione — che siederà in permanenza presso la Casa del Fascio — riceverà tutti i reclami che saranno presentati.

Il Comune di Cuneo riduce il prezzo del pane e la imposta

Cuneo, 26 notte.

Per assecondare gli intendimenti del Regime il Podestà ha disposto le seguenti agevolazioni fiscali a decorrere dal 1.o maggio p. v.

Diminuzione di L. 0,07 per metro cubo del gas, cioè da cent. 77 a centesimi 70; diminuzione del 30 per cento delle aliquote dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione; diminuzione del 25 per cento delle aliquote della tassa di occupazione degli spazi ed aree pubbliche.

L'impianto di luce elettrica inaugurato a Salussola

Biella, 26 notte.

A Salussola, in frazione Arro, con una vibrante cerimonia, alla quale hanno partecipato le autorità locali e la popolazione dell'intero paese, è stato inaugurato il nuovo impianto della luce elettrica, opera che da tempo era desiderata dai salussolesi e la cui realizzazione è dovuta al costante interessamento del Segretario federale. La cerimonia inaugurale ha dato luogo a fervide dimostrazioni all'indirizzo del Regime e del Duce.

Mostra dell'arredamento ad Alessandria

Alessandria, 26 notte.

La Federazione del Commercio di Alessandria, in accordo coi gruppi provinciali interessati, inaugurerà sabato prossimo una grande Mostra campionaria dell'arredamento della casa nel padiglione che attualmente ospita la Mostra dell'alimentazione. Saranno accolte solamente le ditte industriali commerciali della provincia per il ramo mobili, stoffe per mobili, biancheria da tavola, tendaggi e tappeti, articoli casalinghi e porcellane, bottoniere, lampadari, specchi, impianti idraulici e sanitari. Agli espositori sarà concessa la vendita al minuto.

Il Commissario prefettizio a Saluzzo

Saluzzo, 26 notte.

Con decreto del Prefetto è stato nominato Commissario prefettizio della città il marchese Del Carretto di Torino, che oggi ha preso possesso della carica. La notizia ha destato in tutti i ceti della città la più favorevole e lieta impressione.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Il padrone delle ferriere*, di F. Rivers e A. Gance.

Una novità, direte voi. Eppure il film ha ottenuto in Francia un successo clamoroso e clamorosissimo successo. Perchè appartiene a quel teatro filmato che in Francia imperversa, e che la cinematografia francese sforna quasi a getto continuo; e perchè, forse, si tratta proprio di una... novità. Il padrone delle ferriere, il romanzo d'un giovane povero; guardatevi un poco d'attorno, e, non molto lontano, traverserete i due sergenti, e, perchè no?, il vetturale del Meucenino. Teatro popolare, artificioso e sicuro e di tutti i suoi effetti, giocati sempre in una vaga atmosfera di melodramma; questa edizione filmata riprende la commedia di Ohnet punto per punto, sovente battuta per battuta; e nella prima parte del primo tempo si ha un mosaico di episodi filmati che rapidi s'intercalano, che danno di ogni [illegible] quasi un concentrato: curiosa formula, che ha una sua efficacia, e che potrà esser tenuta presente da quanti vorranno fare per lo schermo delle riduzioni popolari delle commedie più note. Gaby Morlay è la protagonista, ed ha parecchi buoni accenti; Henry Roland è il meno teatrale di tutti, è quasi sempre sobrio e sicuro. Il Rivers ha diretto il film, [illegible] la « supervisione » di Abel Gance.

AL VITTORIO la Compagnia di Amedeo Chiantoni ieri sera ha preso congedo dal pubblico torinese con *Mister Wu*, ascoltato da un folto uditorio, che ha salutato con calorosi applausi i bravi attori, e particolarmente il Chiantoni.

AL ROSSINI questa sera *Che pasticcio!* viene dato in spettacolo d'onore della «soubrette» Ina Lisetta, che fra il primo e secondo atto canterà alcune canzoni.

Concerto di musica italiana alla Ambasciata di Berlino

Berlino, 26 notte.

Sotto il patronato di donna [illegible]elisabetta Cerruti ha avuto luogo nel salone dell'Ambasciata un interessante concerto di musica classica e moderna. L'esecuzione della violinista Lina Spera, del pianista Artale Botta e della soprano Gianna Perea Labia, ha riportato un vivissimo successo. Tra gli intervenuti erano numerosi membri del Corpo diplomatico, il dr Rodenberg, alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri, il principe Augusto Guglielmo e alcune personalità del mondo musicale berlinese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 13,48, 19,35, 20,50, 23: Giornale radio — 12,20-12,30: Quintetto Ambrosiano — 12,30: Dischi — 13-14,25: Musica varia — 13,30-15,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Campionato del bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso della pianista Ida Colacchi e del violinista Cesare Martinez — 17,50: Bollettino Ufficio presagi — 18-18,30: Notizie agricole — 19: Conv. dell'Istituto Naz. di Agricoltura — 19,20: Conv. Società Geografica — 19,50: Conv. del Dopolavoro - Dischi — 20,30: Orchestra del Regime — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Renzo Rinaldi - Musiche di Beethoven, Bianchi, Bossi, Mancinelli, Rossini - Nell'intervallo: Riccardo Bacchelli: «I grandi scrittori italiani», lettura e commento.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II.

Ore 20,50: Cronache del Regime — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo del Metropolitani, diretta dal M.o Marabotini - Musiche di: Consoli, Sacchini, Ciaikowsky, Mascagni, Perelli, Berghini e Casella e pezzi a solo eseguiti dal pianista Paul Weingarten. - Nell'intervallo: conversazione alla greca di Achille Campanile — 22: Giornale radio — **Bolzano** 20: Concerto di musica leggera — **Palermo** 21,30: «Il conte Ugolino», commedia di C. Bertolazzi — 22: Varietà — **Francoforte** 21,15: Concerto — **Santa Cesarea** 21,35: Orchestra — **Barcellona** 22,10: Concerto variato — **Londra R.** (Daventry 5: North N., Radiolle N., West N.) 21,20: Concerto per soli di violino — **Heilsberg** ore 22,30: Concerto — **Parigi P. T.** 23,10: Concerto — **Londra R.** 20: Banda militare — **Berlino** 21,20: Brahms: Concerto per violino e orchestra in re maggiore — **Stoccolma** 22: Concerto — **Belgrado** 20: Musiche di Vittorio Lisinski — **Langenberg** 23: Dischi — **Praga** (Radiolavoro, Brno, Bratislava Ostrava) 20: Composizioni giovanili di Smetana — **Vienna** 19,15: Concerto variato — **Stuttgart** 21: Concerto — **Budapest** 22,30: Musica tzigana.

La distribuzione dei « radio-rurali » nelle scuole di ottantotto provincie

Roma, 26 notte.

E' uscito il quarto numero de « La radio rurale », pubblicazione mensile dell'Ente radio-rurale. La pubblicazione mette in rilievo che la distribuzione degli apparecchi radio-rurali alle scuole elementari procede con ritmo regolare.

A tutto il 10 aprile, il numero delle ordinazioni pervenute all'Ente radio-rurale era di 1158; gli apparecchi non radio-rurali, segnalati regolarmente come funzionanti nelle scuole, erano 120, e gli apparecchi gratuiti offerti dall'Ente radio-rurale erano in numero di 72. Un totale complessivo accertato, dunque, di 1510 scuole munite di proprio apparecchio. Restano escluse da questa cifra le scuole munite di apparecchi comunali o uso temporaneo da parte degli Enti e privati, che da notizie sufficientemente attendibili si possono calcolare in circa 5000; e le scuole in numero imprecisabile che ottengono apparecchi in prestito per circostanze eccezionali.

Le scuole munite di apparecchi propri, a tutto il 10 aprile, mettevano i radio-programmi realistici complessivamente a disposizione di 320.122 alunni. In 249 paesi del 1316 nei quali è in funzione un apparecchio di proprietà della scuola, non esiste altro apparecchio radio-ricevente. Il predetto totale di apparecchi si riferisce a 83 provincie su 93, con una media di circa 15 apparecchi per provincia. Al 10 aprile, le provincie dalle quali non era pervenuta nessuna ordinazione di apparecchi radio-rurali, e nelle quali non risultavano scuole fornite di apparecchi propri, erano Brindisi, Ragusa, Trapani, Trieste e Zara. Tra tutte le provincie, quella che ha maggior contingente di apparecchi nelle scuole è Torino con 80 apparecchi radio-rurali più sette di altre marche, che servono un totale di 16.146 alunni. Si distinguono tra le altre, le provincie di Alessandria, con 53 apparecchi e 7971 alunni; Cuneo, con 31 apparecchi e 5370 alunni; Vercelli, con 45 apparecchi e 5769 alunni.

Il 23 maggio prossimo verrà trasmesso un pi[illegible]anima celebrativo del XIX Anniversario della entrata in guerra.

Il Duce assegna 20 mila lire alle vittime della frana di Grondona

Arquata Scrivia, 26 notte.

Con recente provvedimento il Capo del Governo ha stabilito di assegnare la somma di 20.000 lire a favore dei danneggiati del disastro di Grondona, che, com'è risaputo, ha causato la morte a dieci persone mentre moltissime altre rimanevano senza tetto.

E' stato assicurato che quanto prima verrà eseguita la planimetria della località su cui dovranno sorgere le nuove abitazioni in luogo di quelle distrutte o danneggiate.

in

CROCIERA

Passate le vostre vacanze sulle magnifiche navi d'Italia, lungo le coste incantevoli del Mediterraneo, visitando città e paesi celebri per la loro bellezza, per la loro storia millenaria, per i loro costumi.

Scegliete la vostra Crociera!

VULCANIA - Crociera in Egeo - Palestina - Egitto
da Napoli 2 maggio - da Palermo 3 maggio
a Palermo 19 maggio - a Napoli 20 maggio.
Prezzi da Lire 1400 in su.

VULCANIA-SATURNIA - Croc. in Mediterraneo Occ.
da Trieste 27 giugno - da Napoli 30 giugno
a Napoli 11 luglio - a Venezia e Trieste 15 lugl.
Prezzi da Lire 725 in su.

ROMA - Crociera in Levante e Mar Nero
da Genova 18 luglio - da Napoli 17 luglio
a Venezia 8 agosto - a Napoli 11 agosto
- a Genova 13 agosto.
Prezzi da Lire 1025 in su.

OCEANIA - Crociera dei Cinque Mari
da Trieste a Venezia 1° agosto - a Trieste 14 ag.
Prezzi da Lire 1300 in su.

VULCANIA - Crociera alle Colonne d'Ercole
da Trieste 11 agosto - a Genova 26 agosto.
Prezzi da Lire 1200 in su.

OCEANIA - Crociera al Bosforo
da Venezia e Trieste 15 ag. - a Trieste 28 ag.
Prezzi da Lire 1300 in su.

VULCANIA - Crociera in Palestina ed Egitto
da Genova 28 agosto - a Trieste 13 settembre.
Prezzi da Lire 1300 in su.

OCEANIA - Crociera in Egeo e Mar Nero
da Trieste 30 agosto - a Trieste 12 settembre.
Prezzi da Lire 1300 in su.

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli uffici:

ITALIA ✱ LOSULICH
FLOTTE RIUNITE S. T. N.

e quelli: *American Express Co. - C.I.T. - Wagons Lits/Cook*
nonchè le principali Agenzie di Viaggi

La Jugoslavia
vista da un francese

Un giornalista francese ha fatto un viaggio in Jugoslavia, Bulgaria e Ungheria, ha dimorato lungamente sul posto, ha studiato e approfondito de visu i problemi politici, militari ed economici di quei Paesi, la mentalità delle varie classi sociali, le origini e condizioni le tendenze delle diverse nazionalità e, tornato in Francia, ha scritto e pubblicato un libro: il giornalista si chiama Henry Pozzi; il libro è intitolato: « La guerre revient ».

Quando tornerà la guerra? Presto, dice il Pozzi, e basterà, a provocarla, il più futile degli incidenti, il più capzioso dei pretesti, se la Francia non si deciderà a mettere molta acqua nel vino della propria serbofilia. Il buon senso popolare francese non sarà sufficiente per impedire il ripetersi a breve scadenza della sanguinosa esperienza del 1914? Politica e buon senso sono talora in opposizione e la politica, appunto in questi casi, crea situazioni dove un soffio di vento può scatenare un cataclisma, nonostante tutto il buon senso della terra.

« La guerre — comme il y a dix-neuf ans — pour sauver les hommes dont les violences, ou l'ambition, ou les appétits l'auront déchaînée? Toute la jeunesse française à la boucherie pour sauver la dictature panserbe, o pour maintenir de force l'unité Tchécoslovaque?... Jamais!... Sarajevo suffit ».

Dunque, secondo il Pozzi, la polveriera è carica, l'intasatura è perfetta, l'innesco è a posto: basta un gesto insignificante perchè si produca la conflagrazione. Una previsione come questa, espressa da un Francese, merita di non passare inosservata.

Dolla mentalità della potentissima oligarchia militare serba il Pozzi traccia un profilo sinistro: essa tende alla guerra, prepara la guerra, spera soltanto nella guerra, perchè, secondo il concetto dello Stato Maggiore serbo, la guerra soltanto potrà salvare il regno jugoslavo dalla crisi di regime e dal conflitto di razze che ne sta minando progressivamente la compagine. La tirannia della casta serba dominante è pesante e durissima, perchè: « il conflitto serbo-croato mette in gioco l'esistenza stessa della Jugoslavia. Questa scomparirà dalla carta d'Europa il giorno in cui Croati e Sloveni si saranno separati dai Serbi ». Le persecuzioni verso le nazionalità oppresse: Croati, Sloveni, Macedoni, Tedesco-Ungheresi del Banato, e Italiani della Dalmazia, non conoscano limiti; non paghi di infierire sulle persone, si infierisce sulle cose e sui ricordi: « I martelli che mutilavano sei mesi or sono i vecchi leoni di pietra di Traù, quattordici anni or sono rompevano e distruggevano in Dalmazia, in Slovenia, in Croazia, tutto ciò che poteva essere demolito del passato ».

La megalomania del panserbismo ha offerto al giornalista francese due ricognizione, sintomatiche manifestazioni: il *Manuale del Soldato*, pubblicazione ufficiale, curata dallo Stato Maggiore di Belgrado e distribuita a tutte le reclute dell'esercito jugoslavo, contiene questo passo istruttivo, passo che ogni soldato deve imparare a memoria: « Tutte le nostre provincie non sono ancora riunite al nostro regno. Gli Italiani tengono ancora tutta l'Istria fino all'Isonzo, con Gorizia, Gradisca e Trieste, la città di Zara ed i suoi dintorni, le isole Cherso, Lussin, Lastua e Pelagosa, così come la parte sud della Slovenia. L'Austria tiene ancora la parte settentrionale della Carinzia e del Stelemark. Gli Ungheresi tengono ancora..., i Bulgari tengono ancora..., gli Albanesi tengono ancora... » e così di seguito. Il Pozzi considera come manifestazioni evidenti di pazzia furiosa queste aspirazioni, ma appunto in ciò sta il pericolo: un ufficiale aviatore serbo al quale il Pozzi faceva rilevare la potenza aerea dell'Italia di fronte alle esigue forze aeree jugoslave, rispondeva: « Noi potremo abbatterli impigliando le nostre eliche nelle loro... è ciò che i miei compagni ed io faremmo, se vedessimo la impossibilità di prevalere altrimenti... a questo giochetto, a perdere cinque uomini contro uno, gli Italiani si stancherebbero prima di noi... »: ed un ufficiale di fanteria, al quale era stata prospettata l'eventualità di un attacco italiano nel caso di aggressione serba contro la Bulgaria, esprimeva queste teorie: « L'Italia ci attaccherà? Noi lo sappiamo. I suoi aeroplani distruggeranno Belgrado, Zagabria e tante altre città? E poi? Lo sappiamo che essa ha tanck, artiglierie, mezzi tecnici che noi non abbiamo. E poi?... Bisognerà bene che i loro uomini si scontrino con i nostri uomo a uomo... »!! Anche il giornalista francese lascia capire che queste teorie gli sembrano buone per la guerra di Troia.

Ma il Governo di Belgrado vede nella guerra il mezzo unico per tentare di cementare lo sconnesso edificio del regno tripartito; esso dice: « Il popolo con il quale, presto o tardi, ma fatalmente, la Jugoslavia deve entrare in guerra è l'Italia. Ora se i Croati e gli Sloveni, a causa di ambizioni e di rancori tra alti personaggi locali, non si intendono più perfettamente con i Serbi, essi non si intendono e non si intenderanno mai con gli Italiani. Per essi, e per sempre, l'Italia è il nemico naturale ».

Su questo punto, il Pozzi ha voluto interrogare qualche Croato e si è rivolto al dottor Trumbich. Il noto uomo politico, dopo essersi schermito, dicendo al Pozzi di porre la domanda a monsignor Korosec, oppure al dottor Macek, ha dichiarato: « In nessun caso, anche in quello di guerra con l'Italia, l'opposizione croata consentirà a dare il suo appoggio morale e politico al governo attuale della Jugoslavia » ed ha aggiunto: « L'unità jugoslava non si è mai avuta, nè si avrà mai. Vi è la Serbia che si è impadronita della Croazia, della Slovenia, del Banato, della Macedonia, del Montenegro, della Dalmazia e che si sforza, da quattordici anni, di trasformarle in semplici provincie serbe, in vere colonie di sfruttamento... Per otto milioni di sedicenti Jugoslavi — Macedoni, Croati, Sloveni, Ungheresi e Dalmati — la parola Jugoslavia è sinonimo di oppressione, di sofferenza, di abbassamento intellettuale e morale ».

Secondo lo stesso Trumbic la politica belgradese è tale che la Jugoslavia si troverà, presto o tardi, impigliata in una operazione militare contro la Bulgaria, operazione che lo Stato Maggiore serbo giudica necessaria e non difficile; l'operazione provocherà l'intervento italiano, il controintervento francese e l'incendio dell'Europa. Si ripeterebbero, cioè, gli effetti prodotti dalla rivoltellata del panserbo Gavrilo Princip, nel 1914.

Il Pozzi ammonisce la Francia a stare attenta; se l'esercito jugoslavo è, senza dubbio (e soprattutto nelle apparenze esteriori, notiamo noi) un solido strumento di guerra, la Francia non deve dimenticare gli odi di razza che ne invalidano la compagine e che ne renderebbero aleatorio e difficoltoso l'impiego pratico: « Basta, per apprezzare tutto il rischio che noi corriamo, ricordare che Joffre, nel settembre 1915, dovette rinunciare alla grande offensiva che egli aveva preparato, davanti alla impossibilità in cui si trovavano i Serbi, di spingere verso il Danubio le divisioni che sorveglivano la Macedonia ».

Anche a non voler tener conto dei cinque milioni di Croati e Sloveni, che saranno tepidissimi se non infidi combattenti in una guerra scatenata dal serbismo, è sufficiente pensare che, sui rimanenti dieci milioni di abitanti della Jugoslavia, più di due milioni e mezzo sono Macedoni ed Ungheresi, e cioè mortali nemici dei Serbi, per comprendere che « di colpo, la potenza militare jugoslava cesserà di essere il fattore politico di primo ordine sul quale noi contiamo ».

Nonostante questi richiami alla realtà ed alla saggezza, il Pozzi crede che l'amicizia del Governo di Parigi per gli uomini che governano a Belgrado costerà alla Francia ed all'Europa fiumi di sangue e rovine senza nome ed è per questa sua convinzione che, dopo aver visto coi propri occhi l'intero Paese, dopo aver studiato tutti i lati della questione, dopo avere interrogato le persone, la storia, i fatti ed i luoghi e dopo aver riflettuto sui dati raccolti, egli non ha esitato a scrivere sulla copertina del suo libro la sanguinosa profezia: « La guerre revient ».

GIACOMO CARBONI

MUSCIANOFF PARLA DEI SUOI COLLOQUI ROMANI

La crisi economica bulgara
e il riassetto dei paesi danubiani

Roma, 26 notte.

Prima di lasciare Roma, S. E. Muscianoff, presidente del Consiglio di Bulgaria, ha fatto alla stampa italiana le seguenti dichiarazioni:

« Dopo aver visitato Parigi e Londra, dove ho dovuto trattare con i Comitati rispettivi di portatori di titoli dei Prestiti Bulgari, ho avuto il piacere di fare una visita al Governo del Reich. Se le questioni di ordine finanziario hanno determinato il mio soggiorno a Parigi e Londra, sono state soprattutto le relazioni commerciali ed economiche fra la Bulgaria e la Germania che hanno formato oggetto delle conversazioni con gli uomini di Stato tedeschi. Si sa quanto interesse abbia lo stabilire dei contatti personali fra uomini di Stato, specie in un'ora come l'attuale, in cui il mondo si dibatte in difficoltà di ogni specie. Ecco perchè io non ho mancato di profittare della prima occasione che mi si offriva, per venire anche a Roma per conferire con il vostro grande Duce sulle questioni che interessano la Bulgaria e l'Italia ».

« La crisi economica mondiale è nella sua massima fase. Se i paesi industriali soffrono per la disoccupazione, i paesi agricoli soffrono anche essi di una crisi agricola scaturita in conseguenza del ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli. Questo ribasso è molto più accentuato che non quello dei prodotti manifatturati. Rotto in tal modo l'equilibrio, i paesi agricoli sono obbligati sia a diminuire le importazioni dei prodotti industriali, non potendo procurarsi le divise per pagarle, sia praticare il sistema dell'autarchia molto in voga attualmente nel mondo. Le difficoltà di ogni specie si accumulano ogni giorno più e si vedono tutti i paesi muoversi in un circolo vizioso. Bisogna cercare la via d'uscita da un impasto che ingenera una atmosfera di sfiducia, che avvelena il mercato mondiale ostacolando le relazioni economiche tra i popoli. E' precisamente questo desiderio, di por rimedio a uno stato di cose che disgraziatamente si è venuto formando sul terreno economico anche tra i nostri due Paesi, che ha soprattutto determinato il mio viaggio in Italia. Va infatti notato che il commercio tra l'Italia e la Bulgaria, che è sempre stato passivo per il mio Paese ma che si avviava tuttavia verso una fase di maggiore floridezza negli scorsi anni, ha preso un indirizzo tale da giustificare qualche apprensione. Vi sono degli anni in cui le esportazioni italiane in Bulgaria oltrepassano la cifra di un miliardo di leva. L'anno scorso esse si sono contratte a 500 milioni di leva ed assistiamo allo stesso quadro preoccupante per le esportazioni bulgare in Italia. Vi sono degli ostacoli da sormontare. Bisogna cercare dei rimedi a un male che fortunatamente noi conosciamo, e bisogna soprattutto far sparire talune difficoltà nelle quali la volontà umana ha da dire la prima parola. Da parte della Bulgaria, questa buona volontà esiste. La mia lunga conversazione avuta con il vostro Grande Capo mi ha persuaso che essa esiste altresì da parte italiana. E' noto, da altro canto, che il 29 settembre scorso il Governo italiano ha sottoposto all'attenzione dell'Europa un *memorandum* che contiene delle raccomandazioni pratiche tendenti al risanamento economico e finanziario degli Stati danubiani. Le idee che vi sono esposte meritano la più grande attenzione, poichè esse conducono al raggiungimento di risultati pratici ».

« Parto per Budapest per ricambiare la visita che il Presidente del Consiglio d'Ungheria signor Gömbös e il Ministro degli Affari Esteri signor Kanya hanno fatto al Governo bulgaro qualche mese fa ».

La fede bulgara nell'Italia fascista

Sofia, 26 notte.

Il viaggio di Muscianof a Roma continua a suscitare larga eco di interesse in tutta la stampa. Il democratico *Znamia*, dopo aver sottolineato che il viaggio del Premier bulgaro è la migliore prova della volontà di collaborazione della Bulgaria che deve oggi limitare la sua politica estera all'ambito dei buoni rapporti economici con le grandi Potenze, soggiunge che soprattutto a Berlino e a Roma la Bulgaria ha grandi interessi commerciali da difendere. Il giornale conclude augurandosi che le relazioni amichevoli sempre intercorse tra l'Italia e la Bulgaria abbiano a Roma la loro tangibile estrinsecazione nella conclusione di un trattato commerciale, e nel rinforzato scambio commerciale tra i due Paesi.

Il *Bulgarska Nesavisimost*, constatata come a Roma Muscianof sia stato fatto segno a quegli atti di cordialità spontanea che l'Italia fa sempre prodigato verso i rappresentanti della Bulgaria, soggiunge:

« Tali manifestazioni sono per la Bulgaria particolarmente preziosi. Muscianof a Roma avrà potuto constatare la sincerità italiana e l'identità di vedute italo-bulgare, e si sarà soprattutto convinto che nell'Italia fascista la Bulgaria può contare ai amici i cui interessi politici territoriali ed economici non contrastano col suoi, e che hanno difeso e difendono la sua sicurezza e indipendenza. Occorre rilevare che la Bulgaria per ottenere l'amicizia italiana non ha dovuto fare nè sacrifici nè rinuncie, o nemmeno subire umiliazioni o assumere impegni in contrasto con la sua dignità e con la sua sovranità ».

L'indipendente *Slovo* constata la cordialissima accoglienza romana tributata a Muscianof, e ricorda che ogni manifestazione di simpatia da parte della nuova Italia verso i Bulgari venne sempre da questi ricambiata con grande gioia, poichè i popoli hanno un istinto sincero e sanno che non li inganna mai. E soggiunge:

« Comprendiamo perfettamente come l'amicizia italiana ci sia preziosa, soprattutto perchè essa è sincera e disinteressata. L'Italia ci ha sempre manifestato il desiderio di esserci utile politicamente ed economicamente, e siamo certi che tale desiderio potrà concretarsi dopo la visita di Muscianof. Cogliamo l'occasione per salutare il nobile popolo italiano, il suo energico Capo Mussolini, e la Casa Reale italiana, alla quale ci uniscono vincoli di così stretta parentela ».

I colloqui di Budapest

Budapest, 26 notte.

Col treno di Roma è arrivato stamane il Presidente del Consiglio bulgaro Muscianoff.

I membri del Governo erano tutti presenti alla stazione, e con essi numerose personalità politiche e militari. Al giornalisti, Muscianoff ha detto che, apostolo di pace e di giustizia, egli è stato dovunque ben ricevuto, e torna in patria portando da ogni Paese visitato l'impressione migliore. Scopo del suo viaggio a Budapest è lo sviluppare le relazioni economiche fra Bulgaria e Ungheria. Alle 11, Muscianoff si è recato alla Presidenza del Consiglio, dove si è intrattenuto con Gömbös, e quindi è stato ricevuto in udienza dal Reggente Horty.

L'ex Arciduca Eugenio alla Presidenza della Repubblica?

Vienna, 26 notte.

Avrà luogo o no la progettata seduta formale di chiusura del vecchio Parlamento austriaco? C'è chi dice che sia il Vaticano a influire sul corso degli avvenimenti esigendo per il Concordato la ratifica parlamentare che preferisce a quella per via di una ordinanza governativa. Pangermanisti e agrari del gruppo Winkler hanno fatto sapere al Governo che non potranno esprimersi in merito all'idea di riunire il Parlamento in tre ore per fargli quindi funzionare finchè non si sia informati dei dettagli della nuova Costituzione.

Ripetutamente si è detto che entrando in vigore la nuova Costituzione l'attuale Presidente della Repubblica lascerebbe la carica. Circa la persona del successore, però, ancora non si sa nulla di esatto. In questi giorni, siccome il Governo ha permesso all'ex-Arciduca Eugenio di ritornare in Austria, trova nuovo alimento la voce che possa il popolare ex-Arciduca essere chiamato all'onore dell'alta carica tanto più che a un certo momento si era pensato di fare di lui un Reggente dell'Austria.

La chiusura del Convegno di Pecs
Manifestazioni popolari al Duce

Budapest, 26 notte.

I lavori del Convegno corporativo di Pecs sono continuati fra il cordiale interessamento della popolazione e manifestazioni di simpatia per l'Italia e per il Duce. Il gr. uff. Ansaldi ha trattato le tre relazioni sul funzionamento dei Sindacati, della Magistratura del Lavoro e del potere normativo del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Il prof. Carli ha svolto tre relazioni sui principii generali del sistema economico corporativo, sulla politica economica corporativa e sulle crisi economiche e sistema corporativo. Il prof. Volpicelli ha parlato sugli elementi universali del corporativismo. Le relazioni hanno dato luogo a discussioni che hanno posto in rilievo la preminenza del solidarismo fascista rispetto all'individualismo liberale ed al collettivismo socialista. Da parte ungherese il professore Valsavary ha trattato la questione del diritto amministrativo in Regime fascista; il prof. Varga, l'importanza economica del Fascismo all'estero; il prof. Fabuboly, l'importanza del Fascismo nel diritto internazionale. Accanto ai lavori del Congresso si sono svolte numerose manifestazioni sottolineanti l'amicizia dall'Ungheria per l'Italia. La cerimonia di chiusura del Congresso è terminata al suono degli inni nazionali italiani ed ungheresi. A sera una grande dimostrazione popolare e studentesca ha percorso le vie della città inneggiando all'Italia ed a Mussolini. Un rappresentante degli studenti ha pronunciato un discorso, pregando i rappresentanti italiani di esprimere al Duce la devozione della gioventù ungherese.

Perché il Reich rifiuta di garantire
la neutralità degli Stati baltici

Berlino, 26 notte.

Al breve comunicato diramato ieri dall'Agenzia telegrafica tedesca, l'Agenzia ufficiosa del Reich fa seguire oggi una lunga nota in cui sono illustrati i termini dell'iniziativa sovietica per un Patto tedesco-russo diretto a garantire la neutralità degli Stati baltici, e vengono spiegate le ragioni del rifiuto tedesco:

« Il 25 marzo scorso il Commissario agli Esteri dell'Unione sovietica signor Litvinof in un colloquio con l'Ambasciatore del Reich a Mosca dichiarava di essere vivo desiderio del proprio Governo di portare su un terreno concreto i reciproci sforzi per migliorare i rapporti tra la Germania e l'Unione sovietica. All'uopo il signor Litvinof proponeva la firma di un Protocollo tedesco-sovietico col quale si sarebbero dovuti garantire l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati baltici un tempo appartenenti al cessato impero russo. Il punto di vista del Reich circa questa iniziativa è il seguente: si prende naturalmente atto con soddisfazione del desiderio espresso dal Governo di Mosca di fare qualche cosa di concreto per ripristinare relazioni cordiali tra la Germania e la Russia. Il Governo tedesco ha dichiarato in varie occasioni di essere animato da analogo desiderio. Ora però deve constatare che il mezzo suggerito dal signor Litvinof per varii motivi appare tutt'altro che adatto per conseguire l'obiettivo che si dovrebbe raggiungere. Sorprende già il fatto che il signor Litvinof si sia rivolto al Governo tedesco con un progetto dell'integrità territoriale degli Stati Baltici proprio che notoriamente fu presentato or non è molto a un altro Governo, e che dalla opinione pubblica internazionale venne interpretato come una punta politica contro la Germania.

« Il Governo tedesco trova quindi abbastanza strano che il Governo sovietico cerchi ora di realizzare quel suo piano su una piattaforma tedesco-russa: ma anche a prescindere dai precedenti accennati e la domanda come gli Stati baltici si comporterebbero dinnanzi a un progetto siffatto il Governo del Reich è del parere che in proposta sia priva di qualsiasi base politica reale. Se il Governo tedesco e quello sovietico, nell'intento di migliorare i loro rapporti, assumessero particolari impegni relativi alla indipendenza e alla integrità territoriale degli Stati baltici si dovrebbe logicamente presumere che l'indipendenza e l'integrità di detti Stati sono minacciate da uno dei due contraenti.

« Il Governo tedesco non ammette che si debba contare su una minaccia di questa genere da parte dell'Unione sovietica, e bene inteso non ammette che propositi aggressivi in tal senso vengano attribuiti alla Germania. Le direttive della politica tedesca nell'Oriente europeo sono state più volte e chiaramente esposte dal Cancelliere Hitler. Il Governo tedesco deve respingere categoricamente qualsiasi tentativo di mettere in dubbio la sincerità di quella politica. Pertanto se si esclude la possibilità di una minaccia degli Stati baltici da parte della Germania e dell'Unione sovietica si è indotti a pensare che il Patto avrebbe lo scopo di garantire la neutralità degli Stati baltici contro misure aggressive di terzi.

Concludendo, la nota osserva che tutti gli elementi utili per il miglioramento dei rapporti tedesco-russi possono essere trovati nel Trattato di Berlino.

Tristezze di una « stella »

L'anello di Jenny Dolly
e le pretese del fisco

Parigi, 26 notte.

Chi non ha applaudito una dozzina di anni fa le « Dolly Sisters » sulle scene dei più grandi Music-Hall e che per parecchi anni furono regine incontrastate? Jenny sulla scena si guardava in uno specchio, scriveva, si dava la cipria. Ma non era uno specchio: dall'altra parte era Rosy, sua sorella, che le faceva riscontro e la somiglianza era tale da rendere tutti stupefatti. Il loro successo fu enorme e finalmente saltarono fuori numerose imitatrici. Dovunque si videro sorgere delle « sister » più o meno rassomiglianti costrette il « numero » delle due celebri sorelle non tardò a diventare comune. Jenny e Rosy allora si misero a viaggiare e a poco a poco vennero dimenticate.

Jenny Dolly, ha fatto oggi una *rentrée* piuttosto triste a Parigi poichè è al palazzo di Giustizia che la si è rivista.

La vita che essa ha condotto l'ha affaticata; inoltre un disgraziato accidente automobilistico ha inciso sul suo volto delle tracce senza dubbio dolorosamente dolorose. Che cosa le si rimproverà? Di avere nel 1926 frodato il fisco in occasione dell'acquisto a Cannes di un anello stimato allora 4 milioni di franchi e che è stato venduto pochi mesi fa all'Hotel des Ventes della via Drouot per 1.600.000 franchi, non avendo potuto Jenny pagare gli interessi al Credito Municipale dove era stato impegnato. Jenny Dolly sulla riviera aveva incontrato un ricchissimo inglese che, volendo ammirarle un segno tangibile della sua ammirazione, le fissò il gioiello che l'ha condotta, sia pure a piede libero, sul banco degli imputati.

Jenny che parla malissimo il francese, ha potuto soltanto dire con grande difficoltà che aveva comperato l'anello, che l'aveva pagato e che le era stato consegnato. Sì, ma quando si tratta di una gemma di tale valore, lo Stato francese applica una tassa su quel genere di transazioni, tassa che finisce per essere pagata dal cliente. La tassa rappresentava dunque in tale somma di 400 mila franchi che Jenny voleva evitare di pagare. Come fare? Non aveva altro che un mezzo. Il gioielliere, che è comparso egli pure al processo come civilmente responsabile, inviò l'anello a Londra, cioè lo esportò. In tal modo il fisco perdeva ogni diritto su quel diamante perchè non era messo in circolazione in Francia. Ma da Londra l'anello tornò a Parigi nel taschino del panciotto di certo Rosenberg, oggi defunto. L'accusa di conseguenza è stata precisata. Per mezzo di questo piccolo viaggio londinese miss Dolly ha facilitato e reso possibile una frode. Con l'aiuto di un interprete Jenny ha cercato di dimostrare la sua buona fede raccontando la sua storia e rievocando non senza tristezza i tempi gloriosi quando a Deauville essa e la sorella si potevano permettere il lusso di perdere in una notte senza batter ciglio dei milioni sul tappeto verde.

Il difensore di Jenny, avv. Thery, ha sostenuto che il venditore è tenuto a pagar la tassa di lusso la quale nella maggioranza dei casi è compresa nel prezzo che figura nella fattura. E quindi il venditore che non ha compiuto il suo dovere. L'avvocato della dogana, naturalmente vede le cose da tutt'altro punto di vista.

— La signorina Dolly sapeva che la tassa non era stata pagata? Evidentemente sì; e questa tutta la questione.

Mentre la povera Jenny riceve una sternata vengono uditi i testimoni. Dopo le arringhe l'udienza è stata tolta. La sentenza si avrà tra qualche giorno.

La Batten ritenterà il volo
dopo la revisione dell'apparecchio

Roma, 26 notte.

Miss Batten Jung, che salutò ieri da atterrato malamente presso le antenne della Radio di San Paolo, aspetta senza impazienza il pilota per far ritorno a Londra. Essa ha detto stamane, in una breve conversazione, che attende dall'Inghilterra i pezzi di ricambio e l'olio per spiccare il volo alla volta della capitale britannica, e qui a rivolgere il suo « bigliolo »; subito dopo ella ritenterà il raid che ha per meta la Nuova Zelanda, sua patria.

« Cinque anni fa sono venuta dalla Nuova Zelanda in Europa. A Londra ho preso il brevetto di pilotaggio in pochi mesi, e quindi mi sono data all'allenamento. L'anno scorso, in aprile, in una tappa sola sono venuta da Londra ho riposato dieci ore a Roma, e quindi son ripartita per Napoli e per Karachi. Complessivamente ho impiegato quattro giorni e mezzo. Farò di meglio se la meteorologia non mi sarà nemica ».

Circa l'incidente che l'ha costretta a sospendere il raid, l'aviatrice ha detto:

« Sono partita da Londra e ho fatto scalo a Marsiglia da dove sono ripartita con la tempesta, che all'altezza della Sardegna è diventata violenta. Non sono stata spinta al largo ma ci sono andata di proposito perchè se avessi costeggiato avrei perduto troppo tempo. Poi mi è venuta a mancare la benzina, e sono atterrata malissimo vicino alle antenne della Radio. Il resto è noto. Sono stata fortunata nella mia disavventura ».

Miss Batten Jung ha il bagaglio inferiore imponente, e sotto l'occhio ha un grosso livido. E' una donna giovane bionda, sottile ma solida, disinvolta e piacevolmente sorridente.

Gandhi alle prese
con Postilità della folla

Londra, 26 notte.

Ancora una volta Gandhi si è trovato in mezzo ad una folla ostile e ne non ci ha rimesso la pelle ci ha rimesso l'automobile.

Oggi egli, insieme ad una guardia del corpo di suoi fedeli, attraversava in automobile una via centrale di Bosar, la più sacra delle sacre città situate sulle rive del Gange. A Busar Gandhi voleva portare la sua propaganda in favore degli intoccabili. Come è noto, egli domanda che si cancellino le divisioni di casta in favore di quelle più umili, i cui componenti non hanno neppure il diritto di entrare nei templi. Ma la coscienza di casta in India è una tradizione millenaria e perfino molti intoccabili non ne vogliono sapere di quei diritti che Gandhi vorrebbe concedere loro. Fatto sta che quando l'automobile del Mahatma percorse la via del mercato di Busar da ogni parte sono state lanciate contro l'automobile delle sassate, finchè il conducente non si decise a fermarla. Allora una folla irata si è accalcata attorno all'automobile e con bastoni e sassi ha ridotto il veicolo in condizioni pietose. Gandhi, protetto da una scorta di suoi fautori, alcuni dei quali erano stati feriti, ha potuto mettersi in salvo, mentre i tumultuanti riducevano l'automobile letteralmente in frantumi.

Il Mahatma si è detto desolato dell'incidente ed ha annunziato la sua intenzione di fare penitenza « in un modo di una severità senza precedenti ». Siccome le penitenze di Gandhi sono sempre state dei lunghi digiuni si ritiene che anche stavolta egli ne imiterà uno forse di durata superiore agli altri.

Intanto dall'India giungono notizie di altri disordini. A Calcutta e a Sultanpur sono avvenuti ieri scontri fra musulmani che festeggiavano il « mohurran », e degli indiani. A Sultanpur le conseguenze sono state tragiche: dieci morti e venti feriti.

Correnti turistiche
dal vecchio al nuovo mondo

New York, 26 notte.

Gli americani hanno sempre sostenuto che gli europei non li capiscono e che per questo non li capiranno. Essere stati a New York, si sostiene da parte americana, non basta per poter dire di conoscere la Confederazione. Ora, il deprezzamento del dollaro, che rende più conveniente il viaggio negli Stati Uniti per chi vi si reca fornito di valuta estera, avrà forse il risultato di accrescere la conoscenza dell'America nei forestieri. Fino a qualche anno fa i turisti per eccellenza erano gli americani. Col deprezzamento del dollaro gli americani hanno cominciato a starsene a casa loro per ricevere gli ospiti di fuori. A questo riguardo, l'arrivo ieri a New York di un piroscafo carico di turisti europei, i quali faranno un giro per la Confederazione è segnalato in America come un grande avvenimento, come un segno dei tempi.

L'AFFARE PRINCE

Bonny va in vacanza
e Jo-la-terreur in libertà

Parigi, 26 notte.

Il giudice istruttore di Digione signor Rabut è il solo che non dispera ancora della pista della riviera cara all'ispettore principale Bonny. Egli insiste ad dire che Carbone e Spirito non sono stati liberati in seguito ad un non luogo a procedere ma che la loro libertà non è che provvisoria. Ma tutti sanno che non è che il provvisorio che dura.

In quanto all'ispettore Bonny, il quale ha reso conto ai suoi superiori della Sicurezza Generale della lunga inchiesta che egli ha condotto fra Marsiglia e Mentone e per la quale, a quanto si dice, non avrebbe ricevuto nessuna felicitazione, non tornerà sulla riviera, e pur rimanendo incaricato dell'inchiesta sul tragico mistero della Combe-aux-Fées, ha ottenuto non senza difficoltà un congedo che egli ha sollecitato.

L'anello di De Lussatz

A Parigi il giudice istruttore Peloux non ha atteso a lungo per interrogare il barone Gaetano de Lussatz, incolpato di furto, complicità e ricettazione per l'anello che egli portava al dito al momento del suo arresto. Il barone ha protestato con energia ed ha pregato l'avvocato Cesarini di difenderlo.

Intanto Giorgio Haimeaux, meglio noto sotto il pseudonimo di « Jo-la-terreur », arrestato e incolpato di truffa e di ricettazione, è stato rimesso in libertà provvisoria. Fu Jo-Jo, come si ricorderà, che consegnò all'ispettore Bonny i famosi talloni degli assegni Stavisky. Jo-Jo non aveva cessato di protestare contro la sua detenzione; dall'altra parte, il fatto di ricettare dei talloni pare non sia considerato come reato. Quanto all'affare Prince, egli ha potuto fornire spiegazioni sull'impiego del suo tempo dei giorni 19, 20 e 21 febbraio. I suoi alibi sono stati accuratamente verificati e riconosciuti esatti, cosicchè il giudice istruttore Ordonneau non ha potuto respingere la domanda di liberazione provvisoria presentata dal difensore di Jo-Jo.

Il Giudice istruttore di Digione, Rabut ha udito oggi un testimone di un certo interesse. Si tratta d'un giovane che si trovava alla Combe-au-Fées la sera del 20 febbraio verso le 20.30 e che vide una automobile illuminata entrare per una via carrozzabile in una casa situata a destra del ponte ferroviario. Il veicolo girò poi attorno alla Combe e, arrivato inoltre, si fermò a 300 metri dalla ferrovia, stazionandovi per un certo tempo.

Si pensa che la vettura potrebbe essere quella che ha trasportato il corpo di Prince sul luogo del delitto. Il giovane non ha però potuto fornire alcun'altra indicazione dell'automobile avendola vista troppo da lontano.

Nuove rivelazioni di Henriot

Il signor Filippo Henriot, deputato della Gironda, aveva chiesto di essere udito dal giudice istruttore Ordonnean il quale l'ha ricevuto stamattina nel più grande mistero. Si afferma che il deputato avrebbe apportato al giudice informazioni inedite sulle quali l'inchiesta dell'affare Stavisky continuerebbe con rinnovata diligenza. A cura del giudice istruttore di Rajona due grandi casse suggellate, contenenti i cavalli e gli oggetti trovati a Chamonix al momento del suicidio di Stavisky e che erano stati spediti l'indomani a Rajona, sono stati rispediti oggi all'amministratore della successione Stavisky a Parigi, signor Moulin.

Il direttore del circolo Froll's è stato interrogato nel pomeriggio dal giudice Ordonneau. Tribout era stato arrestato il 17 marzo scorso in seguito alla scoperta di tre assegni per un totale di 650 mila franchi che gli erano stati consegnati da Stavisky. « Questo denaro, ha dichiarato l'incolpato, rappresenta delle differenze di gioco. Alexander infatti giuocava sempre fortissimo al Casino di S. Juan de Luz ma non comprendo perchè lo debba essere arrestato mentre si sono lasciati tranquilli i direttori dei casini di Biarritz e di Cannes dove Alexander, avendo perduto nel primo 2.250.000 franchi e nell'altro 4 milioni e mezzo, ha firmato assegni rappresentanti il totale di queste perdite ».

Dopo queste affermazioni Tribout ha fatto un violento attacco contro il servizio dei giuochi della Sicurezza Generale e contro il suo direttore Mitlehauser. Secondo le sue affermazioni quest'ultimo lo ha fatto arrestare per poter far chiudere gli stabilimenti che egli dirige a Parigi. Insomma Tribout afferma di essere vittima di manovre dei suoi concorrenti.

Gandhi alle prese
con Postilità della folla

Londra, 26 notte.

Ancora una volta Gandhi si è trovato in mezzo ad una folla ostile e ne non ci ha rimesso la pelle ci ha rimesso l'automobile.

Oggi egli, insieme ad una guardia del corpo di suoi fedeli, attraversava in automobile una via centrale di Bosar, la più sacra delle sacre città situate sulle rive del Gange. A Busar Gandhi voleva portare la sua propaganda in favore degli intoccabili. Come è noto, egli domanda che si cancellino le divisioni di casta in favore di quelle più umili, i cui componenti non hanno neppure il diritto di entrare nei templi. Ma la coscienza di casta in India è una tradizione millenaria e perfino molti intoccabili non ne vogliono sapere di quei diritti che Gandhi vorrebbe concedere loro. Fatto sta che quando l'automobile del Mahatma percorse la via del mercato di Busar da ogni parte sono state lanciate contro l'automobile delle sassate, finchè il conducente non si decise a fermarla. Allora una folla irata si è accalcata attorno all'automobile e con bastoni e sassi ha ridotto il veicolo in condizioni pietose. Gandhi, protetto da una scorta di suoi fautori, alcuni dei quali erano stati feriti, ha potuto mettersi in salvo, mentre i tumultuanti riducevano l'automobile letteralmente in frantumi.

Il Mahatma si è detto desolato dell'incidente ed ha annunziato la sua intenzione di fare penitenza « in un modo di una severità senza precedenti ». Siccome le penitenze di Gandhi sono sempre state dei lunghi digiuni si ritiene che anche stavolta egli ne imiterà uno forse di durata superiore agli altri.

Intanto dall'India giungono notizie di altri disordini. A Calcutta e a Sultanpur sono avvenuti ieri scontri fra musulmani che festeggiavano il « mohurran », e degli indiani. A Sultanpur le conseguenze sono state tragiche: dieci morti e venti feriti.

IL RE ALLO STAND DELLA LITTORINA ALLA FIERA DI MILANO

Il medico aveva ragione: molti fanciulli di costituzione delicata non devono bere caffè; solo il delizioso MOKA HAG è permesso a loro come del resto a tutti gli adulti che soffrono insonnia o mateseri di origine nervosa o cardiaca.

MOKA HAG, il caffè extrafino è garantito depurato del suo contenuto di caffeina nella misura del 98 %. L'alcoloide caffeina, eccitante del cuore e del sistema nervoso, gli è stato sottratto per mezzo di procedimento brevettato, senza nuocere minimamente all'aroma

MOKA HAG CONSENTE IL SONNO NON TURBA IL CUORE

I.S.P.A. Via Martiri Fascisti, 80 Via Bertola, 26

TAPPETI ORIENTALI E MODERNI

ogni qualità, misura e disegni desiderati, prezzi di fabbrica, consegne immediate.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, calcari intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate la pillola

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali, non indebolisce, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,95. Posta L. 4,35. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Moravigli 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Artisti, 38. In tutte le Farmacie d'Italia.

Battute finali del campionato italiano di calcio

Nulla di deciso nè per lo scudetto nè per la retrocessione

Divisione Nazionale
Serie A

I risultati

A Torino: Roma-Torino 6-3
A Milano: Ambrosiana-Palermo 3-1
A Napoli: Napoli-Fiorentina 1-1
A Roma: Lazio-Brescia 3-2
A Padova: Padova-Genova 0-0
A Casale: Milan-Casale 0-0
A Trieste: Triestina-Alessandria 3-0
A Livorno: Livorno-Bologna 0-0
A Vercelli: Juventus-Pro Verc. 3-0 (*)
(*) Giocata mercoledì 25 aprile.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Juventus	33	22	7	4	56	31	51
Ambrosiana	33	20	9	4	56	23	49
Napoli	33	18	8	7	44	30	44
Bologna	33	15	10	8	48	32	40
Roma	33	16	7	10	55	31	39
Fiorentina	33	12	11	10	46	53	35
Pro Vercelli	33	12	10	11	40	33	34
Milan	33	12	9	12	50	47	33
Livorno	33	10	12	11	42	45	32
Lazio	33	11	9	13	48	64	31
Triestina	33	10	10	13	56	37	30
Alessandria	33	12	4	17	42	53	28
Torino	33	8	11	14	46	57	27
Brescia	33	10	7	16	36	45	27
Palermo	33	8	9	15	37	51	27
Padova	33	9	8	15	32	50	26
Genova	33	8	8	16	33	54	24
Casale	33	4	9	20	32	56	17

Ambrosiana-Palermo 3-1

Milano, 26 notte.

L'Ambrosiana ha battuto il Palermo in una partita non eccessivamente interessante. Il gioco mediocre delle linee attaccanti non ha tenuto alto il livello tecnico della partita. Soltanto a sprazzi, e quasi sempre per merito di Scarone e per iniziativa di De Maria, il quale sta formando un ottimo finale di campionato, le difese sono state poste in pericolo. Al contrario i reparti difensivi di entrambe le squadre hanno stoggiato il loro consueto gioco energico ed efficace, tanto che, dei quattro goals, due sono stati segnati su calci d'angolo, uno su calcio di rigore e uno in seguito a una errata respinta del portiere. Individualmente si sono distinti Pitto, De Maria, Ceresoli, Agustoni e De Manzano della Ambrosiana; Scarone, Gruden e Santillo del Palermo. In tribuna è stato notato... Borel II. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Ambrosiana: Ceresoli; Agustoni, Allemandi; Pitto, Faccio, Castellazzi; De Manzano, Serantoni, Mascra, De Maria, Lerratto.

Palermo: Valeriani; Ziroli, Lo Prete; Gruden, Santillo, Blasevich; Castellani, Benesini, Scarone, Chicchi, Ruffino.

Si è capito subito la tattica del Palermo che, assumendo senza indugi un atteggiamento schiettamente difensivo, mostrava chiaramente di mirare a un risultato pari. Tuttavia al 10.o gli ospiti hanno avuto una occasione da goal, ma Castellani, solo davanti a Ceresoli, raccolto un traversone di Scarone, ha sbagliato il tiro. I nero-azzurri, come risultato della loro continua pressione, ottenevano numerosi calci d'angolo. Al 23.o, sul settimo calcio d'angolo contro il Palermo, Pitto riprendeva di testa e Gruden, intervenendo precipitosamente, deviava erroneamente in goal il pallone col petto. Questo autogoal ha smontato un po' i palermitani, che non hanno più mostrato la sicurezza di prima. L'Ambrosiana, ha insistito all'attacco. Al 43.o De Maria ha sbagliato una facile occasione da due metri, ma un minuto dopo lo stesso De Maria ha segnato un secondo punto riprendendo una respinta di Valeriani.

La ripresa è stata meno interessante. Il gioco ha avuto momenti animati e larghe pause di respiro. Al 16.o si è avuto un nuovo calcio d'angolo contro il Palermo: ha battuto De Maria, e De Manzano ha colpito il palo con un bel tiro. Sul rimbalzo, Pitto ha ripreso al volo segnando irresistibilmente. Al 27.o un fallo su Scarone, certamente non meno grave di un altro commesso poco prima nell'area di rigore palermitana ai danni di Levratto, è stato rilevato dall'arbitro, che ha concesso il «rigore» fra le disapprovazioni della folla. Scarone ha così battuto Ceresoli. A cinque minuti dalla fine Serantoni, contuso, ha abbandonato il campo.

Livorno-Bologna 0-0

Livorno, 26 notte.

Amaranto e rosso-blu hanno terminato pari la partita disputata oggi sul terreno dello Stadio Edda Ciano Mussolini al cospetto di una imponente folla, accorsa numerosa, malgrado la giornata feriale. I felsinei non hanno deluso l'attesa, poichè l'avere terminato a reti inviolate una partita emozionante, ma ardente, contro un Livorno in pieno vigore, è indice del rinnovato grado di forma della squadra di Schiavio. Dobbiamo però dire che il Livorno ha, almeno a giudizio del pubblico, violato per due volte la rete di Gianni: una volta, nel primo tempo, il presunto goal era stato anche ratificato dall'arbitro Bovida di Milano, che inviava i giocatori al centro del campo, modificando però poco dopo la sua decisione in seguito alle vive proteste dei bolognesi, e dopo avere sentito il parere dei guardalinee; una seconda volta la palla, nella ripresa, sembrò avere varcato la linea fatale, quando, su tiro violentissimo di Cappelli, battè sulla traversa e rimbalzò sul terreno della porta di Gianni.

Ma una vittoria per due a zero non sarebbe stata equa, poichè il Bologna non fu mai dominato dagli amaranto e tenne lungamente in mano il comando della partita. Forse i livornesi avrebbero potuto vincere se tutti i reparti avessero funzionato alla perfezione, ma, tanto in prima fila Cappelli prima e Magnozzi dopo, vigilatissimi, non hanno reso come di consueto ed alle loro spalle la linea mediana, pur funzionando egregiamente in Arcari e discretamente in Alberti, aveva spesse volte al centro un vuoto pauroso.

La coppia dei terzini amaranto disputò una partita bellissima, riparando spesso agli errori del centro-mediano e riuscendo a contenere il quintetto bolognese, che poche volte incanalò Lami il quale, per altro, salvo sempre con sicurezza.

Del Bologna ha favorevolmente impressionato il trio di difesa, dove Monzeglio e Gasperi hanno sfoggiato tutto il meglio del loro eclettico repertorio. La mediana ebbe in Ochlsani un ottimo contro, e nei laterali dei lavoratori instancabili. La prima fila rosso-blu visse per le pericolose incursioni di Reguzzoni, velocissimo, e per le travolgenti e spesso fallose puntate di Maini. Le due mezze ali, non giocando una partita prevalentemente come attaccanti, non possono essere giudicate sulla scorta della esibizione odierna. Schiavio, troppo spesso abbandonato al suo destino, e sottoposto ad una assidua guardia, ebbe spunti felici, ma non fu il condottiero che altre volte abbiamo ammirato.

TORINO-ROMA: Mazetti blocca la palla a terra. Bo e Libonatti giungono in ritardo ad ostacolare il portiere, mentre Gadaldi e Callegari osservano gli sviluppi dell'azione. (Foto Ghersione).

Roma-Torino 6-3

Scaramelli segna all'inizio, poi, nella ripresa, la Roma innesta Guaita al centro dell'attacco e sgomina la difesa torinese, pur subendo, a sua volta, tre goals dei granata

Nove punti in novanta minuti sono molti: ebbene, otto di essi trovarono posto nei quarantacinque minuti del secondo tempo. La ripresa fu un vero tempestar di palloni nelle reti dei due portieri, e una particolare beneficiata per quello torinese.

Il punteggio venne aperto praticamente coll'apriral delle ostilità. Al suo primo attacco, la Roma segnò. Un'avanzata rapida mentre ancora la difesa granata stava passando ad altro, un tentativo d'arresto da parte di Mongero, un errore di Scaramelli e la palla era a fine in rete.

Pioggia di goals

Per riprendere il terreno così perduto, il Torino lotterà invano per tutto il primo tempo. Lunghi periodi di predominio e lunga serie di attacchi, ma palloni che battono Mazetti, nessuno. Non che siano mancate le occasioni. Nell'area di rigore romana, malgrado la confusione che regna sovrana, le situazioni favorevoli che si presentano ai granata sono tre o quattro. Ma gli attaccanti non hanno perso ogni nozione di tiro in porta pronto e preciso. Silano, quando giunge solo davanti a Mazetti centra invece di tirare e Pontiggia, che viene a trovarsi solo davanti al portiere, ricentra: fin che la palla cade a lato. Poi è Libonatti che giunge tardi sulla palla, e Vecchina che spara alto, e Silano che cerca e Pontiggia ancora che manca l'obbiettivo.

La Roma si limita a difendere il vantaggio conquistato ed a contrattaccare con una calma ed un ordine che contrastano bellamente coll'organismo che impera in campo granata. Si giunge al riposo di metà tempo sempre con la Roma al comando per uno a zero.

Secondo tempo. La Roma ha cambiato formazione all'attacco. Guaita è passato al centro, Scaramelli all'ala e Tomasi alla mezz'ala o, per esser più precisi, alla posizione di quarto mediano. Dieci minuti di predominio granata rabbioso e nervoso. Ogni avanzata torinese s'infrange a contatto dei terzini romani. Quando la Roma, dopo qualche poco, prende a contrattaccare, le sue puntate offensive sono ogni volta più pericolose dei lunghi periodi di predominio del granata. La prova ne è, che, in contrasto coll'andamento del gioco, è la Roma al dodicesimo minuto e non il Torino a segnare. Guaita guizza come un serpe fra le rade file della difesa torinese, smorza Scopelli attirando su di sè due avversari e poi serve il compagno. Scopelli spedisce in rete senza fretta alcuna. Due a zero.

Reazione granata violenta, ma confusionaria e sterile. Passan tre minuti, e Guaita fila come un treno diretto nella metà campo torinese, piomba in asso tutti, giunge solo davanti a Bosia e lo batte d'astuzia. Tre a zero.

Il Torino ricomincia ad attaccare, con minor convinzione questa volta. E proprio questa volta segna. Riprendendo un passaggio dal centro, Silano, coi piedi in area di rigore, invece di continuare ad avanzare, lascia partire una gran sventola, come in segno di dispetto. La palla fila come una freccia e va a collocarsi nell'angolo basso sinistro della rete, ben fuori della portata di Mazetti. Tre a uno.

Un «rigore» negato

Oramai i punti piovono da tutte le parti con facilità. A qualche minuto di distanza, un pallone giunge alto in area di rigore romana. Grande trambusto, carambole, urli e rotolonì. Il piccolo Bo, fra la confusione generale, infila in rete da pochi passi con una mezza rovesciata.

Col risultato portato a tre a due le speranze torinesi rinascono, ed il pubblico se la prende coll'arbitro quando questi fa orecchie da mercante alle richieste di un «rigore» per un fallo su un «guanti» granata.

La doccia fredda non tarda ad arrivare. E' Guaita che la somministra. Nuovo rapido guizzo fra i terzini, nuova fulminea comparsa di fronte a Bosia, e nuovo pallone in rete. Pochi minuti appresso, stessa scena, non lo stesso risultato: Bosia raccoglie il pallone in fondo alla rete ancora una volta. Quattro a due, cinque o due. Più il Torino si protende all'attacco, più la sua difesa si scopre, e più Guaita segna.

Ancora una volta ripeterà la prodezza, l'improvvisato centro-avanti romano, sempre allo stesso modo, con guizzi a cui i terzini torinesi non hanno rimedi, con tiri, con tocchi finali, anzi, per i quali il portiere granata non ha parate. Oramai, ogni qual volta Guaita si muove, gli appassionati del Torino hanno un gesto di pura. Chè, impressionante è la facilità con cui l'uomo sfonda la difesa che gli sta di fronte.

Siamo col risultato a sei a due. Il Torino attacca ancora e, su una nuova situazione confusa nell'area degli ospiti, l'arbitro decreta un «rigore» alla squadra locale. Il perchè, nemmeno i giocatori interessati lo seppero chiaramente spiegare. Sta di fatto che il «rigore» venne concesso, che parte del pubblico non volevo sapere di esso, ma che Silano batte Mazetti sulla punizione. Sei a tre. E le due prolifiche famiglie dei romani e dei torinesi cessarono così finalmente di generare dei punti.

Per la storia, le due squadre avevano preso il campo nella formazione seguente:

Roma: Mazetti; Gadaldi e Bodini; Fusco, Stagnaro e Callegari; Costantino, Scopelli, Tomasi, Scaramelli e Guaita.

Torino: Bosio; Zaccio e Zaccone; Mongero, Janni e Prato; Pontiggia, Libonatti, Bo, Vecchina e Silano.

Come menzionato, lo schieramento dell'attacco romano venne modificato alla ripresa. Pure al secondo tempo, Janni e Mongero, nella seconda linea del granata, si scambiarono di posto.

Da arbitro funzionò Scotto, di Sampierdarena. La giornata era serena ed il terreno appariva in ottime condizioni. Malgrado la tarda ora d'inizio della gara — quasi le diciotto — un pubblico non eccessivamente numeroso assisteva all'incontro. Sedevano nella tribuna d'onore, il Segretario ed il vice-Segretario Federale di Torino.

Sconfitta grave

La sconfitta subita può aver conseguenze gravi per il Torino. E' lo spettro della retrocessione che torna a comparire all'ultimo momento, dopo che i punti racimolati qua e là avevan fatto rinascere ai sempre numerosi ed appassionati seguaci della squadra granata le speranze di potersi ormai ritenere al sicuro.

La squadra va male. Essa è giunta alla fine della stagione senza aver risolto nessuno dei problemi che si erano presentati all'inizio, anzi aveudone aggravati taluni ed avendone fatti sorgere altri. Il corpo granata è quello di un ammalato che ai mali fisici aggiunge quello morale della demoralizzazione. Non v'è, nel gioco granata, nè velocità nè concezione, nè tecnica nè coraggio, nè tattica nè calma. V'è la volontà sola di uscir dal marasma, di giungere illesi alla fine di questa brutta stagione per poterci riorganizzare. A vederla all'opera ieri, a seguirla pur coll'occhio più benevolo, poco, ben poco si trovava di buono a rilevare, all'infuori della sicurezza di rinvio dei terzini. I mediani apparivano sbandati e privi di vera chiarezza d'idee, e gli avanti non si comprendeva come potessero sperar di segnare. Eppure gli elementi per dar vita ad un'attività di discreta levatura non mancano, e la volontà, ripetiamo, non fa difetto, a giudicare dal come gli uomini si prodigano. Vecchio Torino del passato tecnico, e dalle nobili tradizioni, forza! Fa male al cuore il vederti giuocar così.

Simpatica prova quella fornita dalla Roma sul campo del granata. Simpatica perchè calma, ordinata, attenta, priva di violenze o di scorrettezze. Mazetti però un poco di pulcini difficili. Gadaldi e Bodini sono due sicuri ed efficaci collaudi. La linea mediana ha momenti di incertezza e sbandamento, ma i due giovani laterali si portano tutt'altro che male. Insistere su di essi occorre, per dar loro l'esperienza e la conoscenza del mestiere necessarie, che questi sono i soli giovani di cui ha bisogno il calcio nostro.

Guaita è infrenabile

L'attacco funzionò ieri in modo assai discreto e disavvolto. Esso fu favorito dal fatto che il Torino, per la situazione in sè e per l'andamento stesso dell'incontro non ricorse mai a giuoco puramente difensivo od ostruzionista. Trovò quindi larghe e marcatura rilassato. Ma camminò spedito anche per merito intrinseco di qualcuno dei suoi elementi. Costantino portò al centro diversi bei palloni, e Scopelli non è un combattente, ma è un bel palleggiatore. Quanto a Guaita dategli spazio in cui manovrare, corridoi in cui intrufolarsi, occasioni in cui sfruttar la sua bella velocità, e vedrete come vi combina. Vi combinerà una serie di guai per la difesa avversaria, come fece ieri. I difensori granata ebbero il gran torto di non marcarlo e di lasciargli ogni volta scoperto un gran fronte d'attacco; ma egli ebbe il gran merito di sfruttare le occasioni, di tentar da solo, di impiegar accortamente le doti di cui è provvisto. Dopo tanta vana quisquilia delle linee attaccanti, è bello rivedere un uomo che taglia corto con gli indugi, che punta allo scopo per la via più breve, la retta, che osa, che piomba in area i suoi seguaci e che da solo sfonda e batte una sbalorditiva difesa. Pur di rivedere i tempi sbarazzini del calcio studentesco. E' uno sprazzo di luce di quel giuoco di costruzione e d'attacco, che la severità e l'ermetico schieramento delle difese moderne riesce il più delle volte a soffocare.

VITTORIO POZZO

Napoli-Fiorentina 1-1

Napoli, 26 notte.

Il Napoli ha subito un nuovo scacco davanti al proprio pubblico, accorso in numero discreto, nonostante la giornata feriale e una fastidiosa pioggia, al campo del Littorio.

Il risultato va messo in relazione con la prova bellissima fornita dalla squadra fiorentina e con le condizioni in cui è sceso in campo l'undici partenopeo. Infatti, oltre la dolorosa assenza di Buscaglia, il Napoli doveva lamentare anche quella di Castello e Visentin. Si è imposto così l'innesto di alcuni giovani elementi delle riserve che, in complesso, hanno fatto ben rimpiangere i titolari assenti. Si aggiunga inoltre uno strano schieramento della linea di attacco, che vedeva Vogliani all'ala destra e Ferraris alla mezz'ala.

Dopo una diecina di minuti in cui sembrava che la nuova inquadratura dovesse rendere egregiamente, è venuto il crollo, e può dirsi che fino al termine dell'incontro una sola squadra ha comandato in campo: la Fiorentina. Il Napoli appariva disorientato in difesa per la prova scialba che andava fornendo Santillo, il sostituto di Castello, e scompaginato nella mediana, poichè il centro, Bedendo, dopo aver retto con autorità per una quindicina di minuti, calava paurosamente, lasciando un vuoto al centro del campo che permetteva al viola di impadronirsi delle redini dell'incontro.

Pizzolo cominciava a dominare e a lanciare con allunghi ben dosati le ali, veloci e precise nei centri, e a interrettare le sporadiche azioni offensive che tentavano di lasciarne gli azzurri. Nel campo opposto Vincenzi e Colombari si battevano meravigliosamente e riuscivano a contenere questa netta superiorità degli ospiti, ma senza possibilità di vedere allentata la stretta che gravava intorno alla loro area di rigore.

La Fiorentina commise l'errore di contare troppo sullo scatto e sul tiro del giovane conduttiero del suo attacco Viani. Ogni azione degli ospiti aveva come tema obbligato Viani, su cui naturalmente si concentravano i maggiori sforzi dei difensori del Napoli. Il centro avanti fiorentino fu costretto così a tirare da lontano, senza possibilità di sorprendere Cavanna. Una sola azione sfruttabilissima di Viani fu neutralizzata da un muntante della porta del Napoli, su cui rimbalzò la sua cannonata. Fu così che, pur dominando largamente, i viola non riuscirono che solo al 20' della ripresa a neutralizzare il punto marcato da Rossetti a cinque minuti dall'inizio su passaggio di Venditti.

L'azione del pareggio fu favorita da due errori successivi di Bedendo, che deviava inesplicabilmente verso Biagini un pallone che avrebbe potuto facilmente allontanare, e di Santillo, poi, che, ostacolando Cavanna, non permetteva che questi bloccasse la palla che, raccolta da Prendato, era irrimediabilmente spedita in rete. L'incontro è stato arbitrato da Bertoni.

Fiorentina: Baggiani; Gazzari, Magli; Morselli, Pizzolo, Neri; Prendato, Nekadoma, Viani, Ferazzolo, Biagini.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Santillo; Colombari, Bedendo, Rivolta; Vogliani, Ferraris, Sallustro, Rossetti, Venditti.

Triestina-Alessandria 3-0

Trieste, 26 notte.

Raramente avevamo visto una Triestina così brillante e così combattiva nelle fasi di attacco e tanto sicura di sè in ogni azione. Tutto il complesso dei rosso alabardati ha dominato gli avversari per l'intera durata della partita. La Triestina ha così conquistato i due punti della salvezza, malgrado la sua formazione fosse rimaneggiata per l'assenza di alcuni suoi uomini rimasti feriti nel duro incontro col Padova. Si sono particolarmente distinti Colaussi, che nel nuovo posto di ala sinistra ha fatto meraviglie, Geigerle e l'intera mediana. Attivissime le riserve Busidoni, Nicoli e Fescia.

Gli alessandrini hanno resistito a lungo e hanno ceduto soltanto dopo la segnatura del secondo punto. Moscle ha compiuto una serie di magistrali parate ed è stato il migliore dei grigi. Bene Borelli e Fenoglio e i due mediani Costenaro e Avalle. Degli attaccanti alessandrini, il solo Notti si è fatto notare di tanto in tanto. Nonostante la giornata feriale e la pioggia dirotta, un numerosissimo pubblico ha gremito il campo.

Triestina: Blason; Geigerle, Nicoli; Pasinati, Fescia, Cuffersin; Baldi, Busidoni, Palumbo, Rocco, Colaussi.

Alessandria: Moscle; Borelli, Fenoglio; Barale, Costenaro, Avalle; Gastaldi, Marchina, Notti, Ricardi, Cattaneo.

Arbitro: Bonivento, di Venezia.

Una serie di attacchi triestini danno modo a Busidoni, Rocco Palumbo, Baldi di effettuare numerosissimi tiri in porta. Al 13° minuto un calcio d'angolo contro l'Alessandria è eseguito da Colaussi. Tre minuti dopo l'Alessandria è di nuovo in angolo. La pressione triestina è continua, e al 28° minuto maturano il primo punto dei rossi. In seguito ad un'azione Busidoni-Palumbo-Colaussi, si accende una mischia in area di Moscle. Colaussi riprende il pallone e marca il primo goal. Al 34° minuto Palumbo, ben lanciato da Pascia, avanza velocissimo: Moscle gli si getta tra i piedi ed evita un punto sicuro, rimanendo a terra contuso. Dopo un paio di minuti riprende il suo posto nesti applaudito. Numerosi attacchi triestini obbligano il portiere alessandrino a continui interventi. Blason è invece impegnato raramente. Al 41', su passaggio di Colaussi, Rocco tira un bolide da trenta metri, che è deviato in angolo dal portiere dei grigi.

L'inizio della ripresa è a favore degli alessandrini. Pochi minuti dopo, però, è di nuovo la Triestina che attacca e ottiene al 10' un calcio d'angolo. Al 14' Rocco allunga a Baldi che centra: riprende di testa Colaussi, che segna il secondo punto. Al 21' un pallone di Colaussi colpisce il palo ed esce lateralmente. Subito dopo Cattaneo è espulso per offese all'arbitro. Al 25', Blason effettua la sua unica parata difficile su tiro di Marchina. Per un fallo ai danni di Baldi l'arbitro accorda un calcio diretto: Palumbo devia in rete, al 30'. Verso la fine l'Alessandria ha un ritorno offensivo che frutta due calci d'angolo consecutivi contro la Triestina al 43'. E' infine la Triestina che batte un calcio d'angolo, cui segue subito la fine della partita.

Lazio-Brescia 3-2

Roma, 26 notte.

L'incontro ha avuto un andamento drammatico. La squadra romana, dopo un inizio timoroso e disordinato, in cui subiva tra l'altro la supremazia avversaria, che si concretava in un punto segnato da Gibertoni, su calcio d'angolo, al 19', riprendeva animo, riordinava i ranghi e passava al contrattacco, poggiando le sue azioni offensive su Fantoni I, in gran giornata. Le azioni della Lazio, fluide, organiche, e pericolose, si infrangevano contro la solida difesa bresciana, e contro Perucchetti, che si esibiva in alcune parate audacissime.

Il pareggio era infine raggiunto al 42', con un'azione magnifica iniziata da Filò e da Fantoni I; l'avanzata era iniziata da Fantoni I che allungava in profondità a Filò. Questi fuggiva, superava Duo e centrava di precisione. Sopraggiungeva in corsa Fantoni I che, con un tiro sassante, batteva inesorabilmente Perucchetti.

Nella ripresa, iniziata a tutta andatura dalla Lazio ormai lanciata, il Brescia appariva subito in difficoltà sotto le raffiche offensive dell'intraprendente attacco laziale. Perucchetti lavora a tutto spiano e salva alcune situazioni disperate. Al 12' la Lazio si porta in vantaggio su centro di Fantoni I dal limite del campo; Marini, nel tentativo di allontanare la minaccia, colpisce male la palla che fila così in rete tra la costernazione del bresciani. Il Brescia accusa il colpo e perde anche compattezza in difesa. La Lazio continua ad attaccare e può segnare il suo terzo punto al 19', su perfetta azione di Filò-Fantoni I-Montanari. La Lazio, ormai sicura del successo, non s'impegna più. Ne approfitta il Brescia per segnare il suo secondo punto al 36', su calcio d'angolo tirato da Reggiani.

L'incontro è stato arbitrato da Beretta, di Novi.

Lazio: Brandani; Bertagni, Del Debbio; Serafini, Tonali, Fantoni II; Filò, Montanari, Fantoni I, Buscaglia, Battioni.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Gasperini, Valenia, Braga; Reggiani, Frisoni II, Locatelli, Gibertoni, Morselli.

Padova-Genova 0-0

Padova, 26 notte.

Il terreno viscido a causa delle insistenti piogge di questi giorni e la pessima giornata dell'attacco locale, hanno frustrato tutte le rosee speranze degli sportivi concittadini. Il Padova è partito a grande andatura e il pubblico ha avuto netta l'impressione che la vittoria non sfuggisse al bianco rossi. La partita continuava poi sullo stesso tono, ma sempre più si accentuavano le deficenze del quintetto offensivo padovano, contro cui si ergeva a barriera insormontabile il trio difensivo genovese, in cui giganteggiavano Amoretti e Pratto.

Neppure nella ripresa giocata quasi completamente in area genovese, il Padova riusciva a concludere qualche cosa di buono, ed era anzi in questa parte della partita che due errori costavano al bianco scudati la vittoria. Era infatti al 3.o della ripresa che Bettini I sbagliava a un metro dalla porta un magnifico passaggio, mentre a un minuto dalla fine Dalla inviava sulle braccia del prodigiosissimo Amoretti un pallone che portava la sigla del goal.

Nemmeno i numerosi calci d'angolo a favore del bianco scudati valsero a infondere potenza al Padova, come pure gli spostamenti eseguiti nella ripresa, durante la quale i terzini sono passati all'offensiva nella speranza di segnare. Arbitro Caironi di Milano.

Padova: Ambrosio; Monti III, Bergamini; Baldo, Battistoni, Bettini II; Foni, D'Odorico, Spivach, Busini III, Bettini I.

Genova: Amoretti; Gilardoni, Prato; Sala, Bonilauri, Marchi; Patri, Esposito, Pepoli, Manzoni, Ferrari.

Casale-Milan 0-0

Casale, 26 notte.

Il Casale ha ottenuto l'ottavo pareggio casalingo della stagione dinanzi a un Milan che non si è mai dimostrato veramente alle azioni avversarie. La compagine rosso-nera, per quanto ridotta a dieci uomini, dopo appena un quarto d'ora di gioco, per un incidente occorso a Cresta (l'ala sinistra milanista raggiungeva gli spogliatoi per non far più ritorno sul campo), ha contrastato a fondo il gioco dei nero-stellati, mettendo in pratica ancora una volta le sue proverbiali doti di combattività e quell'agilità a largo respiro e a veloci spostamenti che è la sua più spiccata prerogativa. Alla distanza l'andatura impressa dai milanisti alla contesa tornava gravosa ai casalesi e il Milan passava, così, nella ripresa, al comando del gioco, mettendo in serio pericolo la rete avversaria. Solo le prodezze di Provera, che sfoggiava una di seguito all'altra sei o sette parate spettacolose, impedivano che l'offensiva milanista si concretasse.

Il Casale tornava infine all'attacco e in fase estrema dell'incontro metteva anche in luce la squadra monferrina, che nel primo tempo, con una prevalenza assoluta di azione, aveva dato esca alle speranze dei suoi fautori. La fine della contrastata partita sopravveniva tuttavia senza che una delle due unità riuscisse a prevalere.

Degna di rilievo la condotta di Castello, Celoria, Ferrero e Caimmi, fra i nero stellati, altre, naturalmente, a Provera, che è stato il migliore giocatore in campo. Dei rosso neri hanno avuto modo di distinguersi Compiani, Bortolotti, Torriani, Fibbi, Arcari. Arbitro Mastellari, di Bologna. Furono battuti otto calci d'angolo contro il Milan e tre contro il Casale. Terreno elastico, giornata primaverile, pubblico scarso.

Milan: Compiani; Perversi, Bontzoni; Torriani, Bartniotti, Capitanio; Arcari, Moretti, Fibbi, Rossi, Cresta.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Castello, Caimmi; Schiavetta, Menighetti, De Marchi, Celoria, Antelli.

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 26 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica che le gare Treviglinese-Rhodense, Lecco-Falck, Sarcalnese-Vimercate, Cusiana-Juventus B. e Saronno-Fanfulla, che non hanno avuto il loro svolgimento il 21 e il 22 aprile u. s. per impraticabilità del campo, verranno disputate domenica 6 maggio p. v. unitamente alla gara Le Signe-Fiorentina. La gara Bassano-Monfalconese, per il forfait dichiarato dalla Bassano, viene data vinta per 2-0 alla Monfalconese.

Sciogliendo la riserva fatta nel comunicato precedente, avuti i richiesti schiarimenti, il Direttorio, per il contegno gravemente scorretto e minaccioso del pubblico nei confronti dell'arbitro, durante e specialmente dopo la gara Palmese-Siracusa del 15 aprile, ha precisato la punizione alla Società come segue: mandando, cioè, la Palmese a disputare in campo neutro le prime quattro gare del campionato 1934-35 che il calendario le assegnerà da disputare sul proprio campo.

Lo stesso Direttorio ha poi preso i seguenti provvedimenti disciplinari: multa di lire 1000 all'Ambrosiana (punizione limitata, tenuto conto dell'opera svolta dai dirigenti) e allo Sport Club Alassio (recidivo) per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri durante le gare Ambrosiana-Roma e Alassio-Entella. Lire 500 alla Bari e al Padova per lo stesso contegno scorretto del pubblico in occasione delle gare Bari-Modena e Padova-Triestina. Ammonizione alle Società Pozzilana, Fortimpopoli, Fluentes e Belloni di Massa per le gare Pozzilana-Rovigo, Fortimpopoli-Parma, Fluentes-Savona e Massa-Piombino.

Ha squalificato: fino al 31 maggio p. v. i giuocatori: Foppiano, dell'Entella, per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro, Scelti, pure dell'Entella, per atto violento commesso dopo la gara; Vanzi, del Montevarchi, per avere rivolto un gesto scorretto al pubblico dopo la gara. Fino al 15 maggio p. v. i giuocatori: Corbetto della Pozzilana, Barba del Fortimpopoli, Cambiano della Fluentes, Marchesi e Grazioli della Lazio, Barioneri dei Belloni di Massa per avere colpito volontariamente un giuocatore avversario.

Sono stati inoltre squalificati per una gara effettiva di campionato: Guarisi dell'Alassio (capitano) e Viani dell'Ambrosiana Inter per grave scorrettezza e un anno e mezzo (incensurati); e sono stati invece ammoniti Agostea dell'Ambrosiana Inter per contegno poco riguardoso nei confronti dell'arbitro e Paggi della Fluentes per giuoco scorretto.

La scelta degli arbitri per il campionato del mondo

Roma, 26 notte.

Martedì 1° maggio si riunirà a Milano la Commissione tecnica della Fifa per procedere al delicato compito di scegliere gli arbitri e i guardalinee che dovranno essere impiegati per le partite del torneo finale del campionato mondiale di calcio. Come è noto, tutte le Federazioni affiliate alla Fifa potevano proporre un numero di quattro arbitri internazionali per la grande competizione che si svolgerà in Italia dal 24 maggio al 10 giugno. Sono quindi numerosissime le proposte pervenute alla Commissione, che dovrà scegliere fra esse i nomi di sedici arbitri, ai quali verranno aggiunti otto arbitri italiani in funzioni di guardalinee per le giornate di gara del primo turno (27 maggio), in cui occorreranno appunto 24 giudici ufficiali per le otto partite in calendario. Nei successivi turni il fabbisogno arbitrale sarà sempre decrescente e non presenterà quindi difficoltà ad essere coperto.

Ricordiamo anche che, dopo la riunione del primo maggio a Milano, avrà luogo, a Roma, il 3 maggio, la seduta plenaria del Comitato organizzatore del campionato del mondo per procedere alle operazioni di sorteggio

I° campionato nazionale di scherma fra dopolavoristi

L'Opera Nazionale Dopolavoro, allo scopo di diffondere maggiormente la scherma, ha indetto il primo campionato nazionale fra i dopolavoristi d'Italia. A questo torneo il Duce ha dato un trofeo «Dux» ed il Segretario del Partito la targa Littorio. Potranno partecipare al campionato tutti gli iscritti al Dopolavoro da almeno un anno alla data 28 ottobre 1933-XI. Sono escluse dalla partecipazione le seguenti categorie: a) olimpionici e componenti di rappresentative italiane all'estero; b) finalisti dei campionati assoluti negli ultimi tre anni; c) primi sei classificati nel campionato nazionale dell'Esercito; d) primi sei classificati del torneo fra ufficiali M.V.S.N. negli ultimi tre anni (categoria seniores); e) primi sei classificati nella prima finale del torneo nazionale di Cremona negli ultimi tre anni. Il torneo si svolgerà con girone all'italiana.

CHE SARO' FRA
10 ANNI?

Quelli che mi saranno vicini, i miei figli, i miei consoerti, che cosa penseranno di me? Avrò risorto a migliorare la mia presente posizione o mi sarò fermato qualche mese, o sarò ancora allo stesso punto di oggi?

Ecco quello che non vi pensate!

Se non siete soddisfatti della vostra attuale posizione e se desiderate fermamente un migliore avvenire morale e materiale, non perdete tempo! Non rimandate la vostra decisione: chi non vuole va.

La piccola somma che spenderete per un breve tempo la rimborserete completamente! La stessa mossa vi potrete impiegare a miglior interesse il vostro denaro, per voi e per i vostri cari, che spendendolo per una vostra più completa istruzione!

UN DIPLOMA

di Maestro, Ragioniere, Agrimensore, di Segretario comunale, di Professore stenografo, e calligrafo, una licenza liceale o una cultura specializzata, o la conoscenza delle lingue estere, vi gioveranno nei pubblici e privati impieghi, e nella libera professione.

RIVOLGETEVI DESSI STESSO A
SCUOLE RIUNITE
PER CORRISPONDENZA
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA
MILANO - Via Cordusio, 3
GENOVA - Gall. Mazzini, 1
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 16
200 CORSI IN CASA PROPRIA
economici, a rate mensili
sostenuti fin preparazione a tutti gli esami del 1933 e '34 presso tutte le scuole pubbliche dalle elementari al Liceo e all'Istituto Nautico, professionali per i concorsi magistrali e governativi, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Ingegnere, Segret. Comun., Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, militari, agrari, per fattori, radio, ottimizia, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, filatura, per operai e Capotecnici, corsi femminili, stenografia, ecc.

Nel vostro interesse, ritagliate il seguente tagliando e speditelo in BUSTA APERTA, come stampa, all'Istituto:
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
Editrici - Roma, Via Arno, 44
4 — Prego spedirmi gratis e IL LIBRO e dettagli, senza impegno, informazioni circa il seguente corso:
Nome ...
Via ... N. ...
Città ...

ITALIANI preferite dai rivenditori i PRODOTTI NAZIONALI
SALMOIRAGHI
fabbrica PERFETTI
OCCHIALI - BINOCOLI - OB. FOTOGRAFICI
STRUMENTI TOPOGRAFIA - COMPASSI
La Filotecnica - SALMOIRAGHI - Soc. An. Piazza Colonna - ROMA -

ALBENGA - Piazza Torino 51
Vendesi contanti maggiore offerente terreno mq. 2000 fabbricabile divisibile quattro lotti per ville palazzine, splendida posizione sul mare. Offerte per iscritto a partire dal minimo di lire 80.000 entro cinque maggio prossimo, dirette Notaio Ambrogio Navone, Albenga. 10200

SEMPRE ST

Scuola della sport fascista

Gli istruttori di pugilato al corso della Farnesina

Roma, 26 notte.

Si punta diritto alla volgarizzazione dello sport del pugno. Il programma è ardito, poichè uno sport eminentemente tecnico come il pugilato richiede cure e sforzi non comuni per divenire sport di massa; ma che il programma sia di difficile attuazione non vuol dire che sia impossibile.

Il primo e più significativo atto delle gerarchie sportive e politiche per l'attuazione del grandioso programma, quello che dovrebbe formare la piattaforma sulla quale costruire — senza tema di crolli — l'edificio, è il corso allievi istruttori che si sta svolgendo alla Scuola militare della Farnesina in Roma ed al quale partecipano ben sessantuno graduati (capi centuria e capi-squadra) del Fasci Giovanili di Combattimento (e tutta Italia. Sessantuno comandi di F. G. C. hanno inviato un loro candidato alla Farnesina: da Trapani a Udine, da Nuoro a Fiume. L'invito, lanciato dal Comando generale, è stato accolto con entusiasmo e, così, dal 12 aprile, sotto la guida di esperti insegnanti, il primo nucleo di coloro che dovranno essere i maestri delle nuove leve di pugilatori è in piena attività.

Sono tutti giovani, salvo rarissime eccezioni, dai 22 a 26 anni, profondamente appassionati per lo sport del pugno e, perciò, entusiasti della possibilità che si è loro offerta di apprendere o completare quelle cognizioni pugilistiche necessarie per divenire dei buoni maestri.

Tra i sessantuno allievi vi sono pugilatori vecchi e nuovi, assai noti e persino popolari. Nè si deve credere che questi, dicianno così aristocrazia del corso, sia la meno diligente ed attenta alle lezioni: anzi, sono proprio quelli che hanno già praticato il pugilato i primi a riconoscere che alla Farnesina c'è giornalmente da imparare qualche cosa e, soprattutto, a constatare come si possa fare del pugilato da combattimento, sfruttando le proprie naturali qualità pugilistiche, ma che tra il saper cavarcela tra le corde di un «ring» e l'insegnare con criteri razionali il pugilato, ci corre un abisso.

Sono ulteriormente di questo parere e perciò, sono i più attenti fra gli allievi del corso: i due grossetani Luciano Fabbroni, olimpionico di Los Angeles e Ballerini, ex-«nazionale» ed ora professionista; Mario Debres, il forte «medio» fiumano, che ebbe momenti brillantissimi tanto da essere opposto a Mario Bosisio per il titolo nazionale ed a Jacovacci col quale chiuse alla pari; Candelari, uno dei più valorosi prodotti del pugilato ancorettano; Strozzi, il ferrarese due volte campione d'Italia dilettanti e ripetutamente «nazionale»; poi i piemontesi Rossano e Panero, l'ultimo dilettante turinese Curci, i due campioni del G.U.F. ligure Chiola e Ottonello e il professionista d'Imperia, Della Casa, il noto napoletano Zito e, infine, i due pugliesi «medi-massimi» veneti Rocco e Carazza, che diverranno certamente, non solo dei buoni insegnanti, ma dei pugilatori di primissimo rango.

Il corso si chiuderà il 10 di maggio con degli esami che dovranno graduare le possibilità didattiche dei singoli allievi. Come si vede, il corso è relativamente di breve durata e, perciò, l'insegnamento deve procedere con ritmo accelerato.

L'orario è pesante. Eccolo nelle sue linee generali: mezz'ora dopo la sveglia, che è suonata alle 6, gli allievi fanno ginnastica respiratoria e una passeggiata durante la quale praticano esercizi e giuochi specialmente utili per il pugilatore. Dopo la doccia e la prima colazione, dalle 8.30 alle 12, sono loro impartite lezioni teoriche che comprendono: illustrazione di regolamenti tecnici e organici, storia del pugilato, medicina sportiva, alimentazione dell'atleta, massaggi e tecnica pugilistica teorica. Le lezioni riprendono alle 15 e si svolgono in palestra per tre ore, suddivise in un'ora di cultura fisica, e due ore di tecnica pugilistica pratica e esercitazioni agli attrezzi (sacco grande e piccolo e punching-ball).

Caratteristica principale del corso è che gli insegnanti non perdono mai di vista lo scopo principale del corso stesso, e, perciò, non pensano solo ad illustrare teoricamente e praticamente le loro materie, ma ad avviare gli allievi verso l'insegnamento. Speciali lezioni di pedagogia vengono loro impartite a tutti, a turno, al esercitano all'insegnamento, soprattutto sul «ring» e in palestra.

A metà del corso si è potuto, così, rilevare che per il 10 maggio, almeno ventiquattro dei partecipanti al corso stesso saranno dei buoni insegnanti, un'altra ventina avranno solide basi per diventarlo dopo pochi mesi di pratica e gli altri ritorneranno alle loro città con un corredo di cognizioni che li metteranno in grado d'essere di grande giovamento ai loro compagni, specialmente quelli che abitano in centri dove la divulgazione della sport del pugno è stata fino ad oggi una chimera. Anche per questo terzo gruppo il lavoro degli appassionati insegnanti non sarà stato gettato al vento, se pure non sarà riuscito — per la brevità del tempo — a fare di chi è partito dallo zero, un'insegnante vero e proprio.

La leva pugilistica di quest'anno ha assunto un carattere grandioso. I seicento nuovi dello scorso annate sono diventati millequattrocento circa, sebbene la partecipazione alle [illegible] cittadine e provinciali del Torneo Novizi, dei Giovani Fascisti, sia stata incompleta. Non è esagerato pensare che nel 1935 le reclute del pugilato sommeranno a più di duemila...

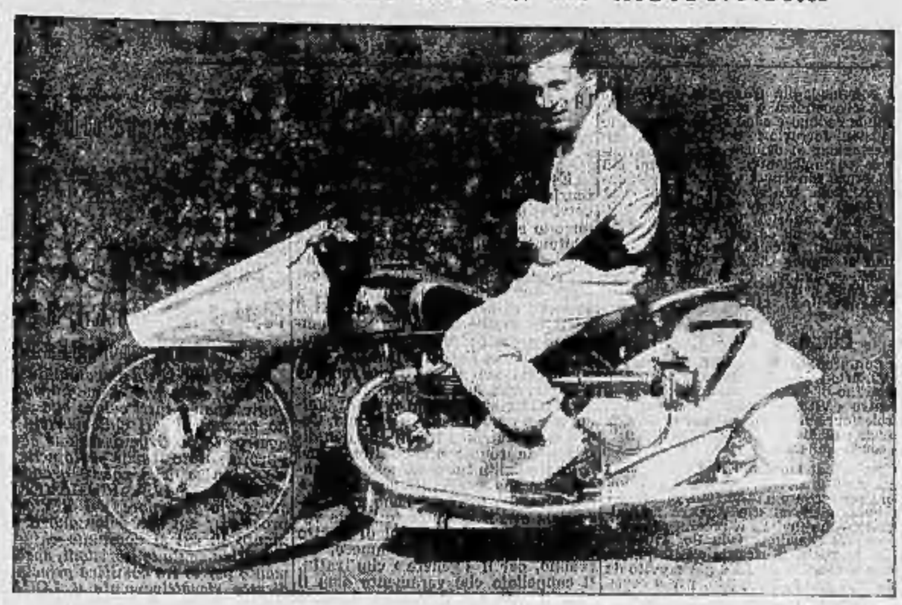
Un problema si è affacciato subito assillante alle Gerarchie sportive e politiche: come inquadrare razionalmente questa enorme massa di pugilatori, data la scarsità degli insegnanti? Se in una regione dove gli assi scorsi si dovevano preparare alle battaglie del «ring» trenta novizi bastava un maestro, ora che i «pulcini» sono cento e minacciano di diventare centinaia, occorreranno due, quattro insegnanti. Ed ecco sorgere l'idea del Corso, idea messa, con stile fascista, in immediata attuazione.

In tal modo non cadremo nell'errore commesso dalla Germania, che ha visto in pochi anni moltiplicarsi così rapidamente gli atleti del ring da poter il contare a decine di migliaia, senza disporre di insegnanti. Lo spettacoloso sviluppo del pugilato germanico è [illegible] così, sviluppato, poichè la grande maggioranza dei giovani pugilatori tedeschi, abbandonata a se stessa, non ha potuto superare quel livello di mediocrità tecnica al quale sono destinati a fermarsi tutti quei pugilatori che non hanno avuta un'impostazione razionale. Quanti campioni di valore internazionale ha prodotto il pugilato germanico coi suoi venticinquemila affiliati? Pochissimi; meno di quanti ne siano sorti in Italia dove, fino ad oggi, non si è potuto contare che su due o tre mila atleti del ring.

Il corso allievi istruttori della Farnesina è, perciò, la chiara dimostrazione della larghezza di vedute delle nostre gerarchie che, come abbiamo detto, puntano, è vero, verso un traguardo molto ardito, ma si preparano ad affrontare e superare le difficoltà con mezzi adeguati. I frutti di questa opera di volgarizzazione del pugilato, non tarderanno — come è facile immaginare — immediati, ma non potranno mancare, seguendo con costanza la strada intrapresa. Quando anche l'Italia avrà ventiquattromila pugili ed un [illegible] adeguato di maestri idonei, [illegible] in una botte di ferro e potremo guardare con occhio sereno ai Tornei Olimpionici.

CARLO VOLPI

A 224 chilometri all'ora in motocicletta



Domenica scorsa a Bonhay, presso Belfium, il campione belga Renato Milhoux, già detentore di parecchi records mondiali motociclistici, ha tentato di battere il «massimo» del mondo dei chilometro lanciato categoria 500 cc., detenuto dal tedesco Hesno con la velocità di 234,220 chilometri all'ora. Il tentativo è perfettamente riuscito; il Milhoux ha raggiunto infatti, con una motocicletta F. N., la sorprendente velocità di 224,010 chilometri all'ora, battendo, quindi, largamente il precedente record.

La macchina adoperata dal nuovo recordman, come s'è detto, è una F. N. tipo M 36, munita di un compressore Zoller modificato. Questa motocicletta, che ha già partecipato a parecchi corse l'anno scorso, senza compromesso, è stata preparata per il record attraverso modificazioni apportate alla distribuzione e nella disposizione dei vari organi di comando. Il motore, a pieno regime, raggiunge i 6000 giri circa al minuto, sviluppando una potenza di 54 cavalli-vapore.

I pneumatici (25x3 per la ruota posteriore e 27x3 per quella anteriore) della grossa motocicletta, che a vuoto pesa 195 Kg., sono stati studiati per resistere alla forza centrifuga, che a quella velocità è particolarmente sentita. La difficoltà principale del tentativo è stata di far lavorare il compressore all'altissimo regime richiesto.

La grande adunata atletica di Roma

I campionati europei di lotta

Bella vittoria di Gozzi - Nizzola sconfitto ai punti

Roma, 26 notte.

Hanno avuto inizio questa sera al Teatro Quirino i campionati europei di lotta greco-romana, ai quali, come è noto, prendono parte diciassette Nazioni, avendo la Jugoslavia dichiarato *forfait*. I lottatori presenti al torneo sono ottantotto.

Dopo le presentazioni delle squadre, sono incominciate le eliminatorie, delle quali ecco i risultati:

Pesi gallo: Nic (Cecoslovacchia) batte al punti Kurlund (Danimarca).

Buenbenger (Austria) b. Hjelt (Finlandia) ai punti.

Thuvesson (Svezia) batte Gerring (Germania in 14'7" per doppia «amerlock». I due forti avversari si studiano dapprima con molta attenzione, poi Thuvesson tenta qualche presa, ma l'avversario, fortissimo ed abile, sventa ogni tentativo. Alla metà del tempo i due antagonisti sono alla pari. Nella ripresa lo svedese resiste ai tentativi dell'avversario, finchè lo mette a terra con una doppia presa di braccio indietro.

Horvarth (Rumenia) batte Nizzola (Italia) ai punti. Il rumeno ha delle velleità e costringe due volte l'italiano a difendersi. Nella ripresa l'italiano porta una serie di colpi inefficaci. La terza ripresa, con Nizzola a terra, è a vantaggio dell'italiano, al quale Horvarth non riesce a portare alcun colpo. Al 16' Horvarth, con una fulminea [illegible], mette in serio pericolo l'italiano, che si salva miracolosamente in ponte. La vittoria del rumeno, per un punto, suscita vivi commenti. Nizzola, per quanto soccombente, non viene eliminato dal torneo: la formula del campionato stabilisce, infatti, che vengano eliminati i lottatori solo quando abbiano cinque punti al passivo.

Pesi piuma: Toth (Ungheria) batte Fajar (Rumenia) ai punti. Lotta monotona, che si protrae fino al limite massimo, senza mettere in evidenza alcuna netta superiorità.

Yanda (Cecoslovacchia) batte Fincus (Austria) ai punti. I primi 10' passano tra una serie di tentativi di colpi, tutti senza risultato; nessuno dei due avversari va al tappeto.

Pihlajamaki (Finlandia) batte Persson (Svezia) ai punti. Incontro brillantissimo. E' sempre il finlandese che attacca, dopo avere portato l'avversario al tappeto; al 16', con una doppia cesoia, egli mette in serio pericolo l'avversario, che si libera di forza con un contropassaggio. La netta vittoria del campione europeo è vivamente applaudita.

Pyc (Polonia) batte Schaerer (Svizzera) in 16' per doppia presa di spalle, seguito da ponte schiacciato.

Gozzi (Italia) batte Ehrl (Germania) ai punti. Incontro vivacissimo condotto a grande andatura. L'italiano si mostra più intraprendente, ma il tedesco manda a vuoto tutti i colpi e i primi 10 minuti si chiudono con un verdetto di parità. La seconda ripresa si inizia con il tedesco a terra: niente di fatto; il tedesco non si lascia prendere e deluda ogni tentativo. La terza ripresa vede Gozzi sul tappeto; ma la caratteristica del combattimento non muta. Anche l'ultima ripresa, condotta dai due contendenti in piedi, non ha una decisione sul tappeto. La vittoria di Gozzi per 3 a 1 è vivamente applaudita dal pubblico.

Pesi leggeri: Sperling (Germania) batte Herda (Cecoslovacchia) ai punti. Il tedesco, uno dei più forti della sua categoria, costringe l'avversario, facilissimo, ad una continua difesa.

Reini (Finlandia) batte Bicso (Ungheria) ai punti. La bontà della scuola finlandese emerge anche da questo incontro, la cui caratteristica non è gran che dissimile da quella dei precedenti. C'è un lottatore, Reini, che attacca senza tregua e un altro, Bicso, che si difende soltanto. La tattica dell'ungherese costringe il campione d'Europa ad una serie di colpi infruttuosi.

La terza gara incoraggiamente per la Coppa Federazione Fascista

Alla presenza di un folto pubblico è incominciata ieri sera nella palestra della S. C. Michelin la terza gara incoraggiamento di lotta greco-romana per la disputa della Coppa della Federazione Fascista.

Ecco i risultati degli assalti di eliminazione:

Pesi gallo: Bonivardi atterra Calia in 20"; Marietti atterra Aires in 4'10"; Odetti atterra Fiene in 3'7"; Bonivardi atterra Gagliardi in 2'; Marietti atterra Calia in 31".

Pesi piuma: Visitti atterra Talliani in 6'; Ravizza atterra Danieli in 30"; Boora atterra Caruso in 3'6"; Lovera atterra Resta in 4'2"; Grattarola atterra Silva in 7'10".

Pesi leggeri: Cunotto atterra Mercadante in 5"; Giordano atterra Picatto in 20"; Neirotti atterra Quarati in 6'10"; Tago atterra Negro in 3'.

Pesi medio leggeri: Bianchi batte Bruni in 15' ai punti; Saroglia atterra Monti in 1'20".

Stasera avranno luogo le semifinali e le finali.

Il torneo tennistico di Genova

Genova, 26 notte.

Con un magnifico sole si è disputata, oggi, sui campi di salita Misericordia, alla presenza di un folto pubblico, la terza giornata del torneo internazionale pel campionato di Genova di tennis. Ecco i risultati:

Campionato di Genova: Pietrafaccia b. Tasso 7-9, 6-4, 7-5; Mangold b. Sertorio 6-2, 6-4; Rogers b. Socciardo 6-4, 6-1.

Singolare signore (libera): Haycraft b. Parodi 6-1, 6-3; Belliard b. Bozzo-Canali 6-0, 6-4.

Doppio uomini (libera): Costa E.-Costa G. b. Catalano-Caren w. o.; Bate-Giacca b. Traverso-Cifarielli 7-5, 7-5, 6-3; Ricci-Pietrafraccia b. Serrati-Gamnaro 6-0, 6-4; Hines-Culley b. Bate-Giacca 6-1, 6-3; Palmieri-Rogers b. Ricci-Pietrafraccia 6-0, 6-3; Bocciardo-Tasso b. Cifarielli-Rossi 6-3, 6-1.

Doppio misto (libera): Sander-Sertorio b. Parodi-Baldi 6-4, 10-8; Brun-Kops-Palmieri b. Haycraft-Mangold 6-4, 6-3.

Coppa Presa: Pietrafraccia b. Bate 6-2, 6-4; Poli b. Catalano w. o.; Heusch b. Serrati 6-3, 3-6, 7-5; Sertorio b. Mibitore l'ambito Mi d'oro al Duce.

I Littoriali dell'Anno XII

Gli iscritti ai tornei di scherma - Una riunione del Guf Littore

Milano, 26 notte.

L'organizzazione dei prossimi Littoriali prosegue alacre, anche nel delicato campo delle suddivisioni dei concorrenti nelle batterie eliminatorie, nella loro distribuzione fra i diversi tornei e di tutte le estrazioni a sorte.

Il programma delle riunioni è il seguente: il 24 aprile si è riunita la commissione del nuoto, il 25 quella della palla a nuoto e il 26 quella della palla a canestro. Si riuniranno: il 27 la commissione del rugby e quella della scherma; il 28 continuerà i suoi lavori la commissione dell'atletica leggera e nello stesso giorno si radunerà la giuria della palla canestro. Il giorno 29 si riuniranno le commissioni della scherma e del [illegible]. Il giorno 30 quella del canottaggio e del tiro a volo e la giuria del canottaggio e del rugby. Il 1° maggio sarà la volta delle giurie del nuoto e della palla a nuoto. Lo stesso giorno i cronometristi si riuniranno per prendere gli opportuni accordi. Il giorno 2 saranno all'opera la commissione e la giuria del pugilato.

Intanto si conosce il numero degli iscritti per Guf e per Accademie alle gare di scherma individuali e a squadre iscritte.

L'elenco è il seguente: Bari (10), Bologna (22), Cagliari (10), Camerino (4), Catania (7), Ferrara (7), Firenze (29), Genova (27), Macerata (15), Messina (6), Milano (48), Modena (13), Napoli (20), Padova (18), Palermo (19), Parma (7), Pavia (16), Perugia (12), Pisa (14), Roma (35), Sassari (3), Siena (13), Torino (20: fioretto a squadre 3, fioretto individuale 5, spada a squadre 2, spada individuale 3, sciabola a squadre 2, sciabola individuale 5). Trieste (5), Urbino (1), Venezia (6), Accademia di Caserta (11), Accademia di Modena (9), Accademia di Torino (16: fioretto a squadre 2, fioretto individuale 6, spada a squadre 1, spada individuale 1, sciabola a squadre 2, sciabola individuale 3). Nel pomeriggio, intanto, nell'aula magna della R. Università, si sono riuniti tutti gli studenti atleti del Guf di Milano iscritti alle varie specialità per i Littoriali, convenuti per ricevere le ultime istruzioni relative ai Littoriali in parola. Il Segretario del Guf di Milano ha aperto la seduta col saluto al Duce; dopo di che ha illustrato in modo esauriente e chiaro quali dovranno essere i compiti, il comportamento e la disciplina degli atleti del Guf di Milano durante lo svolgimento delle gare. Il Segretario del Guf ha porto il suo caldo invito, affinchè tutti indistintamente compiano il massimo del loro sforzi per conservare al Guf littorio l'ambito Mi d'oro al Duce.

Le gare di tiro a segno a Torino

Ieri la competizione delle varie squadre rappresentative è entrata nella fase decisiva. Sono giunte: la sezione di Brescia con tre squadre di fucile, due di pistola e due di carabinetta; quelle di Milano, Monza, Treviglio, Savona, Casale, Pinerolo, Saluzzo, Livorno, ecc., ed altre hanno inviato la loro iscrizione, mentre molti presidenti di sezioni hanno preannunciato il loro arrivo per domenica, per prendere parte all'omaggio che sarà reso dai tiratori ai Caduti in guerra ed ai Caduti per la Rivoluzione fascista, nonchè alla cerimonia premiazione.

Ecco i migliori risultati fino a ieri sera:

Cat. I - *Concorso di classifica fucile*: Gr. uff. Grassi con 144 su 150. Lucarelli e Vicentini con 143, Sola con 141, Orazzini di Firenze con 140.

Cat. II - *Serie limitate fucile*: Vicentini, Orazzini, Di Biagio, Agostini, Marra con 300 su 300, Verani 299, Ranzani 298, Gueca 294.

Cat. III - *Concorso Militare*: Caldini 150 su 150, Rossi di Casale 132, Roccati 131, Carli Romeo e Carli Avanzi con 130. Rappresentanza: 1. aq. Milizia Ferroviaria 624 su 750.

Cat. IV - *Concorso Veterani*: Villanatti 48 su 50, Dalai di Milano 45, Zigiotto 42.

Cat. VI - *Fortuna Facile*: Agostini con 10, Marnetto, Vicentini e Racagni 9.

Cat. VII - *Giuoco giornaliero*: vinto dai signori Bersani di Piacenza con 15 cartoni e cap. Vicentini con 9.

Cat. VIII - *Carabina libera*: Grassi E. con 450 su 600.

Cat. IX - *Concorso classifica pistola*: Isnardi con 506 su 600, Grassi E. con 486, Rasetti con 454.

Cat. X - *Serie limitate pistola*: Vicentini con 274 su 300, Capone con 271, Rasetti con 267.

Cat. XII - *Concorso classifica carabinetta*: Isnardi con 506 su 600, Durand 354, Borelli 348.

Cat. XIII - *Serie limitate carabinetta*: Borelli con 573 su 600, Nulli di Brescia con 568, Berardo con 564.

Cat. XV - *Fortuna flobert*: Roccati 69 su 75, Crema 69, Vicentini 66, Cipellato 65, Francese 63. *Valore*: Pistrovichillo Carolina 92.

Concorsi speciali. - *Incontro Liguria-Piemonte per Ufficiali in congedo*: Isnardi 148 su 150, Agostini 138, Caldini e Durand 133.

Rappresentanza: Squadra Gavazzi, Borelli, Caldini (Torino) 391; squadra Isnardi, Agostini, Durand 419.

Eliminatoria Italia-Ungheria: Borelli con 553 su 600, Basano con 522.

Concorso Cinquantenario (individuale): Rossi con 59 su 60, Roccati 57, Sola 56, Avanzi 56. - *Rappresentanza*: 1. aq. Dopolavoro Ferrov. con 277; 2. aq. Soc. Acque Potabili con 254.

Cambiaticati: Isnardi con 58 su 60, Agostini 55, Vicentini 54, Durand 52.

L'inizio delle gare schermistiche del VII raduno nazionale Avanguardisti

Forlì, 26 notte.

Nella giornata di ieri e durante la notte sono giunti da tutte le provincie d'Italia gli avanguardisti partecipanti al settimo raduno nazionale di scherma. Stamane, la cerimonia dell'alza bandiera, ha avuto dinnanzi al monumento dedicato ai caduti di guerra e della rivoluzione, raggiungendo piazza Predappio Nuova. Courte, dirigenti e maestri d'arme hanno reso omaggio alla memoria dei genitori del Duce nel cimitero del luogo deponendo sulla tomba un fascio di alloro e visitando la residenza del municipio che fu sede scolastica di Rosa Maltoni Mussolini e casa natale del Capo del Governo. Il podestà di Predappio ha salutato gli ospiti a nome della città.

Di ritorno nella nostra città gli avanguardisti sono stati passati in rivista al palazzo del Governo dal Prefetto seguito dal Segretario federale e dal Podestà. Hanno indirizzato vibranti parole ai giovani il presidente dell'O.N.B., il Segretario federale e il Prefetto. Durante la visita compiuta all'accantonamento dal Segretario federale e dal Podestà è stato elogiato l'ordine e il funzionamento dei servizi. Nel pomeriggio, nei locali della Casa del Balilla sono stati iniziati gli incontri eliminatori per le gare di fioretto prima categoria Coppa Mussolini. Su nove pedane simultaneamente le eliminatorie hanno classificato per le semifinali 64 concorrenti su 120. I classificati sono stati divisi in otto gironi di semifinale composti di 8 schermitori ciascuno; i primi classificati di ciascun girone e i due migliori secondi si contenderanno la finale di prima categoria. I restanti dei secondi e i quattro migliori terzi formeranno il girone di seconda categoria delle stesse competizioni. Si arrivano così 20 avanguardisti classificati.

Una gara sciistica in cordata all'Albaron di Savoia

Genova, 26 notte.

Un avvenimento di singolare valore nel mondo sciistico internazionale sarà quello di domenica prossima per la disputa della gara di discesa in cordata su terreno di alta montagna, che si svolgerà sulle pendici dell'Albaron di Savoia, ad oltre tremila metri. La gara è organizzata dallo Sci Club Genova della sezione ligure del C.A.I. con criteri assolutamente nuovi nel campo delle manifestazioni sciistiche.

La gara avrà svolgimento su terreno di alta montagna, ma non predisposto. Lo S. C. di Genova ha avuto presente nell'organizzazione di questa manifestazione, per la quale mette in palio il bellissimo bozzetto dello scultore Barone «L'alpino sciatore», di affermare il principio della necessità di avere cordate bene affiatate e bene allenate per lo sci di alta montagna. Il regolarmente predisposto dallo S. C. Genova è approvato in linea di massima dallo Sci Club C.A.I. Milano e dallo Sci Club Torino, e stabilisce che l'effettuazione della gara di discesa debba avvenire in occasione di una gita intersociale in alta montagna. Compiuta la gita, verrà data la partenza alle varie cordate. L'arrivo sarà predisposto naturalmente al punto terminale della gita e al punto dove terminano le caratteristiche di discesa su ghiaccio.

Il regolamento, semplicissimo, ribadisce il concetto che la gara deve tendere ad affermare che lo sci non si esaurisce in manifestazioni agonistiche, ma ha un campo assai più vasto e utile. La prima disputa del bozzetto avrà luogo domenica prossima. Cordate di Torino, Milano e Genova hanno già assicurato la loro partecipazione.

I campionati di nuoto all'YMCA

Ieri, nella piscina sociale, si sono svolti i campionati dell'Y.M.C.A. di Torino, che hanno dato i seguenti risultati:

Stile libero 60 metri: 1. Grancini (41" e 4/5); 2. Mainetto (43"); 3. Fuorlen (44"). — *100 metri*: 1. Tedeschi (1'18"); 2. Rava (1'20" e 2/5). — *200 metri*: 1. Rava (2'35"); 2. Sebastiani (3'21").

Dorso, 80 metri: 1. Barna (1'15" 1/5); 2. Piazza (1'16" 4/5); 3. Levi (1'29").

Rana, 100 metri: 1. Cenni (1'33"); 2. Rava (1'36"); 3. Herlitzka (1'40" e quattro quinti).

Staffetta, Veloce 3x40: 1. Tedeschi, Mainetto, Candido in 1' e 15" 2. Fuorlen, Rava, Durante. — *Artistica 3x40*: 1. Cenni, Piazza, Grancini in 1'32"; 2. Burio, Rava, Rava; 3. Tedeschi, Tedeschi, Herlitzka.

GLI ATLETI DEL GUF TORINO CHE PARTECIPERANNO AI LITTORIALI DELL'ANNO XII

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

maxgiar meglio
spender meno
LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI
Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.
ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30
Inviare Vaglia presso la
Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - ROMA

CRONACA CITTADINA

Movimento nelle gerarchie fasciste

Cinque nuovi Gruppi Rionali Fascisti dedicati ai nomi del Duca d'Aosta, Filippo Corridoni, Michele Bianchi, Armando Casalini e Damiano Chiesa

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Nuovi Ispettori di Zona

Ad Ispettore della 13.a Zona (Pinerolo) nomino il fascista Alessandro Berutti in sostituzione del fascista Aldo Colonna chiamato ad altro incarico.

Ad Ispettore della 15.a Zona (Val Chisone) nomino il fascista Giovanni Luigi Reviglione di Ferrera Argentina.

Ad Ispettore della nuova 18.a Zona (Torino dall'11.o al 15.o Gruppo rionale) nomino il fascista Aldo Colonna del 1920, decorato. Sede provvisoria: via Figlie dei Militari 35. Limiti: confine Est Comune di Torino, strada di Valsalice, corso Giovanni Lanza, via Gioannetti, fiume Po, via Signoretti, linea ideale congiungente via Signoretti con Pino Torinese.

12.o *Gruppo Rionale « Armando Casalini »*. — Fiduciario: Marcello *Pudsani*. Sede: corso Moncalieri 15. Limiti: strada Valsalice, corso Giovanni Lanza, via Gioannetti, fiume Po, confine Sud-Est Comune di Torino.

14.o *Gruppo Rionale « Filippo Corridoni »*. — Fiduciario: Giovanni *Manera*. Sede provvisoria: presso Dopolavoro « Dresda », via Nizza 32. Limiti: fiume Po, corso Bramante, ferrovia Torino-Genova, via Rosario S. Fè, via Giordano Bruno, strada di Grugliasco, via Moncalieri, ferrovia Torino-Genova, confine Sud Comune di Torino.

15.o *Gruppo Rionale « Giovanni Parodi del Nunzio »*. — Fiduciario: Vittorio *Cirincione*. Sede: strada comunale Mirafiori 15. Limiti: ferrovia Torino-Genova, strada Grugliasco, Moncalieri, via Giordano Bruno, via Rosario S. Fè, via S. Marino, corso Orbassano, strada Vicinale del Portone, confine Sud-Ovest comune di Torino.

Il Segretario del Fascio di Pinerolo

A seguito del nuovo incarico ispettivo affidato al camerata Aldo Colonna, ho nominato a Segretario del Fascio di Pinerolo il fascista Angelo Sivera.

Riunione nuovi dirigenti

Tutti gli Ispettori di nuova nomina, gli Ispettori della città, i componenti il Direttorio del Fascio di Torino e tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali dovranno trovarsi oggi alle ore 11,45 a Casa Littoria.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Telegrammi di omaggio

« A S. A. R. il Duca d'Aosta - Trieste — *Con devoto animo di fante ho l'onore di comunicare a Vostra Altezza Reale che il Fascismo torinese ha oggi dedicato uno dei suoi nuovi Gruppi rionali all'augusto e venerato nome di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Camicie Nere, Combattenti e Mutilati reciteranno vittoriosamente il motto gagliardetto in ogni battaglia per la gloria del Re e della Patria fascista cui dedicò la nobile esistenza l'invitto Combattiente della Terza Armata* — Andrea Gastaldi, Segretario federale di Torino ».

Alla mamma del Martire Damiano Chiesa è stato indirizzato il seguente telegramma:

« Inaugurando nel nome di Damiano Chiesa un nuovo Gruppo rionale le Camicie Nere torinesi assicurano che la luminosa figura del Martire le sproneràsempre al sacrificio perchè la Patria viva gloriosa nei secoli. Con devoto pensiero — *Andrea Gastaldi, Segretario federale* ».

Ai familiari di Michele Bianchi, Filippo Corridoni e Armando Casalini è stato telegrafato nei termini seguenti:

« Il nome del Quadrumviro Michele Bianchi solennemente imposto ad un nuovo Gruppo rionale del Fascio di Torino è sicura promessa che le nostre Camicie Nere adotteranno la divina dell'indimenticabile scomparso: « Quando alla Patria si è dato tutto non si è dato ancora abbastanza » — *Andrea Gastaldi, Segretario federale* ».

« L'Eroe della trincea delle Frasche tornerà ancora una volta tra le folle con il gagliardetto del Gruppo rionale « Corridoni » oggi fondato dal Fascismo torinese. Con animo commosso esprimo il reverente omaggio delle Camicie Nere torinesi — *Andrea Gastaldi, Segretario federale* ».

« Armando Casalini caduto in torbido periodo per la Rivoluzione è oggi onorato dalle Camicie Nere torinesi che gli dedicano uno dei nuovi Gruppi rionali creati per l'espandersi della grande famiglia fascista. Con devoti saluti fascisti — *Andrea Gastaldi, Segretario federale* ».

Il movimento nelle cariche della Federazione dei Fasci avvenuto ieri ad opera dell'on. Andrea Gastaldi, a ciò autorizzato dal Segretario del Partito ha in sè, per le modificazioni che apporta nella struttura organizzativa del Fascismo torinese, un profondo significato. Così vediamo salire a 15 i Gruppi Rionali, dedicati al nome di Martiri della Patria e della Rivoluzione; uno alla memoria del Condottiero della Terza Armata, il Duca d'Aosta che in una altra città circondò durante la sua gloriosa esistenza di tanto amore e di tanta devozione e il cui ricordo i vedici della Grande Guerra serbano nel cuore indimenticabilmente; altri al nome di Michele Bianchi, Quadrumviro della Marcia su Roma, di Armando Casalini, caduto per mano sovversiva, di Damiano Chiesa, l'Eroe dalmatico, che fu studente al Politecnico di Torino e che da Torino partì volontario verso il sacrificio. Il Direttorio del Fascio torinese acquista altri nomi di vigilanti cui si formerà veramente un manipolo di fedelissimi della Causa. Le Camicie Nere e il popolo torinesi accolgono con tutta la loro simpatia le sane e opportune disposizioni deliberate dalla Segreteria federale.

Coraggioso Balilla citato all'ordine del giorno

Tra alcune citazioni all'ordine del giorno pubblicate nell'ultimo supplemento al *Bollettino dell'Opera Balilla* rileviamo quella del Balilla Cesare Ferrero di Giovanni, d'anni 10, di Torino così motivata:

Torino, 13 novembre 1933-XII.

« Visto un compagno scivolare e cadere a capofitto nel fiume Dora, accorreva prontamente in acqua, afferrava il pericolante e lo traeva in salvo ».

Gruppo Rionale « Lucio Barzani »

I camerati, le loro famiglie, i Giovani Fascisti ed i dopolavoristi sono pregati d'intervenire al concerto vocale che si svolgerà domenica 29 alle ore 21 nel salone di questo Gruppo Rionale. Ingresso libero.

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

Rivoli. — In sostituzione del fascista Ferri Giovanni, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il P. G. C. di Rivoli, il fascista Gouthier Giuseppe.

Verolengo. — In sostituzione del Cap. De Monte Renzo, segretario di quel Fascio di Combattimento, ho nominato Comandante di Fascio per il P. G. C. di Verolengo, il fascista universitario Canonico Mario.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Motoscuola Giovanile Fascista. — Questa sera 27 corr. alle ore 21, avrà luogo nei locali della Casa Littoria, via Maria Vittoria 7, la lezione teorica della Motoscuola Giovanile Fascista. Tutti i Giovani Fascisti iscritti al corso « Aprile XII » dovranno prendere parte alla suddetta lezione.

Sezione Calore Motociclisti. — Sabato 28 corr. alle ore 21, adunata in sede di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto, per comunicazioni.

Raduno di ex-artiglieri a Chieri

Domenica 29, a Chieri, verrà inaugurato il gagliardetto della Sottosezione A.A.A., dedicato alla memoria del valoroso capitano G. Giovenale, decorato con medaglia d'argento. Per tale lieta circostanza è stato indetto un grande raduno e sono state concesse le riduzioni ferroviarie del 70 %. La manifestazione si delinea sin d'ora grandiosa ed imponente. Alle Sezioni più numerose convenute verranno assegnate artistiche targhe donate dalla città di Chieri, dal Fascio di Combattimento e da altre autorità. Vi saranno inoltre numerosi premi da estrarsi a sorte tra i convenuti. Richiedere le iscrizioni radunо al signor Clapiè. Banca Donn, Chieri, e per i soci di Torino rivolgersi alla Sede dell'Associazione, via Giuseppe Verdi, N. 11.

Libro e moschetto

Conferenza di cultura navale al « Vittorio ». — Domani, alle ore 18, il capitano di Vascello Biancheri terrà al Teatro « Vittorio » una conferenza con proiezioni sul tema: « Come si diventa ufficiali di Marina ». Ingresso libero in seconda galleria.

Avviso ai laureandi di Lettere. — I laureandi di Lettere che non hanno ancora provveduto a farsi fotografare per il quadro che si usa esporre annualmente, sono invitati a recarsi presso il fotografo Donaggio (via Po, 4) entro il 30 corrente. Si ricorda che il quadro dei laureandi di Legge è già esposto da parecchi giorni. La quota, per 6 copie, è di lire 35.

Il comitato di propaganda della seta

presieduto dall'on. Gastaldi

A Casa Littoria si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Andrea Gastaldi, il Comitato provinciale di propaganda per la seta, allo scopo di stabilire un programma pratico per un'azione proficua e tempestiva a favore dell'allevamento dei bachi, dell'industria e del commercio della seta in provincia di Torino.

Alla riunione hanno partecipato tutti i dirigenti degli Enti ed Organizzazioni interessati all'importante problema: Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Federaz. Fascista Agricoltori, Unione Sindacati Fascisti Agricoltura, Sindacato Prov. Tecnici Agricoli, Unione Industriale, Sindacati Fascisti dell'Industria, Federazione Fascista dei Commercianti, Associazione Seriea e Bacologica, Dopolavoro Provinciale, Fasci Femminili. Nella riunione sono stati esaminati i problemi di carattere agricolo stabilendo di riconvocare a brevissima scadenza il Comitato per l'esame dei problemi industriali e commerciali. L'on. Gastaldi ha dato comunicazione delle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del P.N.F. per l'incremento della bachicoltura e gelsicoltura. La discussione si è poi svolta sui seguenti punti: Divieto di abbattimento dei gelsi. Alimentazione del bestiame con foglie e rametti di gelso. Distribuzione di disinfettanti. Cimere di incubazione. Assunzione di bigattini per istruzioni pratiche agli agricoltori. Standardizzazione delle razze. Corsi ed allevamento modello. Convegni di propaganda. Visite ad allevamenti e cavallioni friulani. Propaganda a mezzo della radio. Vari.

Per ogni punto, in seguito alla discussione è stato concretato un programma di lavoro che verrà svolto di comune accordo tra le Organizzazioni ed gli Enti interessati, coordinandoli all'azione che sarà stabilita nelle prossime riunioni per il campo industriale e commerciale. La Federazione Agricoltori ha stanziato una somma per le spese occorrenti all'opera di istruzione e propaganda che sarà svolta di concerto con la Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Infine il Segretario Provinciale del Dopolavoro ha dato comunicazione dei piantamenti di gelsi fatti nell'anno in corso in ben 35 Comuni della provincia e degli allevamenti modello istituiti da 18 Dopolavoro comunali.

Per la terminologia italiana nel commercio

Ci comunicano da Roma che negli ambienti commerciali della Capitale è stata accolta con simpatico favore la opportuna deliberazione presa dalla Federazione fascista torinese del commercio, allo scopo di introdurre una terminologia italiana nel commercio italiano. La deliberazione, come è noto, è rivolta a promuovere:

1°) una indagine per la raccolta dei termini stranieri presentemente in uso presso le categorie commerciali;

2°) una inchiesta tra le categorie stesse circa la possibilità di tradurre in italiano, agli effetti pratici, questi termini;

3°) studi e proposte per una terminologia italiana nel commercio italiano.

A questo scopo sarà costituita una apposita Commissione composta di cultori delle lettere e delle scienze, di giornalisti, di produttori e commercianti. L'iniziativa torinese viene accolta con conferma che lo spirito nazionale fascista è penetrato profondamente anche nelle organizzazioni commerciali, le quali, giustamente, si preoccupano di dare veste e parola italiana alle cose italiane.

Assegnazione dei premi del Gruppo decorati I. P.

Il Direttorio del Gruppo Piemontese dei Decorati al Merito dell'istruzione popolare, ha approvato le proposte fatte dalla Commissione presieduta dall'Ill.mo signor Provveditore agli Studi comm. prof. Ambrogio Mondino, per l'assegnazione dei Premi stabiliti dall'associazione per l'anno 1932. I premi restano così assegnati: Premio San Giovanni Bosco, istituito dal Gruppo dei decorati, al direttore didattico cav. Vincenzo Gottre, della Scuola Santorre Santarosa di Torino — Premio S. E. Paolo Boselli, istituito dal gr. uff. Giovanni Corrado, al maestro cav. Giovanni Rostagno di Perosa Argentina — Premio S. E. Conte Teofilo Rossi di Montelera, istituito dal figlio Conte Metello, al maestro Eugenio De Ambrogio di Casale Monferrato — Premio Eugenia Bona Capello, istituito dal cav. gr. cr. Adolfo Bona, alla maestra Piera Castagno della Scuola Silvio Pellico di Torino — Premio Senatore Enrico D'Ovidio, istituito dal comm. prof. Gino Fano, al maestro Giovanni Musso della Scuola Rayneri di Torino — Premio Anna e Dorina Allegra, istituito dal sig. Abegg Werner, alla maestra Teresa Florenzi di Pinerolo — Premio Conte Vittorio Thaon di Revel, istituito dal figlio Senatore Paolo, Podestà di Torino, al maestro Federico Cavalli di Tortona — Premio Conte Emilio Pinchia di Ranchette, istituito dall'on. gr. uff. C. A. Quilico, al maestro don Giovanni Giunino di Moncalvo Canavese — Premio Augusto Abegg, istituito dal signor Abegg Werner, alla maestra Francesca Mosca di Pinerolo — Premio comm. prof. Gaetano Cesperini, istituito dalla Federazione degli Asili suburbani, alla direttrice di Scuola Materna in Torino Elisabetta Berthier. Vennero inoltre assegnati 14 diplomi di benemerenza a insegnanti del Piemonte.

Conferenze

Alla Scuola di Cultura e Propaganda Artistica (via Accademia Albertina, 6) questa sera alle ore 21 parlerà il prof. comm. Diego Angeli, sul tema: « Commedia moderna ».

Stasera all'Augusteo Gualino, alle ore 21.15, parlerà il prof. Ugo Ojetti. Tra i suoi scritti e conferenze più famosi: « Ritratti d'artisti italiani », « Cose viste », « Alla scoperta dei letterati », « Ritratti di scrittori italiani del XIX secolo », « Ritratti di scrittori italiani contemporanei », « Cose viste della guerra », « Cose viste del mio tempo ».

Il Comitato tecnico nazionale

dei commercianti in calzature

Ieri si è svolta a Palazzo Cavour, presso la Federazione fascista del Commercio, la riunione del Comitato tecnico nazionale delle « Calzature », di cui fu dato annuncio. Alla seduta, che è stata tenuta a Torino per la circostanza della Mostra della Moda, erano presenti il presidente del Comitato cav. Alfredo Gagliardi di Roma ed i membri sigg. cav. Augusto Segre di Torino, Leto Margheri di Firenze, Giacomo Manghi di Parma, Pantaleo Chiarelli di Lecce e Valentino Paladino di Messina; assisteva l'avv. Saulini della Confederazione nazionale fascista del Commercio.

Il Comitato tecnico, salutato dal presidente federale on. Vinaino, ha iniziato i lavori con una analisi della situazione generale del commercio delle calzature, con particolare riguardo all'adeguamento dei prezzi di vendita ai prezzi di produzione.

Nella mattinata il Comitato tecnico faceva pure una visita alla Mostra della Moda, ricevuto dal direttore generale comm. Colla. L'Ente della Moda ha offerto ai visitatori un vermouth di onore, quindi nel pomeriggio si sono continuati a Palazzo Cavour i lavori in preparazione delle istituende Corporazioni, che nel sistema situato dal Fascismo permetteranno la più sollecita soluzione dei problemi allo studio sulla base del contemperamento di tutti gli interessi in concorso.

Tra i varii argomenti sono stati particolarmente trattati quello relativo alle ripercussioni della moda sull'economia delle calzature; e la possibilità di una propaganda per la maggiore vendita della produzione nazionale di qualità. Tra i problemi di carattere tecnico la riunione ha pure esaminato la opportunità di stabilire accordi per la unicità di indirizzi nella trattazione di patti di lavoro e per una disciplina corporativa delle vendite.

Alle 17 la Federazione fascista del Commercio ha offerto, nelle sale di Palazzo Cavour, un ricevimento in onore del Comitato tecnico, al quale sono intervenuti il Comitato tecnico al completo, il presidente del Gruppo provinciale « Calzature » cav. Segre con i consultori Cigalini, Giorcelli, Fiandra, Quaretta, Vercelli, cav. Prete, numerosi presidenti di Gruppo e commercianti della categoria. Ha salutato gli ospiti il gr. uff. Donvito ed ha risposto, interpretando la viva soddisfazione dei convenuti per la visita alla Mostra della Moda giudicata da tutti estremamente interessante e per le ospitali accoglienze, il presidente cav. Gagliardi.

Intanto per questa sera, alle ore 21, è indetta a Palazzo Cavour (via Cavour, 8) l'assemblea generale del gruppo « Negozianti in calzature ed in cuoiami a dettaglio, negozianti in articoli per calzolai e per selleria ». Le ditte associate sono invitate ad intervenire.

Variazioni dei « prezzi indicativi »

di alcuni generi alimentari

Ecco alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 30 aprile al 5 maggio 1934-XII.

Burro naturale comune 19-12.50 a 9,50-11; Idem margaro L. 10.25-12.25 a L. 8,75-11,75; Idem di latteria centrifugato L. 12,25-14 a 11-75-13,50. — Uova fresche 1.a q. prod. locale da 3,80-3,60 a 3,50-3,70; Idem 1.a q. nostrane da 3,30-3,70 a 3,20-3,60; Idem 2.a q. nostrane da 2,90-3,20 a 2,80-3,10 — Conserva di pomodoro doppio concentrato sciolta da 2,90-3,40 a 2,50-3,50 — Polli morti (gozzo vuoto) da 11,50-13,50 a 12-14.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto della farina di granoturco, dell'olio di oliva e delle patate.

L'aumento sul prezzo dei polli è stato deliberato in seguito ad aumenti stagionali periodici verificatisi sui mercati in grosso.

Funzioni torinesi in onore di San Giuseppe Cottolengo

Nella chiesa annessa alla « Piccola Casa della Divina Provvidenza » e nella chiesa del Corpus Domini in via Palazzo di Città, è continuata la novena con messe, le benedizioni al canto della lode al Santo, ed i rosari. Prima della benedizione, tanto nella chiesa del Cottolengo, quanto in quella del Corpus Domini sono state esaltate le virtù di San Giuseppe Cottolengo. Come già abbiamo annunciato, col giorno 28 avrà inizio il triduo solenne. Un altro triduo con speciali solenni funzioni e con prediche in onore del nuovo Santo avrà luogo durante il mese di maggio in Duomo. L'urna che contiene le spoglie di San Giuseppe Cottolengo, verrà trasportata in forma privata dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza alla Cattedrale. Di qui nel giorno di Pentecoste partirà una processione composta di soli sacerdoti, che accompagnerà la venerata Salma alla Piccola Casa. Alla processione prenderà parte S. E. il Cardinale Fossati e numerosi vescovi.

Iscrizioni alla Colonia Riccardo De Angeli

In relazione alla prossima riapertura della Colonia estiva Riccardo De Angeli per Orfani di guerra e Figli di Mutilati, istituita dal Pro Milite Italico al Colle della Maddalena, si comunica che le iscrizioni si ricevono a partire dal 1° maggio p. v. tutti i giorni feriali, escluso il sabato, presso la sede sociale, in via Marina 4, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Limiti d'età degli aspiranti maschi e femmine: dai 7 ai 14 anni compiuti. — *Documenti da presentare:* libretto pensione, certificato di nascita, certificati di vaccinazione jenneriana e antidifterica entrambi di data non anteriore a due anni.

La campagna per il prodotto nazionale

Stile delle vetrine

Esiste oggi uno stile, cioè un'intenzione artistica, nell'allestire la vetrina d'un negozio? Ma anzitutto, quando si dice « vetrina » che cosa s'intende? Soltanto il contenuto od anche il modo di offrirlo alla vista? La risposta a questa domanda soddisfa anche la prima. In qualsiasi esempio di arredamento è infatti il perfetto equilibrio fra oggetti e ambiente a costituire la bellezza, il gusto, insomma l'architettura nel senso di armonia. Occorre che insieme o particolari non soltanto si fondano squisitamente in un tutto organico, ma si prestino vita a vicenda. Così è della vetrina: il cui stile non dipende da regole prestabilite, bensì soltanto dall'intuito del commerciante, dalla sua sensibilità riguardo l'estetica della merce (anche una casseruola può avere un'estetica da valorizzare, specie in tempi di stretto funzionalismo), dal suo amore, diremmo, per il « genere » che tratta. Il cappellaio che veramente ama il cappello, il calzolaio che davvero ama la scarpa uscita dalle sue mani di artigiano e giudicata con occhio di intenditore, non commetteranno mai errori nel « presentare » la loro vetrina: basterà che s'affidino all'istinto.

Certo, quel bisogno di semplificazione sia nelle forme architettoniche, sia nelle espressioni di arte decorativa, sia nella moda femminile e maschile, ch'è il carattere dominante dello stile contemporaneo, ha contribuito non poco a trasformare tanto il grande negozio quanto la piccola bottega. A parte i depositi della merce per lo più celata in magazzini alla vista del pubblico, quello che un tempo era essenzialmente emporio è oggi divenuto — almeno per ciò che concerne la vetrina — campionario: un campionario di pezzi sceltissimi, tipici e quasi riassuntivi, disposti in modo da farne apprezzare ogni pregio di utilità e di bellezza, e nello stesso tempo da eccitare la fantasia (e il desiderio) dell'osservatore. Vetrate ampie e terrazzine spesso elegantemente curvate sì che lo sguardo possa « girare » attorno all'oggetto, leghe di metalli bianchi e finiture, legni lucidi impiegati sobriamente, e soprattutto spazio, luce, aridità formano l'ambiente più propizio ad aumentare la suggestione. Perchè il negoziante moderno predilige l'architettura e l'arredamento moderno? Perchè sia l'uno che l'altra accrescono pregio alla merce, la valorizzano al cento per cento. Ma tutto ciò non basta. Ripetiamo che occorre la convinzione assoluta del negoziante nella bontà del suo prodotto perchè la vetrina risulti *sincera*, riveli un gusto e uno stile di allestimento.

Ne abbiamo in questi giorni una conferma lampante, dopo che *La Stampa* ha preso l'iniziativa di valorizzare al massimo il prodotto nazionale. Ogni negoziante che ha aderito alla nostra campagna e posto bene in vista uno dei nostri manifesti incitanti il pubblico a dar la preferenza alla merce italiana, ha messo ogni impegno per far belle con questa merce le sue vetrine, concorrendo così a quei premi che il nostro giornale ha stabilito per le vetrine migliori e più efficaci, a giudizio di un'apposita Commissione esaminatrice. Basta soffermarsi davanti a codesti negozi per constatare come l'arte dell'esporre sia in diretta relazione con la fiducia nell'oggetto esposto. Finita quella mentalità snobistica per la quale il « modello » francese, l'impermeabile, il cappello, il paio di guanti inglesi e la lampada ed il portacenere tedeschi o la ceramica sassone od il vetro svedese tenevano incontrastati nelle vetrine il posto d'onore lasciando gli angoli oscuri per il prodotto nostrano. Erano quelli gli anni in cui attorno a una cravatta d'oltre Manica si faceva nella vetrina il vuoto assoluto, tutt'al più sottolineandolo con un cristallo opalescente di Sabino, con un accendisigari Dunhill, con una pipa di radica inglese, con un pezzo unico di Copenaghen. Perchè questi onori regali a tre o quattro oggetti? Perchè il si riteneva degni di tali onori. Oggi la mentalità è capovolta. Un puntiglio lodevolissimo è nato di provare al pubblico che quei medesimi « effetti » di signorilità, di eleganza, di raffinatezza, li si possono ottenere con merce nostra. E vediamo allora, per sola conseguenza di questa convinzione (e per l'innato gusto della gente italiana) dei risultati sorprendenti anche in negozi modesti, anche in quelle botteghe che ameriano prodotti meno adatti a destare sensazioni estetiche. Perchè non è detto che con alcune semplici matasse di lana o di seta, o con tre o quattro valige e borsette o con qualche taglio d'abito maschile, non si possano raggiungere accordi di colori e di forme assolutamente deliziosi. In una delle ultime mostre internazionali d'arte decorativa, sapete che cosa aveva esposto in candidissime vetrine la Germania? Una serie di strumenti chirurgici qua e là alternati con coltelli, forchettoni, trinciapolli, mestoli da cucina. Ebbene, forse nessun'altra sezione straniera dimostrava un gusto così sicuro d'allestimento, una così precisa intenzione stilistica come la quella parata di nudi e quasi crudeli oggetti.

Che cosa si chiede ad una bella donna? Ch'essa, con il suo semplice passarci accanto, ci allieti e rassereni con la sua bellezza, opera d'arte creata da Dio. Non è forse lecito che a chi vende belle ed utili cose si chieda di offrircele alla vista nel più allettante dei modi, non fosse, prima di tutto, che per il piacere degli occhi? (Tanto più che, alla fin fine, una vetrina ordinata con gusto, cioè con fede nella bontà della merce, è il più sicuro, piacevolissimo aggancio al compratore, è una battaglia per metà già vinta prima del suo inizio).

mar. ber.

Nel Comitato Scenotecnici

Fiduciario del Centro culturale torinese del Comitato Scenotecnici è stato nominato il sig. Giorgio Calandra. La sede della Segreteria di Torino è in via Conte Rosso, 1, presso il Comitato Provinciale del Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti (telef. 46-903).

Bollettino demografico di Torino

26 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	15

La gita de « La Stampa »

Festa di luci, di colori, di suoni

In un'incantevole pomeriggio a Stresa

Grazie alla vasta disponibilità predisposta dalla nostra magnifica organizzazione, tutti coloro che si sono presentati ieri agli sportelli del nostro Ufficio Organizzazione hanno ancora potuto trovar posto nelle varie comitive della nostra grandiosa « FESTA DELLA PRIMAVERA » sul Lago Maggiore del 6 maggio prossimo; ma non è lontano il momento in cui si dovranno chiudere definitivamente le iscrizioni, specialmente per le tre comitive principali, dirette rispettivamente a LOCARNO ed all'Isola Bella, attraverso incantevoli crociere sul Lago.

Ieri sono stati definiti i vari « numeri » del magnifico programma di attrattive che avran luogo a Stresa e che sono destinate a rallegrare il pomeriggio della nostra originale giornata primaverile. E' uno spettacolo originale, offerto ai gitanti de LA STAMPA dal Comitato turistico locale capeggiato dall'on. barone Carlo Emanuele Basile, Podestà di Stresa, il quale ha attivi collaboratori nel dott. Lucchesi, Segretario del Dopolavoro provinciale di Novara, nel dott. Passanisi, Segretario del Fascio di Stresa, nel cav. Ruppert, Segretario del Comune di Stresa, e in altri volonterosi organizzatori.

Al mattino, al suo arrivo sui piroscafi speciali a Stresa, la comitiva « azzurra » sarà ricevuta festosamente all'imbarcadero dalle Bande musicali dei Dopolavoro di Novara e di Trecate, e tale festosa accoglienza è pure riservata ai gitanti della comitiva « rosa », di ritorno da Pallanza nelle prime ore del pomeriggio.

Originalissime e quanto mai attraenti si presentano le feste del pomeriggio. Nel Concorso mandolinistico e corale, i vari gruppi in costumi sfileranno prima tra i vialetti fioriti del Lungo Lago, quindi prenderanno posto su numerose barche pescherecce, addobbate a festa secondo la caratteristica usanza locale, sfilando poi sulle acque di Stresa, cantando e suonando originali e caratteristiche canzoni. Spettacolo che riuscirà oltre ogni dire suggestivo, nello sfondo azzurro del Lago e tra la luminosità vaporosa delle vicine isole Borromee. Il pubblico potrà assistere ad ogni agio alle due originali sfilate sostando tra gli ampi viali del Lungo Lago e sul molo. La sfilata avrà inizio nel tardi, cioè dopo le ore 16,30, in modo da poter essere ammirata anche dalle comitive che saranno di ritorno dal Mottarone, da Premeno e da Locarno.

Nel frattempo, in uno degli angoli più suggestivi di Stresa, verrà allestito un grande ballo all'aperto, la caratteristica « balera », e gli appassionati della danza potranno abbandonarsi e abbandonarsi alle delizie di Tersicore.

Prenderanno parte al Concorso corale e mandolinistico, oltre ai gruppi già numerosi delle Società dopolavoristiche torinesi, la Corale del Dopolavoro comunale di Novara, composta da oltre centocinquanta elementi in costume, uomini, donne e bambini, nonchè la Corale « Carlo Coccia » pure di Novara, composta di oltre cento cantorini.

Don Giovanni da strapazzo

caduto nella rete

L'altra notte gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia incontravano, durante il servizio di pattuglia, una giovane coppia che pareva aver perduto, nella chiacchierata sentimentale, ogni nozione del trascorrere del tempo.

Venivano — come d'uso — richiesti i documenti e, mentre la ragazza non poteva, altro che sciogliersi in lacrime, il giovanotto esibiva una carta d'identità intestata ad Antonio Corrado fu Giovanni, di 25 anni, da Sant'Oreste (Vicenza). Tale fatto serviva però a migliorare la sua posizione, in quanto gli agenti a tal nome parevano ricordare troppe cose, tante da rivolgere al giovanotto formale invito d'una gita in Commissariato.

Qui, il mattino di poi, il Corrado veniva interrogato dal dott. Romei, che sentiva pure la ragazza sorpresa con lui. Mentre il giovane non faceva che protestare la propria più che illibata innocenza, la donna narrava come il Corrado, conosciuto nella serata stessa in una sala da ballo, non già le stesse facendo quelle proposte che forse l'ora avrebbe giustificato, ma le parlasse con la massima serietà di famiglia, di amor puro, di matrimonio.

Questa che, a tutta prima, potrebbe sembrare una confortante constatazione, risultava invece come capo di accusa contro il giovane. Infatti sul tavolo del Commissario era una pratica riguardante appunto il Corrado, nella quale una signorina narrava una lunga storia, iniziatasi pur quella in una sala da ballo. Il Corrado s'era presentato, aveva dimostrato le intenzioni più serie che si possano immaginare, aveva detto di certi suoi possedimenti al paese d'origine ed aveva finito con il narrare come fosse stato derubato del portafoglio e di 1700 lire. Cosicchè aveva potuto ottenere prima 200 lire, poi altro danaro, fino ad appropriarsi di tutte le economie di lei.

In seguito a queste constatazioni il Corrado veniva trattenuto.

Percossa dal portinaio

La casalinga Maria Genero, di 40 anni, abitante in corso Casale 85, l'altra mattina, per futili motivi, venne a diverbio col portinaio della casa e venne percossa da questi. La Genero riportava contusioni e abrasioni all'inguine della mano sinistra.

Seguendo la Cronaca

LA MODA NUOVA A TORINO

Visitate il lussuosissimo, nuovo negozio della grande e pregiata Casa di confezioni per signora:

Romana Calcagni

Via Roma, 5, angolo via Cesare Battisti

Tutti i migliori modelli d'Alta Moda, *e per ogni continuazione.*

Accurata confezione su misura.

da BIANCHI

I migliori GIOCATTOLI

automobili, biciclette, tricicli, monopattini, aeroplani, barche a vela, motoscafi, transatlantici, mas, ecc. *Carrozzine per bambole e per bambini.*

Le migliori GHIACCIAIE

sorbettiere e affini. Casse metalliche per indumenti (ideali contro le tarme).

Vendita di « cassettini » con doni ai compratori (piatti in ceramica).

Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

GALLERIA C. CODEBO' e C.°

Via Po 4, piano primo - Telef. 49-116

Proseguono ogni giorno le interessanti vendite all'asta pubblica della Raccolta d'Arte dell'Ing. C. M. di Torino. Oggi, alle ore 16.30, quinta giornata d'asta. Tutte le mattine esposizione dei dipinti ed oggetti artistici che saranno venduti nel pomeriggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. reazione Emil). — Ore 21.15: « Il chiamo Lesa » di Palmarini.
CHIARELLA. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
BALBO (Comp. Città di Torino). — Ore 21.15: « Nicea » di Gerbidon e Willemetz.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21.15: « Che pasticcio! », di Labiche (ultima rep. Lietta).
GIANDUJA (Barlocetta Lupi). — Riposo.
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 16-19.

I divertimenti

Grandissimo successo al Cinepalazzo

LA FOLLIA DELLA METROPOLI

di FRANK CAPRA

potente interpretazione di *Walter Huston* e *Constance Cummings*. Vi sono rivelati i misteri di una grande Banca.

Spettacoli cinematografici

UMBERTO: « Il padrone delle ferriere ».
VITTORIA: « Fantomas » e Arte Varia.
ITALIA: La grande Caterina. Ingr. L. 1.05.
MAFFEI: Biutte-Navarrini « Cerco il fascino » (ric.) e film: « Principe d'Arcadia ».
SPLENDOR: « Adorabile » e Cayme. - L. 2.
IDEAL: L'impiegata di papà. E. Desiorgi.
ALPI: L'impiegata di papà. R. Cialente.
STATUTO: « Volo di notte ». Hayes, Gable.
NAZIONALE: « Il re dei Rammisetti. La vie.
BORSA: « L'uomo che voglio Harlow, Gable
PRINCIPE: « Io e l'imperatrice » e Varietà.
SAVOIA: « Le 8 mogli di Enrico VIII ».
IMPERIALE: « Anime alla deriva ». Lire 1.
REGINA: La disfatta delle amazzoni, Leedi
OLIMPIA: « La danza delle luci ». L. 1.05.
IMPERO: « Amanti folli ». Lire 1.
VINCIGLIO: La maniera d'amare. Chevalier
AMBROSIO: « L'idolo delle donne » con Carnera, Max Baer, Dempsey, X. Loy, Huston
REX: 2.o episodio de « I misterabili ».

ELSA DE GIORGI - RENATO CIALENTE
NERIO BENASSI - ENRICO VIARISIO

in un film fresco di gioventù spensierata, gaio di arguto buon umore, magnifico di interpretazione e di bello:

L'IMPIEGATA DI PAPA'

Oggi prernière al *Cine Ideal* e *Alpi*.

VOLO DI NOTTE allo STATUTO

Prezzi ribassati per l'eccezionale drammatico film, interpretato da *Helen Hayes, Clark Gable*, i due *Barrymore, Myrna Loy* e *Bob Montgomery*.

Del RE DEI FIAMMIFERI al NAZIONALE

prosegue trionfalmente le repliche. Ammirati *L. Domite, Warren William*.

Bella a Torinese: La grande Caterina

Enorme successo. Prezzi ribassati 1,05.

MILIZIA

1.a Legione C.C.N.A.T. - 224 (4, bis) Batteria C. A. — Questa sera adunata alle ore 21 di tutta la Batteria alla Caserma Cascino per istruzione.

285.a Legione Avanguardia - 2.a Coorte. Adunata alle ore 9.30, alle consuete reali: 4.a Centuria, scuola Santorre Santarosa; 5.a Centuria, scuola Gabrio Casati; 6.a Centuria, scuola Gabrio Casati.

282.a Legione Avanguardia - III Coorte. Domenica 29 c. m., alle ore 9 precise, adunata della III Coorte avanti al R. Istituto Sommeiller, in corso Oporto 3, per esercitazioni tattiche.

Necrologio

Ieri è spirato il signor Giacomo Bacola, di 76 anni, padre del nostro amico signor Lorenzo. I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 8, partendo da via Pont, 11. Alla famiglia vive condoglianze.

La disgrazia di via Mazzini

I due autisti arrestati

In seguito alla sciagura che, accaduta

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio di Barthou

Dal "sacro egoismo„ polacco alle difficoltà di Praga

Parigi, 26 notte.

Le sole questioni importanti che Barthou si propone di discutere a Praga con Benes sono quelle degli accordi danubiani e quella dei rapporti ceco-polacchi. La prima è meno urgente ma più grave, la seconda più urgente ma meno grave. Che le disposizioni di Benes nei confronti della politica di assestamento economico progressivo svolta dall'Italia a Vienna e a Budapest siano migliorate, si è potuto constatarlo a più di un sintomo. I colloqui con Barthou avranno probabilmente per effetto di confermare il ministro cecoslovacco nel suo orientamento realistico. Ma finchè sono in corso i negoziati italo-austro-ungheresi per l'impostazione di un sistema di accordi commerciali che possa gradatamente estendersi agli altri Stati danubiani e ai loro clienti diretti, è logico presumere che nè Parigi nè Praga vorranno dipartirsi dall'atteggiamento di attesa osservato finora. Nell'esame di tale questione i due interlocutori non potranno di conseguenza essere usciti, secondo si ritiene a Parigi, dal campo dei principii generali.

La Polonia e l'Anschluss

Notiamo a tale riguardo che la questione austriaca è stata trattata da parte anche col colonnello Beck, e che quest'ultimo vrebbe smentito affermazioni lanciate da certi organi interessati secondo cui la Polonia avrebbe spiegato la conclusione del patto tedesco-polacco mediante la propria acquiescenza all'Anschluss. Beck ha dichiarato che nella questione austriaca la Polonia si attiene ai trattati e che se egli mesi addietro, nella sua qualità di presidente del Consiglio della Lega delle Nazioni, sconsigliò a Dollfuss di portare la vertenza a Ginevra, fu perchè sapeva già, come lo si sapeva a Roma, che il Reich non avrebbe assistito al dibattimento e che in tali condizioni il passo austriaco non avrebbe servito se non ad aggravare la tensione internazionale e a danneggiare i rapporti tedesco-polacchi senza vantaggio di alcuno. Barthou ha tanto maggiormente apprezzato queste dichiarazioni del colonnello in quanto esse corrispondono alla linea di condotta adottata per motivi analoghi a Roma.

Per tornare a Praga, la seconda questione all'ordine del giorno è quella degli incidenti di Teschen. Pare che il governo polacco abbia fatto a Praga una proposta di soluzione amichevole delle divergenze sorte fra i due paesi. Ma la questione non è semplice. La Cecoslovacchia vorrebbe che il litigio venisse risolto in base alla convenzione ceco-polacca del 1925 sulle minoranze, convenzione la quale assicura ai polacchi in Cecoslovacchia e ai cecoslovacchi in Polonia un'assoluta reciprocità di trattamento. In base a tale convenzione lo sfratto dato dalla Polonia a venti cecoslovacchi di Teschen è illegale e Varsavia dovrebbe ritirare il provvedimento senza condizione sotto pena di vedere il governo di Praga applicare misure di rappresaglia ai polacchi che vivono sul suo territorio. Ma la Polonia, che non avrebbe difficoltà a ritornare sul provvedimento preso, intende liberarsi al più presto dai trattati che le legano le mani di fronte alle minoranze etniche ceche, tedesche e ucraine, fondandosi sul principio che nessuna grande Potenza, a cominciare dalla Germania, ha accettato per conto proprio trattati di questo genere e che la Polonia non intende fare eccezione alla regola. Beck avrebbe avvertito anzi Barthou della propria intenzione di denunziare i trattati stessi alla sessione di settembre della Lega delle Nazioni. Ora, come indurre la Cecoslovacchia a rinunziare alla reciprocità sancita dall'accordo del 1925, e cioè a ritenersi obbligata ad accordare alla minoranza polacca un trattamento che la Polonia cesserebbe di accordare alla minoranza ceca? Sono tali questioni di principio che rendono l'accordo ceco-polacco difficile da raggiungere e che metteranno a dura prova la sottigliezza e la pazienza di Barthou. Ma, in ogni caso, l'impressione francese è che la tappa ceca del viaggio del ministro degli Esteri non presenta se non incognite trascurabili a petto di quelle presentate e purtroppo non eliminate dalla tappa polacca.

Russia e Paesi baltici

Circa quest'ultima, la stessa stampa parigina di destra, che fino a ieri l'altro non ammetteva si potessero nutrire dubbi, tradisce oggi non poco pessimismo. L'*Echo de Paris* pretende che una delle ragioni per cui Varsavia si mostra così poco entusiasta del ritorno della Russia a Ginevra stia nel timore di vederle accordato un seggio permanente nel Consiglio, mentre la Polonia non vi dispone se non di un seggio semipermanente. « Per tale puntiglio di amor proprio — scrive con amarezza il giornale — ecco messo in scacco il grande progetto francese di staccare la Germania dalla Russia facendo di quest'ultima un nuovo complice del patto societario e delle azioni che eventualmente potrebbero uscirne ai danni di Berlino ».

Per quello che concerne gli Stati del Baltico, il fatto che nessuna delle informazioni qui giunte sui colloqui di Varsavia vi faccia allusione e il reciso rifiuto del Reich di firmare con la Russia un nuovo protocollo destinato a garantire la loro integrità, sono interpretati come un segno che anche su questo punto Varsavia intende seguire la regola del « sacro egoismo », cioè di non far nulla che possa guastare i suoi rapporti con Berlino. Il giudizio più pessimista sulla situazione è quello formulato dal socialista *Populaire* secondo il quale l'alleanza franco-polacca non ha più senso alcun essendo ormai più che dubbio che in caso di conflitto franco-tedesco la Polonia interverrebbe a lato della Francia. Secondo questo giornale, la Polonia sta ripigliando la prosecuzione del suo programma federalista del 1920 e mira cioè a realizzare un aggruppamento politico che le dia l'« alta manu » sulla Lituania prima e sull'Ucraina. Per l'attuazione di questo piano di espansione dal golfo di Finlandia al Mar Nero, Pilsudski sarebbe irrevocabilmente deciso a lasciare la mano libera alla Germania nel bacino danubiano. L'alleanza franco-polacca sarebbe dunque allo stato attuale delle cose un nome vano senza soggetto. Inutile rilevare che nell'attribuzione di questo progetto alla Polonia, l'organo dei socialisti francesi sembra ignorare che l'Italia non è uno Stato degli antipodi.

C. P.

Benes a Roma in maggio?

Praga, 26 notte.

Il Ministro degli Esteri francese Barthou è arrivato stamane proveniente da Cracovia. Alla stazione l'attendevano Benes e molte personalità politiche e diplomatiche. Per rendergli onore erano stati schierati nelle vie cordoni di truppe, di legionari e di sokol. Una folla numerosa ha applaudito l'ospite. Barthou si è subito recato alla Legazione di Francia, dove ha preso alloggio.

I giornali dedicano alla visita dell'uomo di Stato francese i loro articoli di fondo, tuttavia aggiungendo che, data la regolarità e la intimità dei rapporti intrattenuti sempre da Benes col Quai d'Orsay, non è da supporre che da essa possa venir fuori nulla di nuovo o di sensazionale.

Per Benes, comunque, sarà interessante apprendere dalla viva voce di Barthou quali frutti abbia dato il viaggio a Varsavia, che, secondo l'impressione generale, si è risolto per la Francia in una delusione per quanto riguarda le relazioni fra Francia e Polonia e fra Polonia e Piccola Intesa. Senza decampare dalla nota attitudine, il Governo di Varsavia avrebbe genericamente confermato il proprio desiderio di intrattenere con tutti gli Stati della Piccola Intesa le relazioni più cordiali possibili. In seguito si potrà anche vedere se Barthou abbia fatto a Praga vera e propria opera di mediazione fra Polonia e Cecoslovacchia riuscendo a eliminare i dissapori creati dagli ultimi malintesi.

In alcuni ambienti non si esclude che le conversazioni fra Barthou e Benes possano essere in larga parte dedicate al Patto di Roma, essendo la Francia e la Piccola Intesa desiderose di sottoporre all'Italia varie proposte. L'obiettivo sarebbe quello di creare una situazione europea che imponi la propria politica sul tre principii fondamentali del rispetto dell'indipendenza politica e economica dell'Austria, del veto alla restaurazione absburgica e del riassetto del bacino danubiano mediante trattati bilaterali di carattere economico. Se si raggiungesse un accordo con l'Italia su questo terreno, si ragiona, sarebbe lecito sperare anche in una rapida soluzione dei problemi del disarmo e della riforma della Società delle Nazioni. La prova palese dei migliorati rapporti fra Cecoslovacchia e Italia dovrebbe poi essere data da un viaggio a Roma che Benes intraprenderebbe a fine di maggio. Dopo la prima conversazione con Barthou, durata un'ora e venti minuti, Benes ha ricevuto il rappresentante del Soviet a Praga, Alexandrowski.

Ma anche Barthou, stando alla dichiarazione da lui fatta oggi ai giornalisti, spera di partire presto per Roma:

« Le premesse psicologiche per questo viaggio — egli ha detto — vengono attualmente preparate. Per realizzare il progetto la Francia non attende che l'Italia favorevole ».

La crisi in Spagna

Il Presidente continua le consultazioni

Madrid, 26 notte.

Il Presidente Alcalà Zamora ha continuato oggi le consultazioni politiche, che saranno continuate non appena giungeranno alla capitale l'ex-Presidente del Consiglio Barrios e l'Alto Commissario al Marocco, Avello. Tutto sta ad indicare che un incarico a costituire il nuovo Governo non sarà affidato da Zamora prima di venerdì prossimo.

La notte scorsa contro l'automobile del Ministro degli Interni è stata gettata da ignoti una bomba mentre la vettura usciva dal Ministero. L'ordigno, fortunatamente, non è esploso, ed è stato raccolto dalla polizia.

La stampa pubblica oggi il documento indirizzato dal Presidente della Repubblica alle Cortes per giustificare le riserve relative all'approvazione della legge sull'amnistia. La divergenza con il Governo è profonda, giacchè il documento afferma che leggi come quella dell'amnistia attaccano l'essenza del regime repubblicano.

Gli scioperi a Saragozza e a Valenza continuano, accompagnati da atti terroristici di sabotaggio.

L'aviatore Sadi Lecointe

si salva in paracadute da un disastro

Parigi, 26 notte.

Un biplano da caccia di nuovo modello pilotato da Sadi Lecointe, spiccava il volo nel pomeriggio dall'Aerodromo di Villacoublay per un volo di prova. Dieci minuti dopo, mentre l'aeroplano compiva evoluzioni alla quota di 1500 metri, si trovò preso in mezzo ad una violenta bufera. Malgrado tutti i suoi sforzi per rimanere padrone dell'apparecchio, Sadi Lecointe si dovette confessare vinto: per una causa imprecisata, il fuoco si era sviluppato a bordo. Munito di paracadute, Sadi Lecointe si lanciò nel vuoto: il paracadute funzionò normalmente ed il notissimo aviatore venne a posarsi a terra su un campo arato. I suoi amici Costes, Detroyat e Parcian, sopraggiunti rapidamente, trasportarono l'aviatore, in automobile, a casa sua dove la moglie, testimone all'incidente, si era affrettata a preparare la camera per il marito ferito, che aveva un piede slogato e delle leggere ustioni al volto. Il suo stato fortunatamente non è grave.

L'aeroplano, divorato dalle fiamme, si abbatteva sul ciglio del bosco di Verrières: i resti sono stati fatti raccogliere dall'autorità militare per una inchiesta.

Il dramma del « Celiuskin »

Il « Krassin » verso San Lorenzo per imbarcare i naufraghi

Mosca, 26 notte.

Tre vapori sovietici, lo Stalingrad, lo Smolensk e il Soviet, che, come è noto, dovevano effettuare il trasporto dei naufraghi del Celiuskin, *si trovano immobilizzati tra i ghiacci.*

Il rompighiaccio Krassin giungerà tra qualche giorno nella baia di San Lorenzo, e, dopo aver preso a bordo i naufraghi, cercherà di liberare i tre vapori.

Il Governo sovietico ha deciso di trasferire da Leningrado a Mosca l'Accademia delle Scienze; presidente dell' Accademia sarà nominato il prof. Samoilovic. Si apprende poi che il noto musicista Wassilenko ha composto un poema sinfonico intitolato Celiuskin. *La « prima » di esso sarà eseguita il giorno in cui avranno luogo i festeggiamenti in onore del prof. Schmidt, capo della spedizione del* Celiuskin, *e dei quattro aviatori che portarono in salvo i naufraghi.*

Bambina di un ricco industriale

rapita dai gangsters

Tucson (Arizona), 26 notte.

La bambina di 6 anni June Robles, nipotina prediletta di un ricchissimo industriale dell'Arizona, è stata oggi rapita da ignoti, che poco dopo hanno fatto conoscere che chiedevano 15 mila dollari per il suo riscatto.

La richiesta del prezzo suddetto è stata portata all'ufficio del nonno da un ragazzo messicano, il quale ha dichiarato che aveva ricevuto un quarto di dollaro per eseguire la commissione. Tre persone sospette sono state arrestate nel tardo pomeriggio e lungamente interrogate dai magistrati nell'interno del carcere locale, mentre all'esterno una gran folla si radunava in atteggiamento minaccioso contro i detenuti, i quali però sono stati poco dopo rilasciati, avendo potuto provare i loro alibi.

Tutte le strade della regione sono bloccate da elementi della Legione Americana, organizzazione volontaria dell'Arizona. E' stata anche rapidamente organizzata una sistematica battuta del terreno per un vasto raggio intorno a Tucson.

Trotzky autorizzato dal Governo turco a risiedere nell'isola di Prinkipo

Parigi, 26 notte.

La farsa di Barbizon è terminata. Per undici giorni giornalisti, fotografi, cinematografisti hanno montato inutilmente una guardia ininterrotta intorno alla villa Ker Monique per non lasciarsi sfuggire la partenza dell'ex-commissario del popolo per la Guerra Trotzky, che, invece, già da molti giorni era riuscito ad allontanarsi indisturbato.

Stamane verso le 10 un autocarro giunse alla villa i cui occupanti avvertiti aprirono subito il cancello. Lo sgombero cominciò subito: numerose casse, pacchi, una tavola, moltissimi libri vennero posti sull'autocarro che ben presto fu carico. I due segretari di Trotzky, Marcello e Pietro, procedevano alla sgombero sorridendo ironicamente. Interrogato, Marcello Rol per dichiararo:

— Avete indovinato: Trotzky è partito da molto tempo.

— Allora ci avete ingannati, poichè affermavate che era sempre qui.

— Quella era la consegna ed io l'ho mantenuta.

Alle 12,30 tutto era terminato e l'autocarro riprendeva la direzione di Parigi con a bordo il segretario Pietro. Alla villa restano ora due uomini, Marcello e Clemente, e la cameriera, una giovane e bionda tedesca. Rimangono anche due cani, poichè il prezzo che ne è stato chiesto, tremila franchi, allontana tutti gli eventuali amatori.

Dove si è recato Trotzky? Si è detto che aveva trovato asilo a San Dionigi, a Nantes o a Corbeil. Quest'ultima località sembra attirare l'attenzione in modo particolare dato che il proprietario della vettura, venuto l'altro giorno a prendere un grosso carico di documenti, è il dott. Zakin che abita appunto a Corbeil. Per consolare un poco i giornalisti rimasti disillusi, Marcello ha annunciato che Trotzky farà sicuramente prima della sua partenza per la sua nuova residenza una dichiarazione alla stampa. Sembra che la residenza definitiva dell'ex-commissario del popolo sarà l'isola di Prinkipo, avendo il Governo turco autorizzato Trotzky a recarsi nel territorio della Repubblica. Trotzky arriverebbe prossimamente in Turchia.

Ludi elettorali

Crisi nel partito radicale francese per la candidatura Bergery

Parigi, 26 notte.

La campagna elettorale si svolge attivissima a Nantes per il ballottaggio di domenica prossima tra il deputato dimissionario Bergery, candidato della « Fronte comune » e il radicale-socialista Ruggero Sarret, candidato di unione nazionale. Domenica scorsa Bergery ha ottenuto 7702 voti contro 7610 a Sarret, 853 a Dreyfus, indipendente di sinistra e 394 al comunista Laroche. Mentre il Laroche ha deciso di mantenere la candidatura, Dreyfus ha deciso di ritirarsi in favore di Sarret, per sbarrare la strada al candidato della « Fronte comune » e in questo senso ha pubblicato un manifesto. Da parte loro, tutti i deputati di Senna e Oise, ad eccezione dei radicali Patenôtre, Dallmier e Chatenet e dei comunisti Midol e Peri, hanno diretto agli elettori di quella circoscrizione un appello in favore di Sarret. In quanto ai radico socialisti, dopo la decisione di ieri sera del comitato esecutivo, la federazione dipartimentale ha inviato tutti gli elettori radico-socialisti e repubblicani a convergere i loro voti su Bergery. Ma le decisione del comitato esecutivo, che lasciava alla Federazione la libertà « di agire nel miglior modo possibile per gli interessi della Repubblica », approvata con 9 voti contro 7 e 2 astenuti, ha provocato le dimissioni del segretario generale del partito Alberto Milhaud per il quale il partito non poteva aiutare un uomo che faceva appello agli elementi estremisti. Non avendo ottenuto l'approvazione dei membri presenti, il Milhaud lasciò la sala, gesto interpretato come dimissioni da segretario generale del partito. In assenza però di Herriot le dimissioni sono state rifiutate.

La giornata romana dei gollardi del Gruppo « Amos Maramotti »

Roma, 26 notte.

Stamane alle ore 11, i gollardi del Gruppo universitario fascista torinese « Amos Maramotti », perfettamente inquadrati e con alla testa il sen. Giuseppe Broglio, il dott. Andrea Trinchieri della segreteria generale del Guf e il segretario del Gruppo universitario conte Pallotta, hanno sfilato per la Via dell'Impero ai canti della Rivoluzione. Giunti dinanzi alla statua di Giulio Cesare, i gollardi hanno deposto una corona di alloro e quindi si sono raccolti in un minuto di raccoglimento. Sempre inquadrati, gagliardetto in testa, si sono poi portati all'Altare della Patria sul quale hanno deposto una seconda corona di alloro legata con i nastri tricolori. Eguale cerimonia si è svolta poco dopo in Campidoglio, dinanzi al monumento dei Caduti per la Causa fascista.

Sin da ieri nel cuore dei gollardi torinesi era la trepida attesa per la promessa che loro aveva fatto S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace, di condurli dal Duce. E alle ore 13, difatti, il Duce ha passato in rivista la colonna degli universitari, a Palazzo Venezia.

Il premio è stato così per i gollardi di Torino il più bello che essi potessero attendersi.

La tessera dell'Ass. del Fante consegnata al Vescovo di Alba

Alba, 26 notte.

A S. E. mons. Maria Luigi Grassi, vescovo della nostra città, è stata consegnata, da una speciale commissione locale, la tessera « ad honorem » della Associazione del Fante. Il prelato si è compiaciuto dell'omaggio ed ha voluto ricordare, in quest'occasione, alcuni episodi della sua vita di Fante e Combattente.

Ribassi dalle imposte comunali a Varazze

Varazze, 26 notte.

Per apportare un forte contributo alla campagna dei ribassi dei prezzi, anche a Varazze si stanno prendendo i necessari provvedimenti da parte delle autorità.

Sappiamo intanto che il Commissario Prefettizio sta preparando una deliberazione che apporterà a decorrere dal 15 corr. le seguenti diminuzioni alle tasse comunali: il 15 per cento sul canone minimo dell'acqua potabile, il 15 per cento sul nolo contatore, il 10 per cento sulla tassa bestiame, il 15% sulla tassa postergi, il 12% sugli affitti di stabili di proprietà municipale. Per l'acqua potabile il canone minimo annuo e nolo contatore da L. 78 verrà ridotto a L. 65, cioè con una riduzione del 15 per cento, anzichè del 15 per cento, come dalla deliberazione.

Sappiamo anche che il Commissario straordinario del Fascio, in ottemperanza anche alle disposizioni federali, sta provvedendo affinchè i ribassi sugli affitti fissati dal Consiglio dei Ministri vengano effettuati al più presto e secondo il decreto legge.

Sessantenne uccisa da una moto

L'investitore moribondo

Vercelli, 26 notte.

Un mortale incidente motociclistico è avvenuto sulla strada Torino-Casale, presso l'abitato di Fontanetto Po, dove il motociclista Luigi Garbagnati di Giuseppe, di 21 anni, di Milano, proveniente da Torino, causa l'eccessiva velocità, investiva il sessantenne Ernesto Sasso, da Verrua Savoia, uccidendolo. Nel ribaltamento il Garbagnati riportava la frattura della base cranica con la commozione cerebrale, e veniva trasportato all'ospedale di Trino.

Mortale cozzo di un ciclista contro la stanga di un carro

Vercelli, 26 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta stamattina verso le 9, nel vicino comune di Asigliano, dove il quarantaquattrenne Olmo Giovanni, mentre percorreva in bicicletta una via del paese, ad una curva, non avvertiva un carro, che lì sostava, e batteva contro la stanga. Nell'urto il poveretto si produceva una contusione grave all'addome.

Soccorso e trasportato al nostro ospedale a mezzo della Croce Rossa prontamente accorsa, vi veniva ricoverato con prognosi riservata, essendogli stata riscontrata la probabile frattura del bacino e la commozione viscerale. Nonostante le pronte cure dei nostri sanitari il povero Olmo non riusciva a sopravvivere a alle 12 spirava.

248 ambi vinti al lotto con i numeri di una sciagura stradale

Adria, 26 notte.

Veniamo a conoscenza che nell'unico Banco del R. Lotto della nostra città, colle ultime estrazioni sono stati pagati 248 ambi, vinti la maggior parte coi numeri 6 e 37, tratti da una sciagura della strada.

Parto trigemino a Novara

Novara, 26 notte.

All'ospedale maternità di S. Giuliano la contadina Caterina Combi, di 35 anni, moglie di Andrea Ardizzola, di Oleggio, ha dato alla luce tre bambini un maschio e due femmine, vivi e vitali

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Ignoti ladri hanno tentato forzare la cassaforte della ricevitoria postale di Castellazzo Bormida, ma non vi sono riusciti. Hanno asportato l'impronta senza asportare nulla.

Nel salone del Consiglio dell'Economia il camerata rag. Vittorio Torti ha parlato sulla « Colonia libraia », illustrando il mirabile sforzo compiuto dai nostri colonizzatori. L'oratore è stato applaudito.

DA CUNEO.

Segretario del Fascio di Cervasca è stato nominato il camerata Pietro Ribero di Giuseppe e del Fascio di Combattimento di Saluzzo il camerata Giovanni Bernardo di Luigi.

DA NOVI LIGURE.

Un nuovo Fascio di Combattimento è stato costituito nella frazione Pandita di Cassinelle.

Segretario politico di Mongiardino Ligure è stato nominato il camerata Ferdinando Scarsezzi.

DA TORTONA.

La « Stella al Merito rurale », è stata assegnata da S. E. il Capo del Governo, a don Camillo Diana, arciprete di Gottenengo.

Mentre testamentò sulla Autorità e dal popolo don Giovanni Milanesi ha preso solenne possesso della parrocchia di Begli.

DA VALENZA.

La statua della Beata Teresa, posta nella chiesa di Pecetto di Valenza è stata spogliata di tutti gli oggetti preziosi da parte di audaci ladri sacrileghi, che operarono di notte.

Travolto da un masso è rimasto certo Ernesto Bellani di 45 anni, che riportava la frattura degli arti inferiori e lesioni gravi alla colonna vertebrale.

Cadendo riverso sopra un bidente l'agricoltore Pietro Serra di 55 anni si feriva gravemente al ventre, per cui la prognosi è riservatissima.

Uccisore della fidanzata condannato a dieci anni

La Spezia, 26 notte.

Si è concluso questa sera, davanti alla nostra Corte d'Assise, la ripresa del processo a carico di Giuseppe Scalera di Francesco di 27 anni da Napoli, imputato di omicidio premeditato in persona di Vanda Zannoni, di 20 anni, sua fidanzata. Il fatto avvenne la sera del 2 marzo 1931 in casa della Zannoni. Mentre i due fidanzati erano soli lo Scalera esplodeva fulmineamente un colpo di rivoltella contro la giovane, che decedeva poco dopo. Lo Scalera si era indotto al folle gesto perchè, essendo imminente il suo richiamo alla R. Marina, temeva che i genitori della giovane avrebbero infranto il suo sogno d'amore. Lo Scalera, ripetutamente sottoposto a perizia, era stato dichiarato sano di mente. La P. C. ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato e ha chiesto una condanna di giustizia. Il Procuratore generale ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a 15 anni di reclusione. Gli avvocati della difesa hanno sostenuto la non premeditazione e la semi infermità di mente del loro difeso. La Corte ha dichiarato lo Scalera colpevole di omicidio volontario e esclusa l'aggravante della premeditazione e col beneficio della semi infermità mentale, lo ha condannato a 16 anni di reclusione e 900 lire di multa, a tre anni di ricovero in una casa di cura, ai danni e alle spese. Gli ha poi concesso tre anni di indulto.

Tre mesi a un marito brutale

Intra, 26 notte.

La notte dal 10 all'11 giugno dello scorso anno, il cinquantenne Abramo Cottini, di Pietro, residente ad Invorio, anzichè starsene a casa in compagnia della moglie, trascorreva le ore in lieta baldoria con amici. Ricasato all'alba alquanto alticcio, non trovando la moglie nel letto matrimoniale, poichè la poveretta aveva voluto riposare nel letto d'un figlio, sfogava su di essa la sua ira, procurandole lesioni guaribili in dieci giorni.

Il marito brutale venne rinviato a giudizio del Tribunale, per maltrattamenti, ed è stato condannato a tre mesi di reclusione.

21 anni all'uccisore dello zio

Palermo, 26 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di tale Salvatore Sollema, imputato di avere ucciso lo zio, Andrea, per ragioni di interesse. Il Sollema è stato condannato a 21 anni di reclusione.

Escandescenze d'un violento

Milano, 26 notte.

Stamane al primo piano del Palazzo di Giustizia dove si discutono le cause civili, si è verificata una disgustosa scenata. Il fatto si è svolto dinanzi all'aula della 6.a sezione. Il giudice stava assumendo le prove di causa dall'ex-Presidente della S. A. Burco, Edmondo Burco, quando improvvisamente l'industriale Silvio Meda di Monza si precipitava contro il Burco, tempestandolo di pugni al viso e al capo, tanto da farlo cadere a terra privo di sensi. Mentre il Burco veniva trasportato all'ospedale maggiore, alcuni dei presenti si lanciavano sulle tracce del feritore. Ma questi, approfittando del trambusto, riusciva a dileguarsi.

SPORT

I campionati europei di lotta

Una vittoria di Molfino

Roma, 26 notte.

Ecco i risultati degli ultimi incontri svoltisi ieri sera per i campionati europei di lotta:

Molfino (Italia) b. Lejeune (Francia) ai punti. Molfino, dopo un inizio guardingo, porta una fulminea cintura al francese, che si salva a stento. Il primo tempo finisce a vantaggio dell'italiano. Nella ripresa Molfino, prima con un armerlock e, poi, con un braccio girato a terra, mette in pericolo il francese che appare assai provato. Per altre due volte il francese è costretto a rifugiarsi in ponte e a stento si salva dalla schienata. L'incontro prosegue fino al limite e termina con la meritata vittoria di Molfino.

Karlsson (Svezia) b. Strand (Norvegia) ai punti. Incontro combattutissimo: lo svedese è superiore all'avversario e conduce in porto una meritata vittoria ai punti.

Vali (Estonia) b. Bajorek (Polonia) in 13'30" per armerlock. L'estone, che è uno dei più seri candidati alla conquista del titolo della categoria, riesce ad infrangere la resistenza del polacco, che aveva evitato fino allora l'onta del tappeto.

Kurland (Danimarca) b. Dieleman (Belgio) in 3'50" con colpo d'anca in testa.

Barlovan (Rumenia) b. Mummenthaler (Svizzera) in 3'27" con armerlock seguito da ponte schiacciato.

Domani avranno inizio le eliminatorie pei pesi medio-leggeri, medi e medio-massimi.

TEATRI

Una novità a San Remo data dalla Palmer-Cimara-Pilotto

San Remo, 26 notte.

La Compagnia Palmer Cimara Pilotto ha rappresentato stasera al Casino Municipale, di fronte a una sala affollatissima, la commedia nuovissima *Verde, rosso e nero*, tre atti e 7 quadri di Ermanno Contini e Fabrizio Sarasani. La commedia ci mostra tre diversi aspetti, tre diversi volti di una donna, in tre diversi momenti della sua vita. La creatura inquieta, passando di esperienza in esperienza, non riesce mai a essere sè stessa e a trovare pace. Attraverso i tre momenti della commedia, che corrispondono a tre diversi amori e a tre diversi « colori » di vita della protagonista, la psicologia e la personalità di essa appaiono chiare e definite.

La commedia ha avuto lieto successo.

Kiki Palmer ha interpretato con intelligenza ed efficacia la sua difficile parte, e Luigi Cimara, il Porta, lo Scelzo, il Tamberlani, la Giardini e tutti gli altri hanno recitato con impegno e affiatamento. E' stata notata e ammirata l'ottima regia di Ivo Schmit. Numerose chiamate al termine di ogni atto, agli attori e al due autori, che erano presenti.

Il giro di « Caterina Sforza » concluso a Forlì

Forlì, 26 notte.

Dopo il ciclo di rappresentazioni nei principali teatri italiani, durato esattamente tre mesi, la Compagnia drammatica di Sem Benelli ha posto fine al suo giro artistico, questa sera, con la recitazione di *Caterina Sforza* a beneficio della Sezione Volontari di guerra della nostra città, nello stesso Teatro Comunale dove ebbe lusinghiero successo la prima recita. Numerose chiamato al sono avute dal folto pubblico alla fine di ciascun quadro e alle scene di maggior effetto. Molto festeggiati la Dondi, il Palmaroni, il Maiconi e tutti gli altri principali interpreti.

CRONACA

Il successo della festa dei bimbi ed il ricevimento a Palazzo Madama

Un grande successo ha avuto l'annunciata « Festa dei bimbi » che si è svolta ieri nel pomeriggio al Teatro della Moda, tra la gioia dei piccoli intervenuti i quali tutti hanno avuto il loro dono, quale ricordo della giornata. Secondo il programma la festa avrebbe dovuto avere inizio — come effettivamente lo ha avuto — alle 15,45, ma già dalle 15 il Teatro della Moda si andava affollando dei piccoli spettatori accompagnati dalle loro mamme, cosicchè alle 15,45 il grande salone magnificamente addobbato era completo. L'organizzazione della festa, affidata al Comitato delle dame patronesse, è stata perfetta; ed il programma si è svolto tra gli applausi degli spettatori. La prima parte era suddivisa in quadri presentati al pubblico dall'attore Mario Silletti; il primo quadro raffigurava « La vetrina » nel quale i bambini indossavano modelli della ditta Marchesi; nel secondo quadro era raffigurato « Il campo nascosti » con modelli della ditta Barabino; nel terzo quadro rappresentava « I modelli delle Ditte » nel quale hanno partecipato le Case: « Alla moda del giorno », Anna, Carla Balestrat, Bellini, Bosio, La Falena.

La seconda parte del programma della festa è stata costituita dalle applauditissime esibizioni dell'orchestra Franco e dei suoi numeri d'arte varia.

Nella terza parte le allieve della Scuola di ballo Bela Rutter e Raja Grosci hanno presentato, attraverso dodici quadri di danze modelli pei bambini. Quest'ultima parte del programma ha avuto un lusinghiero successo: in essa si è voluto dimostrare come è possibile, almeno qualche volta, porre in danza al servizio della moda. I vari balletti sono stati infatti creati appositamente per presentare ai pubblici vari modelli delle Case presentatrici.

Il programma dei balletti è stato il seguente: 1. « Preludio » - Bach; 2. « Valzer » - Chopin; 3. « Marinara » - N; 4. « Danza a due » - Schumann; 5. « Arabesque » - Débussy; 6. « Valzer Bizze » - Rachmaninoff; 7. « Nel giardino » - Chopin; 8. « Gioco » - Delgros; 9. « Minuetto » - Boccherini; 10. « Giolone » - Chopin; 11. « Unisuono » - Brahms; 12. « Vetrina delle Bambole » - N.

Questi numeri, curati personalmente dalla titolare della scuola di ballo, nei quali le allieve hanno profuso tutta la loro abilità, hanno avuto applausi dal primo all'ultimo ed hanno costituito la parte più attraente della festa.

Hanno partecipato alla presentazione dei modelli le seguenti Case:

« Alla Moda del Giorno », Bologna; Anna, Milano; Barabino, Torino. Cappelli: Contamessa, Torino; Cappello d'amazzone: Zeppegno, Torino; Guanti: Brancati, Torino; Stivali: Grazziottin, Torino; Frustini per amazzone: De Angeli, Torino; Carla Balestrat, Milano; Bellini, Firenze; Bosio, Genova, Calligaris, Torino; La Falena, Torino; Lenci, Torino; Marchesi, Torino; Stivali per amazzone: E. Grazziottin, Torino; Selleria: De Angeli e Roveda, Torino.

Erano presenti alla festa tutto il Comitato delle dame patronesse, presieduti dalla contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, il comm. Colla, direttore generale dell'Ente della Moda e gli altri Comitati liberi patronesse delle varie città d'Italia.

Nella serata, coll'intervento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide e di tutte le autorità, ha avuto luogo a Palazzo Madama un ricevimento offerto dal Podestà di Torino agli espositori della III Mostra della Moda al quale hanno partecipato numerosissimi invitati.

Oggi, domani e domenica avranno pel luogo nel Teatro della Moda spettacoli di arte varia con la partecipazione dei noti artisti: Hilda Springher, Bisletti e Barbarisi. Completeranno il programma balletti delle 10 *Walker girls* e numeri di Lupo e Betty, con accompagnamento musicale dell'orchestra jazz Springher, diretta dalla nota attrice.

Per le varie esigenze bancarie della Mostra, nell'interesse del pubblico e degli espositori partecipanti a questa manifestazione del lavoro italiano, la Banca Nazionale del Lavoro, tipico istituto di credito del Regime, ha nuovamente istituito un apposito e ben attrezzato ufficio dove si compiono le ordinarie operazioni di banca. Nella stessa sala si notano l'ufficio postale, l'ufficio informazioni e quello della bollettura dei biglietti ferroviari con una affluenza intensa e continua di visitatori di tutte le parti d'Italia e dall'Estero.

Tranvieri al Santuario della Consolata

Secondo una vecchia tradizione, ieri mattina, oltre cinquecento tranvieri dell'Azienda tranvie municipali, si sono recati in devoto pellegrinaggio al Santuario della Consolata, per celebrarvi la loro festa. Erano con essi numerosi capi dell'Azienda ed i dirigenti. I tranvieri, raccoltisi sulla piazzetta prospiciente il Santuario, verso le 6,30, con il vessillo in testa, facevano l'ingresso nel tempio per portarsi presso l'Altar Maggiore, ove celebrò la Messa, il tenente Don Amicis, che tenne un discorso di circostanza.

Durante il rito vennero cantati i mottetti accompagnati all'organo dalla cantoria. Dopo la funzione il teologo Don Amicis impartì la solenne benedizione.

La strada del Sestrières per Cesana parzialmente interrotta

La Sede provinciale di Torino del R.A.C.I., in seguito a comunicazione della A.A.S.S., fa presente che il transito sulla S. S. del Colle di Sestrières è interrotto agli autobus, e agli autocarri, a causa di un notevole cedimento stradale, al Km. 46 circa, in località Traverse, quota 1800. Data la natura dell'interruzione ed il passaggio molto difficile, è consigliabile che anche le normali vetture da turismo seguano, per raggiungere il Colle, la strada Oulx-Cesana. L'interruzione è di durata incerta, ma si prevede che sarà piuttosto lunga.

Associazione nazionale dell'Arma del Genio. — Questa sera alle ore 21 in sede, via Lagrange 7, il prof. Goffredo Bendinelli terrà l'annunciata conferenza con proiezioni sul tema « L'Arco trionfale romano di Augusta Taurinorum ». I soci e famiglie sono vivamente pregati di intervenire ».

Infortuni sul lavoro

— Il manovale Giuseppe Tacozzi di Pietro, di 23 anni, abitante in via Buniva, 8, ha corso ieri mattina gravissimo pericolo e solo per il pronto intervento dei suoi compagni di lavoro ha potuto essere salvato da sicura morte. Egli infatti si trovava al pianterreno della casa in demolizione esistente in piazza Carlina quando, per ragioni non ancora precisate, il pavimento cedeva improvvisamente ed il Tacozzi precipitava in basso, fra una nube di calcinacci.

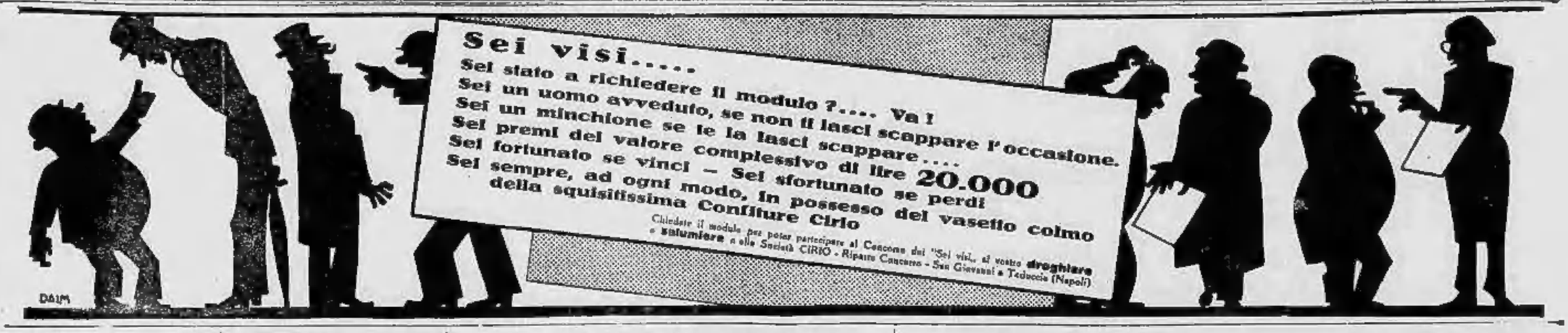
Prontamente accorrevano altri muratori, i quali con non poca fatica riuscirono a toglierlo dalla critica posizione in cui si trovava. Portato al non lontano ospedale San Giovanni, il poveretto veniva curato dal medico di turno dott. Cucco, il quale gli riscontrava lesioni in varie parti del corpo e sintomi di commozione viscerale. Dopo la medicazione ne ordinava il ricovero. Guarirà in 25 giorni.

— Pure all'ospedale San Giovanni è stato ricoverato il manovale Antonio Alegri fu Agostino, di 45 anni, il quale, mentre verso le ore 10,30 si trovava sopra un autocarro fermo in via Ormea intento a scaricare delle sbarre di ferro cadeva malamente, riportando la frattura di una costa e lesioni al bacino. Il dott. Odasso, dopo la medicazione, lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 26. — Wall Street ha avuto oggi un'apertura sostenuta. Durante la mattinata i sintomi ottimistici prevalevano. Sennonchè verso sera, dopo una mezza giornata di cont



Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALIMENTARIO posto stradale. Reddito mobilio macchinario arredi marmi. Inoltre Albertina 27, Emporio. 16218

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6500-3000 volta con Interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO subito laboratorio con forno doppia camera cottura continua adatto lavorazione. Mensio. Garibaldi 54. 666-0

CAUSA malattia cedo L. 5000 osteria con alloggio. Corso Palermo 28, Dalmazzo.

CERCO alimentario rivendita pane anche con locazione o immobile forte. Albertina 27, Emporio. 16218

FALLIMENTO liquida licenze commerciali drogheria saponi penali. Perfumin, Maestranza, 3. 82330

MACELLERIA centralissima, cedesi vantaggiosissime condizioni: mora pagamento. Scaglione, Massena 8. 66626

NEGOZIO retro adatto macelleria alimentari salumeria latteria, vuoto vendesi. Frezzaro, Francia 93. 66677

OCCASIONISSIMA cedesi confetteria, pasticceria posizione centrale Genova. Scrivere cassetta 16 G. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2564

PICCOLA lavanderia meccanica rimettesi motivo salute. Rivolgersi Prassi, Lamarmora 12.

STUDIO dentistico, alloggio, quartiere signorile Torino, attrezzatura modernissima, cedesi. Trotta Dottor Puglisse, Ivrea.

TINTORIA avviata ben accreditata, ottimissime prezzo. Nizza 40, angolo Pallamaglio.

TIPOGRAFIA piccola, avviatissima, lavoro redditizio stagione balneare invernale, cedesi. La Cartografica, Bordighera.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATO Oleificio cerca rappresentanti vendita consumatori, ottimo guadagno. Jacuzzi, Oneglia. 16212

CASA fabbricante articoli tessili ramo automobilistico cerca abilissimo procuratore tutta Italia specialmente introduttore primarie fabbriche automobili. Esigonsi referenze primordine. Condizioni: rimborso fisso mensile spese duemilatrecento e abbonamento ferroviario intera rete, provvigione, gratificazione annuale a raggiungimento determinata cifra, periodo prova sei mesi. Scrivere cassetta 43 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2547

CERCASI piazzista tessuti, cauzione, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 133 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito viaggiatore penne stilografiche ed affini. Referenze, pratica. Scrivere cassetta 129 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66580

CERCASI viaggiatore Piemonte Liguria per ricambi automobili anche con autunnese Referenze. Scrivere cassetta 148 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66649

FEDERAZIONE Nazionale Fascista Antitubercolare cerca piazzisti per diffusione prodotti profilattici, stagionale per visitare famiglie. Esigonsi referenze. Rivolgersi: Gandolfo Ferrari 2. 16190

BACCHETTI carta Seria fabbrica cerca rappresentante Torino, provincia, possibilmente pratico articolo, buon introdotto. Scrivere cassetta 117 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66542

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILITA', guadagno, offresi, frequentando Scuola Taglio, Modisteria, Nazaret, Vedi. 20. 2334

ANONIMA cerca ragioniere, perito contabile, lavori bianco. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere, cassetta 143 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 397

CAPO officina giovane sportivissimo organizzazione stampi lavorazione montaggio, prova, posti occupati, referenze indispensabili. Offerta cassetta 206 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16121

CONTOMETRISTA, stenodattilografa perfetti indicare referenze. Scrivere cassetta 169 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI coniugi colt molta età, marito impiegato, moglie portinaia, esperti mestiere in casa. Scrivere cassetta 215 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI due operai, due mezzani per fabbrica barrette. Maiocci, XX Settembre 46.

CERCASI stagnino abile contabile per serria ditta. Offerte cassetta 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66623

SEGRETARIO magazziniere offresi giovane pratico, referenze ineccepibili, perfetta dattilografia. Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16129

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE anziano offresi amministrazione privata, cave, cantieri, preferibilmente con garanzie, serietà; mitì pretese. Scrivere cassetta 124 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66577

PROVETTO contabile corrispondente offresi anche solo ore giornaliere. Scrivere cassetta 128 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentenne provetto Bolzi, Via Santa Chiara 52. 65539

AUTISTA 2° 3° tutto fare, referenze ottime, 25enne alto, presenza, offresi ovunque. Semeriti, via Romana 74, Genova Quarto.

AUTISTA 24enne, 3ª grado offresi ovunque anche fuori provincia. Scrivere cassetta 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALIA freschissima 24 anni offresi. Tornotti, via Bisciglia 8, Novara. 16157

MODISTA premiere corsages qualsiasi lavoro e rimodernatura. Ginetta, Belfo 17, primo piano. 66663

SIGNORINA tedesca offresi prometteuse bambini. Scrivere cassetta 148 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66641

VENTITREENNE moralissima offresi servizio piccola famiglia. Rivolgersi portinaia, Lagrange 34. 33340

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA, indipendente, uno due letti, uso cucina, unico inquilino. Alfieri 22.

11) CURE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupoli, vaporizzatori, termosifoni. Rossotti, Ponte Mosca, 67. 14718

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati e deteriorarsi o consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

11) ANNUNZI VARI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco 8, liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento camere inglesi, novecento, futuriste, sipontali, lingueimento, Barocco Francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armoire duecento, comodini, reti inribaltine trentacinque, comò, tavole, tavolette cinquantacinque librerie, scrivanie, buffets centotrenta, guardarobe ottantacinque, salotto centocinque, sloughe, lane, materassi, sedie sette. Nessun stabilimento supera l'universo Mobili per importanza, especialità, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 397

ARCIOCCASIONE grandiosissima pranzo quattrocentocinquanta millequattrocentocinquanta, ricchissimo studio, Monte Pietà 24.

COMPERO obbligazioni, titoli qualsiasi anche estesi, inquinati. Scrivere cassetta 151 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATERASSI nuovissimi chili 13, lana bianca lire 60, bianca 85, liquida Aldo, piazza Vittorio sidici scorticu. 16945

REGALI utili convenientissimi Rivolgersi negozi Bertotti, Bertola ang. Botero, Crimaldi ang. Germanasca, Celluloteria, ceramiche, bigiotterie, cappelli. 66666

SCAUFOLI tutte misure, fogli adatto uomo bambino eccezionalissime. Garibaldi 31, cortile. 33466

TAPPEZZERIE in carta, prezzi imbattibili, liquidansi, Via Garibaldi 31 (cortile).

12) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserzionisti di questa Rubrica si corrispondono scrivendo con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TRENTADUENNE, proprietario esercizio articolo, piacente, presenza, relazionerebbe bella signorina 22-27enne, scopo matrimonio, conviventi unquarterie adeguate finanziarie, massima serietà. Scrivere tessera postale 258473, fermo posta, Torino.

13) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa palazzo, eventuale, spesa approssimativa 2.000.000, preferenza grandi appartamenti, pagamento subito. Intestatario cassetta 190 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16095

RIVOLI cedo villetta nuova 4 camere giardino frutteto. Rivolgersi via Accorsi 11.

AVENDO 750.000 cedo signorile residenza, annuo 500.000, preferenti cedesi. Scrivere cassetta 202 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16095

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Ragni Matilde. 2009

VENDESI terreno fabbricabile vicinanze Largo Scarsini, comodità acqua e luce. Rivolgersi proprietario, via Montanaro 224.

VILLINO moderno corso Casale angolo strada Dalmazio, vendo. Rivolgersi Chiavelle 2 Giovanni 8.

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti comodità, 40 mensili. Grande villa Valsalice. Berthollet 38.

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere cucina altre dipendenze, accessorie, termosifone. Corso Ortigara, 38. 66566

AFFITTANSI subito risanato quattro camere, ingresso, cucina, adattabile ufficio, laboratorio, terrazzone, giardino. Via Santa Rita Michele 5. 33465

ALLOGGIO quattro ambienti 150 mensili, terminazione centrale Via Nizza 350.

AMPIO negozio con retro e cucina affittasi. Corso Racconigi, 159. 16114

LOCALE uso industria, deposito, laboratorio, con alloggio, affittasi. Via Bazzo Giulio, 10. 16128

NEGOZIO con retro adatto qualsiasi genere affittasi, Corso Orbassano, 14. 16214

PIANO rialzato, ingresso particolare cucia, affittansi ai soli adatti studio, laboratorio con abitazione) termocentrale. Galileo 31.

PORTA Nuova quattro vani affitto 125 cede con mobilio, condizioni convenientissime. Giolitti 9. 32357

VENDESI alloggetto via Madama Cristina, quattro ambienti, termosifone 26.000. Bertinetti, Pietro Micca 8. 33236

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Famiglia Ravasco, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, cabbinature, barche, sandolini, salvagenti, bungalows nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICIPAZIONI su automobili, camion e rimorchi, eseguisce la Banca Anonima di Credito Torino. 2325

BALILLA nuova, rete, 4 marce, 4 porte, vendo. Corso Francia 15. 66433

MOTOCICLETTA 500 nuovissima, altre occasioni, vendonsi. Dobbo, Maria Vittoria, 26

509 coupé sportivo ottimo stato vendesi. Visibile dalle 15,30 alle 15,30. Solaro, Asti 9.

DURANTE LA PRIMAVERA
per combattere la depressione nervosa e muscolare
SOMMI SCIENZIATI
usano PERSONALMENTE
l'ISCHIROGENO
Ecco quanto scrive in proposito il sommo MAESTRO S. Eccza il Prof. Filippo Bottazzi, Accademico d'Italia

Napoli, 17 Aprile 1933 - X

... Le sarò molto grato se vorrà avere di nuovo la cortesia di mandarmi una stessa dozzina di bottiglie del Suo ISCHIROGENO, *per uso di* persone della mia famiglia. *Se torno a chiedergliele, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.*

Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli

Napoli, 23 Aprile 1933 - XI.

... Le sarò infinitamente grato se vorrà mandarmi una stessa dozzina di bottiglie del Suo ottimo ISCHIROGENO per mio uso personale, *e per uso di mie persone di famiglia.*

E questa volta io dovrò darLe a ogni primavera, *con la quale non è da escludersi che coincida una transitoria depressione del tono neuro-muscolare.*

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Poichè il Sommo Scienziato S. E. il Prof. Bottazzi usa l'Ischirogeno per sè e per la sua famiglia, non vi può essere dubbio che l'Ischirogeno è il preparato da preferirsi per una cura ricostituente.

BARATTI
TORINO
CREMA DA TAVOLA
MAMME! Fate la felicità dei vostri bimbi, usando questa squisita crema.
Un dolce
Squisito! Sano! Economico!
Un budino "BARATTI" per 6 persone fatto compreso costa solo 2 lire!
R. BARATTI - Via Frejus 121 - Torino

Da **BIANCHI** (VIA VIOTTI) di fronte alla Torre Littoria
ha luogo in questi giorni una vendita speciale di tutti gli
ARTICOLI CASALINGHI
col seguenti
DONI
Ai soli compratori di "articoli casalinghi" regaliamo per ogni
L. 10 di spesa: 2 piatti di ceramica decorata
L. 20 di spesa: 4 piatti di ceramica decorata
L. 30 di spesa: 6 piatti di ceramica decorata
L. 50 di spesa: 12 piatti di ceramica decorata
L. 100 di spesa: 24 piatti di ceramica decorata
Inoltre, a tutti i compratori per almeno L. 5, un dono gustoso e pralibato

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** Spec. Dr. Fac. R. Reggio-Lepi
Via Bertola 29 Visite: 10-12 e 16-18. Tel. 40-833

IST.to OPOTERAPICO
IPOTENZA, calcoli renali, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Prior. Amedeo - ore 9-19

POLVERE DI VICHY EFFERVESCENTE

APPENDICE DE «LA STAMPA» (75

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventura

— L'uomo è morto, rispose il carnefice. La donna vive ancora!

— Si può salvarla? domandò Novikoff.

— Forse! mormorò Hieng. Ma ne vale la pena?

Irene guardava Sergio, il quale abbassò il capo ed ebbe un breve singhiozzo.

— Sì, disse'ella. Sì! Salvatela, Hieng, se vi è possibile! Salvatela!

— Che cosa ordinate voi, altissima signore? domandò il bonzo.

— Che il corpo dell'uomo sia esposto alla vista di tutto il popolo affinchè ognuno veda impressa su di esso l'immagine dell'idolo della morte. Il cadavere servirà di esempio a tutti quelli che volessero tentare di violare le grotte di Hind ne Ling. Il Signore stesso ha punito i colpevoli come si meritavano... Ma, per la verità, di che cosa è morto quell'imbecille?

— Di paura! rispose il carnefice.

Gli aiutanti intanto sollevavano i due corpi e li portavano via correndo.

XI.

Vera sconta le sue colpe

Un'ora dopo, Vera, fasciata e curata riprendeva conoscenza nella grande khirgah che aveva servito di prigione a Irene e a Novikoff. Doveva soffrire molto ma solo un fievole gemito usciva dalle sue labbra.

Si guardava intorno cercando di capire dove si trovava... Finalmente il suo sguardo si posò su Novikoff e su Irene che, seduti al suo capezzale, aspettavano il suo risveglio, uno a destra e l'altra a sinistra del lettuccio.

— Avete sete? Volete qualche cosa? domandò dolcemente Irene.

Ella fece segno di sì con il capo guardando una caraffa piena di tè freddo. E con l'aiuto di Novikoff che la sosteneva bevve a lunghi sorsi la fresca bevanda. Poi fece segno di voler scrivere.

Irene le porse un taccuino e una matita.

E penosamente Vera scrisse queste due parole:

«Uno specchio».

La giovane donna interdetta guardò Novikoff, che si chinò verso la ferita dicendo:

— No, Vera ve ne supplico, non chiedete questo! Lasciate che vi curino.

Infatti il volto di Vera, per lo spavento provato e per la compressione impressa da Fauliquet negli spasimi dell'agonia alla donna, era irriconoscibile. Lo sguardo della donna era così supplichevole che Sergio si alzò e trasse dalla propria valigia uno specchietto porgendolo poi a Vera.

Ella se ne impossessò con violenza. E prima che i due infermieri improvvisati potessero impedirlo si era guardata intensamente nello specchio. Dopo di che si alzò a sedere sul lettuccio gridando:

— Voglio morire!

Gettò via lo specchio e svenne fra le braccia di Novikoff.

Ma Hieng in quel momento sopraggiunse e fece alla donna una puntura di morfina per tenerla tranquilla.

— Andate, disse egli a Irene. Vi hanno preparato una tenda. Andate a riposarvi! Conducila via, fratello, soggiunse rivolgendosi a Novikoff. E sposante per la fatica e anche tu sarai stanco. Va a dormire! Veglierò io su questa donna!

— Venite, cara! disse piano Novikoff ad Irene.

Ed entrambi uscirono dalla tenda.

Hieng, rimasto solo, spense la fioca lucerna che rischiarava la khirgha, si allungò su di un mucchio di cenci e di pelli di capra e si avvolse nella coperta per dormire, mormorando:

— L'Rung tuan ha cominciato bene... E certo nella notte scoppierà l'opera... Un istante dopo dormiva profondamente...

* * *

Verso le due del mattino un lancinante dolore svegliò Vera... E per quanto cercasse di farsi forza non potè trattenere un gemito... Ma si trattenne tosto e lentamente si alzò e uscì dalla tenda.

Non aveva indosso che una lunga camicia bianca. Il freddo della notte si riflette un po' di forza...' Avanzò traballando sulle pietre, ma simile ad un fantasma bianco continuò la sua strada nelle tenebre verso il campo. Alcuni cani le si appressarono, ma dopo averla annusata fuggirono guaiendo come presi da terrore.

Alcuni uomini accorsero armati di fucili e di picche. Ma arretrarono anch'essi davanti a quella apparizione bianca.

— E' la donna! La donna! — disse uno di essi.

— Cerca il suo compagno!

— E' posseduta dall'idolo! Non toccatela!

— Dove vai?

— Va a trovare il diavolo suo padre!...

— Se vuol vedere il tuo uomo, va laggiù dov'è impiccato!

E le grida, le risate, gli insulti si incrociavano attorno a lei.

Ma ella non sentiva nulla, pareva non capire nulla; con gli occhi dilatati, fredda come un cadavere, avanzava.

— Venite da questa parte, donna del demonio — disse una megera sordida che cercò di prenderle una mano lasciandola però subito, avendola sentita fredda come la morte.

— E' morta! E' morta! E' una morta che cammina! — disse la vecchia con spavento.

Vera avanzava sempre.

E ad un tratto vide davanti a sè, fluttuare nell'aria una forma bianca, appesa ad una forca... Un fuoco acceso la illuminava sinistramente...

Era il cadavere di Fauliquet di Loudières... Si distingueva sul suo petto la nella impronta dell'idolo della morte, penetrata nelle sue carni come in un mastice...

Vera lo guardò ed ebbe un acuto grido, tale che quelli che lo udirono, uomini, donne e fanciulli, fuggirono gridando per il terrore.

— E' una posseduta! Fuggite!

I due soldati che montavano la guardia al cadavere fuggirono e loro volta, gettando le armi.

(L'ultima puntata a domani)